ANNO 57 MATTINO TORINO *Martedì 20 Novembre 1923* MATTINO NUM. 276

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Stato Colonie	L.	80 —	15,50	13 —
Estero	»	100 —	51 —	18 —
Stato e Colonie	L.	68 —	13,50	11 —
Estero	»	116 —	30 —	26 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Bodoni 8 bis/ottotti, N. 8 — Torino.

Ogni numero Cent. 80
Arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari* ecc. - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea corsiva — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Filiale A. Torre e via S. Teresa, 2, e succ. Stazione

Accordo di massima raggiunto
dalla Conferenza degli ambasciatori
La formula sottoposta ai Governi interessati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Dopo infinite convocazioni e rinvii, pare finalmente che la Conferenza degli ambasciatori sia messa sulla strada di un accordo. Separatosi, come sapete, giovedì sera, dopo una discussione di tre ore, senza aver potuto mettersi d'accordo sull'atteggiamento da assumersi dai Governi alleati nei riguardi tanto del ritorno in Germania dell'ex-Kronprinz quanto del rifiuto opposto dal Gabinetto del Reich alla ripresa del controllo militare interalleato, il consesso del Quai d'Orsay aveva rinviato a sabato mattina la continuazione della discussione, « allo scopo — diceva il comunicato — di permettere agli ambasciatori di consultare i rispettivi Governi sui risultati dei loro scambi di vedute ». Questa riunione, prevista per l'altro ieri, era stata poi rinviata ad oggi. Ieri sera però Lord Crewe aveva avuto un lungo colloquio col signor Cambon, e un altro col barone Avezzana.

Stamane, alle 11 e mezzo, gli ambasciatori si ritrovarono di nuovo tutti nella sala dell'Orologio al Quai d'Orsay. Assisteva, a titolo ufficioso, anche l'ambasciatore degli Stati Uniti, e prendevano parte alla seduta i due periti militari, maresciallo Foch e generale De Sticker. La scelta della sala dell'Orologio fu dovuta appunto alla molteplicità insolita dei partecipanti alla riunione. Fu notata all'arrivo la cura scrupolosa del signor Cambon, il che venne dai giornalisti presenti interpretato come un sintomo di non buon andamento della vertenza interalleata. Misure di precauzione erano state però prese, per eliminare le indiscrezioni. L'ingresso al vestibolo era vietato alla stampa estera. Alcune porte erano chiuse. Si volle, fino all'ultimo momento, circondare la Conferenza del silenzio più assoluto, e fare aleggiare un certo mistero sulle deliberazioni.

Alle 12 e 10 minuti Poincaré lasciava il Ministero, per recarsi a fare colazione al suo domicilio. All'uscita l'ambasciatore degli Stati Uniti, il quale si limitò a dire ai suoi numerosi interlocutori:

« Si sta elaborando una formula di accordo. Non è quindi la rottura ».

Una mezzora più tardi la seduta della Conferenza aveva fine. Gli ambasciatori interalleati si rifiutarono di fare però qualsiasi dichiarazione precisa. Il signor Cambon, al quale era stato chiesto: — Siete contenti? — si limitò a rispondere:

« Le cose non vanno male! ».

La sola notizia precisa che si potè raccogliere, fu che la seduta sarebbe stata ripresa stasera alle 6. Stasera invece, recatisi al Quai d'Orsay, i giornalisti appresero che la riunione era stata rinviata a domani al mattino o nel pomeriggio, con la solita motivazione della necessità di ricevere istruzioni dai vari Gabinetti. Un comunicato diramato in serata da una delle ambasciate dice:

« L'atteggiamento amichevole ma fermo dei rappresentanti italiano e inglese, diretto a conciliare il rispetto del trattato con l'interesse della pace generale e degli accordi interalleati, ha permesso, dato anche le buone disposizioni dei rappresentanti francese e belga, di concretare una formula che è stata dalla Conferenza degli ambasciatori ritenuta accettabile dai Governi, ai quali è stata sottoposta per avere l'approvazione, prima di rendersi definitiva. Questa sera la riunione non ha avuto luogo, perchè gli ambasciatori inglese, italiano, belga non avevano ancora ricevuto risposta dai rispettivi Governi ».

Da informazioni assunte ad altra fonte si apprende che nella seduta di stamani la discussione si era svolta principalmente intorno a due progetti di lettera da inviarsi al Governo di Berlino, l'una circa il ritorno dell'ex-Kronprinz, l'altra circa il controllo militare. I due progetti, che in linea di massima il signor Cambon avrebbe giudicato suscettibili di esame da parte della Francia, vennero discussi in Consiglio di ministri all'Eliseo, fra le 14 e 45 e le 16. Il rinvio della seduta di questa sera sarebbe da spiegare col fatto che Poincaré avrebbe suggerito emendamenti ai due temi proposti da Londra, riguardo ai quali emendamenti Lord Crewe non crederebbe avere poteri sufficienti per accettarli.

Ad ogni modo, l'impressione dominante questa sera, malgrado il nuovo rinvio della soluzione tanto attesa, è che si vada verso una *détente*, e che l'accordo sia ormai virtualmente raggiunto. Un elemento decisivo in tale senso sarebbe rappresentato da una maggiore malleabilità francese, manifestatasi di fronte al pericolo dell'immediato totale isolamento nel corso delle ultime ventiquattr'ore.

Circa la questione del ritorno dell'ex Kronprinz, il concetto ispiratore della nota discussa stamane al Quai d'Orsay sarebbe questo: che prima di aver avuto occasione di accertare se la presenza dell'ex-Kronprinz in Germania sia effettivamente incentivo ad atti capaci di mettere in pericolo la situazione politico-militare creata dal trattato di Versailles, non è possibile imporre al Governo tedesco di allontanarlo dal territorio nazionale. Di guisa che, per richiamare sull'avvenimento l'attenzione del Governo di Berlino, gli Alleati devono limitarsi a prospettare ad esso la necessità di vigilare sull'attività dell'ex-Kronprinz, su quella cioè che egli eventualmente potesse esplicare in vista di una possibile restaurazione; pur astenendosi da qualsiasi domanda di estradizione, o di limitazione della sua libertà personale.

Circa il controllo militare interalleato, la tendenza sarebbe per l'accettazione della formula di origine inglese, accolta e resa nota dall'on. Mussolini nel suo discorso al Senato, ossia quella del controllo parziale e eventualmente progressivo. La Francia avrebbe aderito al desiderio britannico, che nella nota di invio a Berlino sia evitato di parlare di sanzioni, desiderando che tale espressione, e il sistema punitivo che la sua adozione significherebbe, venga sostituita dal termine « precauzione », che, a giudizio del Gabinetto di Londra, comprenderebbe, dal punto di vista della sicurezza francese, una latitudine sufficiente. L'idea è già stata accolta anche da qualche giornale della sera. La *Liberté*, fra gli altri, osserva:

« La parola « sanzioni » ripugna agli Inglesi, i quali la interpretano nel senso di castigo e di penalità. Questa è una falsa interpretazione. Noi possiamo benissimo rispondere che ogni contratto fra particolari importa sanzioni, che non sono il duello alla rivoltella a 15 passi; ma spesso siamo semplici disdette. Checchesia, se la parola « sanzioni » crea difficoltà, non vi sono inconvenienti per abbandonarla: e non ve ne sono perchè la esperienza ha dimostrato che la Germania non è sensibile ai mezzi di pressione che agiscono invece su di un altro popolo. L'occupazione del suo territorio, in particolare, non produce su di essa l'impressione che produce su di noi. La presenza dello straniero sul suo suolo non la incita, come noi siamo stati incitati nel 1871, ad adempiere i propri impegni, per essere liberata al più presto possibile... ».

Ammettere questo è però la stessa cosa che riconoscere la inutilità di quella estensione dell'occupazione militare di cui si parlava qui correntemente due giorni fa. Sarebbe certo eccessivo dire che tale inutilità sia stata ormai a Parigi riconosciuta in modo impegnativo. Ad ogni modo quello che sembra assodato si è che il pericolo di gesti inconsulti e di mosse precipitate è scongiurato, almeno fino a nuovo ordine. Tuttavia, sul punto delle « precauzioni », l'accordo non pare sia stato ancora raggiunto. Il solo terreno su cui, come dico, l'intesa sarebbe prossima a realizzarsi, consisterebbe per il momento nella transazione relativa al controllo militare esercitato in quella parte del Reich dove è possibile esercitarlo senza produrre complicazioni: — ossia — dicono i francesi — dove non è necessario. — Ciò darà se non altro agli Alleati la possibilità di mantenere l'unione fra di loro per il tempo utile all'invio alla Germania delle due note, il cui bisogno viene ritenuto a Parigi più urgente. Che poi, dopo di ciò, la tensione non debba rincrescere, è disgraziatamente quanto non osereremmo credere.

« E' inverosimile — nota stasera il *Journal des Débats* — che la Conferenza degli ambasciatori arrivi ad una soluzione pratica. Tutto al più potrebbe arrivare ad un accordo su di una formula generale, che permetta mantenere il contatto. Quale sia la decisione conviene non nutrire alcuna illusione circa l'avvenire: il Governo britannico, sia conservatore o liberale, non si associerà ad alcuna sanzione positiva contro la Germania, a meno che questa non si dia a stravaganze. Le Potenze più direttamente minacciate dagli eventi di Germania saranno dunque costrette a vigilare per mantenere la loro sicurezza. Sarebbe pericoloso e vano da parte loro prendere misure precipitate: ma la prosecuzione della loro esistenza impone loro di consertarsi, in vista di eventualità divenute probabili ».

Ma un conforto, che non ci sembra illecito coltivare relativamente all'avvenire, si è che la notevolissima riduzione di fronte, che sarebbe stata operata oggi dalla Francia, sia il sintomo del netto prevalere in questo paese di una visione più realistica delle cose, e il preannuncio di quella larga evoluzione politica, che ci riserveranno probabilmente le prossime elezioni.

D. P.

I comunicati ufficiali

Parigi, 19, notte.

L'Agenzia *Havas* pubblica: « *La riunione di stamane della Conferenza degli ambasciatori ha terminato i suoi lavori alle ore 13.30. E' stato raggiunto un accordo di massima circa il controllo interalleato, accordo che sarà sottoposto all'approvazione dei Governi interessati. La delegazione francese ha esposto due progetti di risoluzione relativamente alla ripresa del controllo militare e del ritorno del Kronprinz. Le altre delegazioni alleate hanno esposto i punti di vista dei rispettivi Governi. Dopo un lungo scambio di vedute, è stato raggiunto un accordo su di un progetto di testo transazionale, che sarà sottoposto alla ratifica dei Governi francese e inglese* ».

La stessa Agenzia *Havas* pubblica:

« *Contrariamente alla interpretazione che alcuni giornali hanno data alle parole pronunciate dal sig. Poincaré ieri a Neuilly, e precisamente al periodo in cui è detto: « noi siamo inoltre risoluti a non sgombrare i territori occupati in forza del trattato di Versailles, prima che tutte le clausole in esso contenute siano completamente eseguite », occorre tener presente che queste parole si riferiscono ai territori occupati sulla riva sinistra del Reno ed alle teste di ponte. Simili parole non possono evidentemente riferirsi al territorio della Ruhr, nei riguardi del quale nessuna decisione potrebbe esser presa senza il preventivo accordo della Francia col Belgio* ».

Pressione anglo-americana alla Germania
per oltre 7 miliardi di lire oro?
Un discorso di Stresemann

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, sera.

Stresemann cerca di nuovo di salvare la sua posizione e quella del Gabinetto con la sua indiscussa abilità di oratore e di polemico. Il Cancelliere germanico è già stato definito un parlamentare per eccellenza. — Non è purtroppo che un parlamentare — obbiettano alcuni di coloro i quali furono in passato suoi sostenitori; e tra di essi il direttore del *Welt Am Montag*.

Tuttavia non è un gesto confortante questo accanirsi nelle lotte politiche di combinazioni di ritrecheus, di ripicchi di partiti, in un momento così grave come quello che attraversa il paese, ed in una situazione così delicata per la politica estera, alla vigilia di un inverno che vedrà milioni di operai disoccupati. E non mancano nemmeno nella stampa tedesca voci autorevoli che ammoniscono di finirla una buona volta con queste eterne questioni di partito, di maggioranza e di dittatura, di suscettibilità personali e di parte. « Ciarlatani di tensioni ed attaccabrighe, vorrebbero regolarci una nuova crisi — scrive per esempio Teodoro Wolf sul *Berliner Tageblatt* — proprio nel momento in cui la situazione internazionale si ha poi radunato il suo partito, al quale ha tenuto un brillante discorso, col risultato di ottenere alla fine un voto di completa fiducia. Soltanto dodici furono i voti contrari, sopra oltre duecento presenti; ciò che mostra che tutto il partito tedesco popolare è di nuovo dietro Stresemann, salvo l'irreducibile Quaatz (conosciuto come il portavoce di Stinnes), e salvo l'organo degli industriali renani, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che ha commenti piuttosto amari.

Il discorso non ha rivelato quasi nulla di nuovo. E stata la ripetizione degli argomenti cari a Stresemann, tutto a base di uno spirito polemico e personale, una vera difesa all'opera propria, ed un energico invito alla chiarezza, rivolto ai compagni di fede politica; tuttavia qualche frase del discorso relativa alla politica estera merita di essere particolarmente ricordata. « Per quanto riguarda le vicende della resistenza passiva — ha detto Stresemann — naturalmente la nostra non è stata una resa a discrezione. Ho fatto tutto il possibile per ottenere che condizioni accompagnassero la nostra resa. Se questo non è avvenuto, ciò sta nel fatto che gli Alleati della Francia non ci hanno dato allora nessun appoggio ».

Per quanto riguarda le trattative colla Francia, Stresemann ha dichiarato, polemizzando con coloro che affermano che queste trattative erano fin dal principio sprovviste di qualsiasi speranza di successo: « Vi sono trattative che bisogna condurre anche se si vede che esse non avranno alcun risultato. Noi dovevamo in ogni modo fare tentativi per vedere se veramente fosse possibile arrivare colla Francia ad una soluzione; ed a me pare che, per lo sviluppo prossimo delle cose sul terreno diplomatico, non si possa parlare di insuccesso. Tutte le nostre misure di naturapolitica e diplomatica hanno, se non altro, condotto a questo risultato: un accordo fra le due potenze anglo-sassoni, la separazione dell'Italia dalla politica della sua vicina, e la incertezza del Belgio di continuare a batere la strada che batte la Francia. Non voglio affermare senz'altro che l'aspetto di questo rinnovamento avrà una favorevole influenza sopra lo sviluppo della nostra storia; tuttavia ho l'impressione che noi siamo all'inizio di una nuova pagina della storia europea. I tempi in cui viviamo hanno tutti i segni di una favorevole transizione ».

« ... Mi s'impone di consegnare il Kronprinz... noi respingiamo questa richiesta... »

Stresemann ha esposto quindi la situazione interna, ponendo un chiaro dilemma: o io ho il voto di fiducia della Camera, o lo scioglo il Reichstag: *tertium non datur*, poichè la terza possibilità, quella della dittatura di destra, non esiste ». Stresemann ha toccato poi la questione del ritorno dell'ex-Kronprinz. « Mi si rimprovera — ha detto il Cancelliere — il ritorno del Kronprinz, e si minacciano nuove sanzioni. Tuttavia ritengo cosa migliore anche per il nostro paese sopportare le nuove brutalità da parte dei Francesi, che il dover meritarci dalla storia il rimprovero che l'ultimo combattente tedesco della guerra mondiale debba vivere ancora all'estero, lontano dalla sua famiglia. Particolarmente mi si impone di consegnare il Kronprinz. Naturalmente noi respingiamo questa richiesta... ».

La situazione politica è giudicata stasera, alla vigilia della riapertura del Reichstag, con un certo ottimismo. I corridoi della Camera erano oggi quasi deserti. Nessuna traccia di vigilia di combattimenti. La frazione parlamentare socialista, riunita a congresso, ha discusso per tutto il pomeriggio sull'atteggiamento da prendere. I socialisti vorrebbero chiaramente esprimere il loro malcontento a Stresemann; ma d'altra parte non vorrebbero rovesciarlo. Questa situazione, straordinariamente imbarazzante, rende incerta la situazione. Se i socialisti potessero ottenere da Stresemann un affidamento dell'abolizione dello stato eccezionale militare, ed il ritiro dei pieni poteri affidati a Seeckt, probabilmente i socialisti abbandonerebbero la fiducia: almeno questa è l'opinione espressa nel seno dell'ala destra del partito socialista. Sembra però che questa questione sia stata portata troppo tardi dinanzi al Cancelliere, il quale ora non sarebbe più in grado di aderire alle domande dei socialisti. I socialisti presenterebbero quindi un voto di sfiducia, il quale però dovrebbe essere concepito in termini tali da non ostacolare il voto dei partiti di destra. I tedesco-nazionali presenterebbero anch'essi un loro voto di fiducia, ed il terzo, immancabile, sarà quello dei comunisti.

P. M.

Le festose accoglienze di Roma ai Sovrani di Spagna
Il cordiale incontro coi Reali d'Italia - La grande folla acclamante dalla stazione al Quirinale - La sosta all'Ambasciata vaticana e il grandioso ricevimento papale

Spagna e Italia

Descrivendo, alcuni giorni fa, i modi più adatti a valorizzare l'Italia nella Società delle nazioni e nel mondo internazionale, dicevamo come il nostro paese dovesse ricercare ed intensificare i contatti con quegli Stati minori i cui interessi e le cui idealità più facilmente si accordano con i nostri. Una simile politica gioverebbe assai a compensare la nostra inferiorità di forza in confronto delle potenze egemoniche, inferiorità che occorre riconoscere (e l'ha riconosciuta l'on. Mussolini nel suo ultimo discorso al Senato), con quello spirito di sano realismo alieno ugualmente dalle verbosità imperialistiche e dai neutralismi rinunciatari attualmente allora sulle colonne degli stessi giornali e sotto la penna degli stessi scrittori.

Ora, quel discorso sui contatti da ricercare e da intensificare a nessun paese si attaglia meglio che alle relazioni fra Italia e Spagna: due nazioni, cioè, che nulla, assolutamente, divide, e che molti legami — di tradizioni, di stirpe, di carattere, di posizione geografica, di solidarietà economica e politica — dovrebbero unire strettamente. La accoglienze, pertanto, tributate dal nostro popolo ai Reali di Spagna non sono ispirate solo a quella reverenza e quella simpatia che naturalmente si tributano ad ogni Capo di stato che ci onori della sua visita; ma vibrano di un particolare calore, di un profondo senso di solidarietà. Della quale nessun altro popolo o stato può avere a dolersi o semplicemente a preoccuparsi, in quantochè Spagna e Italia sono in pari grado pacifiche; e, rivolte ai sostanziali problemi della loro ricostruzione interna, nulla altro domandano che il libero ed equo sviluppo della loro vita nazionale.

Italia e Spagna non hanno in comune soltanto questo obbiettivo, e la tendenza a realizzare le condizioni generali di politica internazionale necessarie a raggiungerlo: condizioni che possono riassumersi in due, pace dignitosa ed onesto equilibrio di forze. Una comunanza generica di aspirazioni non basterebbe ancora a porre i fondamenti per una collaborazione politica vera e propria; mentre noi crediamo che una collaborazione di tal genere non soltanto sia possibile, ma grandemente utile ad ambedue i paesi. Quello, dunque, che occorre ora presente ai due popoli ed ai loro governi è che Italia e Spagna sono ambedue nazioni mediterranee, non in condizione di esercitare, sul mare che le unisce fra loro e alle sponde su cui si trovano loro vitali interessi, una egemonia, nè desiderose di raggiungerla in futuro l'una dell'altra; ma per ciò stesso abbisognanti, in questo mare, di una libertà di movimenti e di un equilibrio di forze che garantisca la loro sicurezza ed assicuri il loro pacifico sviluppo, materiale e morale. Qui noi troviamo il fondamento solidamente specifico per relazioni sempre più strette fra le due nazioni.

***

Re Alfonso XIII era atteso da molti anni a Roma: quale fosse l'ostacolo cagionante il ritardo, tutti sanno. Che quell'ostacolo sia stato rimosso accresce il valore della visita. La deliberazione presa dal defunto pontefice Benedetto XV, quasi appena terminata la guerra, di non opporsi più a visite di sovrani cattolici, in Roma, al capo dello Stato italiano, segnò uno dei maggiori trionfi di quella saggia politica che, superati i primi decenni di acuti, forse inevitabili contrasti, tutti i governi italiani hanno seguito verso il Vaticano, e che questo, a sua volta, ha sapientemente ed equamente assecondato, almeno dal pontificato di Pio X in poi. Questa politica liberale e nazionale, basata sul rispetto reciproco e insieme sulla distinzione dei due poteri, trova oggi, nella doppia visita dei Reali di Spagna al Quirinale ed al Vaticano, una splendida definitiva consacrazione, di cui certo tutti vorranno prendere atto, all'estero ed in Italia. Non sarà, questo, l'aspetto meno brillante del fausto avvenimento alla cui celebrazione, pertanto, noi ci associamo con tutto l'animo, come liberali e come italiani.

Il saluto in alto mare
e lo sbarco alla Spezia

(Dalla corrispondenza del nostro inviato speciale pubblicata nelle edizioni del mattino).

Spezia, 19 mattino.

La flotta italiana ha incontrato la regia nave *Jaime*, che batteva la bandiera reale, nel pomeriggio, alle 14.30, a circa 60 miglia dalla costa del mare della Corsica. Appena avvistata la nave spagnola, le navi nostre cominciarono la piccola gara, mentre la divisione di battaglia eseguiva salve di 21 colpi issando contemporaneamente la bandiera spagnola a mezzo fra gli hurra degli equipaggi. Magnifico spettacolo, per quanto contrastato dal tempo. Si vedeva in lontananza Re Alfonso, attorniato dai suoi ufficiali, seguire col binocolo la singolare e difficile manovra delle nostre navi. Queste sfilarono di controbordo sul fianco sinistro di quella spagnola, manovrando con perizia, ma con enorme difficoltà dato lo stato tempestoso del mare, che impedì lo svolgimento della rivista. Fotografi, autorità e cinematografisti si accontentarono di ritrarre questo eccezionale spettacolo di tante navi in un mare in burrasca.

Appena avvenuta la sfilata le navi italiane presero formazione di scorta ai seguito di quella spagnola, mentre l'esploratore *Riboty* si avanzava a tutta velocità in testa alla squadra spagnola per pilotare l'ingresso e l'ormeggio nella nostra rada delle forze navali spagnole, anch'esse di una bella imponenza, composte di due corazzate: la *Jaime I* e l'*Alfonso XIII*; di due incrociatori: *Reina Victoria* e *Eugenia*, di due cacciatorpediniere e di quattro sommergibili, uno dei quali però subì, causa il mare, un'avaria e dovette essere rimorchiato. Alcuni il saluto degli aeroplani a causa del forte vento di libeccio e così pure la massa dei sommergibili, che avevano tentato più volte di prendere il largo ma che dovettero rientrare in porto.

Si ha a deplorare anche una sciagura: un marinaio, addetto ad un pezzo dei cacciatorpediniere *Rosolino Pilo*, è stato, durante una di queste manovre, trascinato in mare da una terribile ondata. Il caccia si fermò lungamente alla ricerca del corpo del disgraziato marinaio, ma inutilmente.

Alle 20,15 precise la *Jaime*, preceduta dai nostri esploratori, entra nel golfo ancorandosi. Il Duca di Genova e il seguito salgono a bordo della corazzata spagnuola ove ha luogo il pranzo. Si apprende che quando la nostra nave ammiraglia accostò la nave reale spagnuola gli equipaggi intonarono gli inni patriottici, fra cui quello di Mameli e « Giovinezza ». Il Duca di Genova sbarcò quindi dalla *Cavour* e salì a bordo della nave reale.

La passeggiata Morin e le adiacenze della marina si sono gremite di folla, che però non potrà vedere lo sbarco degli augusti personaggi: lo apprenderà soltanto dalle salve dei cannoni e dalla illuminazione del porto. Le campane di tutte le chiese di Spezia suonano a festa. Il tempo è rigido, spira un forte vento; il mare è nuovamente mosso, ma si resiste imperterriti attendendo.

Alle 23,15 un razzo segnala, a mezzo di razzi colorati, la partenza della lancia reale. Squillano le note dell'inno spagnuolo, suonato dalla musica della regia marina. Tutte le navi in porto si illuminano come per incanto. E' una fantasmagoria di colori pittoreschi. Tutti gli edifici dell'arsenale appaiono pure improvvisamente illuminati con fantastici ricami di migliaia di lampadine bianche. Tuonano tutte le artiglierie delle navi in porto e delle cinture dei forti. Il Re e la Regina, in piedi sulla loro lancia, contemplano per qualche istante, prima di scendere, questo inarrivabile spettacolo. Poi il Re dà un salto e sul pontile ed abbia la Regina a discendere. Il Re veste la bassa tenuta di ammiraglio della marina spagnuola; la Regina ha una ampia gualdrappa di « petit gris », con cappello dello stesso colore. Al Re va incontro il ministro della marina Thaon di Revel, duca del mare. Il ministro gli porge il saluto del Sovrano italiano. Il Re è sorridente ed ilare e simpatizza subito. Saluta tutti con grandi strette di mano, dicendo parole gentili ad ognuno. Quando viene ossequiato da mons. Pizzorno si china e gli bacia la mano. Anche la Regina bacia la mano al prelato, che indossa la serica veste paonazza.

A grandi passi il Re, che ha accanto il ministro della marina e che è seguito dal gen. Primo de Rivera, che veste la divisa *kaki*, percorre tutto il fronte delle truppe passandole in rivista. Si ferma davanti ad ogni bandiera salutando con un gesto energico del braccio. Il Re dà una simpatica impressione di energia. Il corteo reale percorre così tutto il viale e giunge al binario dove attende il treno reale. Sul passaggio è schierata una compagnia di carabinieri in alta tenuta e quattro staffieri reali con livrea rossa sono ai lati degli sportelli, dove montano pure la guardia cinque moschettieri del presidente del Consiglio nel loro caratteristico abito nero. Alle 23,30 il treno reale parte. Il Re e la Regina sono ai finestrini e salutano affettuosamente.

Appena fu avvistata la squadra spagnola avvenne lo scambio di questi radiotelegrammi:

Re Vittorio a Re Alfonso:

« *Nel momento in cui V. M. e S. M. la Regina, scortati da unità della gloriosa flotta spagnola, entrano nelle nostre acque per renderci la loro amabilissima visita, mi è gradito di fare subito giungere alle MM. VV. e nome anche della Regina, il più sincero benvenuto cui si unisce il deferente ed entusiastico saluto del Governo e del popolo italiano.* Vittorio Emanuele III ».

Risposta di Re Alfonso al Re d'Italia:

« *La Regina ed io abbiamo gradito il saluto che V. M. ci ha diretto ed io sono fedele interprete dei sentimenti del mio Governo, della nazione spagnola e della marina nel ricambiare il mio benvenuto con l'affetto proprio di un popolo fratello, e mi permetto inviarle un affettuoso abbraccio.* Alfonso Re ».

Il Re di Spagna al Pontefice:

« *Nell'avvicinarsi del giorno che tanto desiderato per poter presentare a Vostra Santità la testimonianza personale del mio affetto filiale, sono lieto, beatissimo Padre, di inviarle, in unione con la Regina, il mio reverente saluto mentre giunge il momento di implorare la sua benedizione apostolica per la Spagna cattolica che mucn condivide tanto sinceramente i sentimenti di amore per la Santa Sede.* — Alfonso, re ».

Il Pontefice ha risposto:

« *Ringraziamo vivamente Vostra Maestà saluto filiale inviatoci unione Regina e affrettando col cuore desiderato momento poter loro manifestare viva voce sentimenti paterni che ci legano loro augusta persone, diletto popolo spagnuolo, accompagniamo viaggio. Loro Maestà nostra affettuosa benedizione.* — Pius P. P. XI ».

Il Duca di Genova a Re Alfonso:

« *Lieto di essere stato destinato dal mio Re a incontrare V. M. e la graziosa Regina prego volere accogliere il mio deferente saluto.* Tomaso di Savoia ».

Risposta al Duca di Genova:

« *La Regina ed io siamo felicissimi che tu sia stato designato per cortesi incontro. Felicito la squadra italiana per il suo brillantissimo modo di manovrare. Ti saluta il tuo cugino Alfonso* ».

E. M.

L'arrivo a Roma

Roma, 19, notte.

I Sovrani di Spagna hanno avuto in Roma accoglienze non meno cordiali e festose di quelle che nello scorso maggio furono tributate ai Reali d'Inghilterra. L'attesa era da giorni intensa e non si esagera dicendo che da non meno di due settimane si preparava e si compassava in Campidoglio e al Ministero dell'Interno per ottenere inviti e permessi speciali.

La caccia ai biglietti

La insistenze erano arrivate ad un tale punto da costringere il commissario sen. Cremonesi a pubblicare un comunicato per avvertire gli aspiranti ancora insoddisfatti che tutti i biglietti disponibili per la serata di gala al teatro Costanzi ed al ricevimento in Campidoglio erano da parecchi giorni esauriti; inutile quindi mettere in mezzo personalità autorevoli della politica, alti funzionari, ecc. Chi ha avuto ha avuto e gli altri se ne porteranno alla prossima occasione... Si riceva che il sen. Cremonesi, assillato dall'implacabile moltitudine dei sollecitatori, avesse dato ordine di diffondere sapientemente la voce di una sua temporanea assenza; egli fece isolare gli apparecchi telefonici di ufficio e di casa per non avere da rispondere ogni minuto alle chiamate degli amici degli amici degli amici. Come in occasione della visita dei Reali d'Inghilterra, gli alberghi romani sono gremiti e si racconta di stanze modestissime pagate a carissimo prezzo. E pure immediatamente ribordo, il cosidetto commercio delle finestre, che frutta fior di quattrini ai fortunati possessori di un balconcino qualsiasi su una strada sul percorso del corteo. Il commercio predato si rileva particolarmente florido e redditizio all'Esedra ed in via Nazionale. Vi è, infatti, qui, più di una famiglia cui la venuta dei Reali di Spagna farà le spese della prossima villeggiatura.

Labari, festoni, bandiere spagnuole e italiane, gran profusione di piante verdi, danno al centro della città l'aspetto festoso che è solito in queste occasioni. Quanto alla gente per le strade e alle finestre, un'acclamazione enorme!

Dieci reggimenti schierati

I movimenti di truppe per il servizio d'onore e il servizio di ordine pubblico sono cominciati stamane. Dieci reggimenti sono stati schierati nel tratto Termini-Quirinale: spiegamento imponente di forza, compiuto in perfetto ordine.

Magnifico l'addobbo della stazione. La sala reale decorata con vera magnificenza. Ovunque è una splendida profusione di fiori rose dal profumo acutissimo e di garofani. Sul pavimento vi sono i ricchi tappeti persiani. Riccamente addobbata è anche la testa ferroviaria che dappoli di carabinieri, guardie in uniforme e una compagnia di granatieri con musica e bandiera vanno ad occupare.

Dopo le 11 cominciano ad affluire gli ufficiali dell'esercito non in servizio; quindi le berline di Corte, del Comune, del Parlamento. Alle 11,50, assequiato dai presenti, giunge in automobile l'on. Mussolini che è in divisa con decorazioni; e subito dopo giungono pure in automobile in forma privata i Reali d'Italia. I Sovrani entrano in stazione dall'ingresso sotto l'orologio, e si recano direttamente nella sala reale. Re Vittorio indossa la divisa da generale in grigioverde; la Regina Elena è tutta in grigio perla con un grande cappello con piume di struzzo dello stesso colore. Il principe ereditario indossa l'alta uniforme di ufficiale dei granatieri.

L'arrivo - Al Quirinale

Il treno reale, di cui la prima locomotiva è adorna di bandiere italiane e spagnuole entra in stazione alle 12 precise. Subito le musiche militari suonano l'inno spagnuolo mentre la compagnia d'onore presenta le armi. Appena il treno si ferma, dalle vetture salon scendono Re Alfonso e la Regina Vittoria seguiti dal generale marchese Primo De Rivera, presidente del direttorio militare spagnuolo. I Sovrani d'Italia si recano loro incontro. I saluti sono festosi e cordiali. Re Vittorio stringe calorosamente la mano all'ospite; le due regine si baciano. Poi nella sala reale, hanno luogo le presentazioni. Il Re d'Italia presenta a Re Alfonso ed alla Regina Vittoria l'on. Mussolini e quindi il Sovrano di Spagna presenta al Capo del Governo d'Italia il marchese De Rivera. Le altre presentazioni avvengono tutte nella forma più cordiale. Re Alfonso ha una parola gentile per tutti coloro che gli vengono presentati. Re Alfonso indossa la divisa di generale spagnuolo, col berretto gallonato e con un pennacchio bianco. Ha la divisa blu a colletto rosso con decorazioni.

Alle 12,15 i Sovrani escono dalla stazione, accolti dall'applauso della folla, che gremisce la piazza dietro i cordoni di truppe.

Il senatore Cremonesi ha rivolto all'ospite questo saluto:

« Maestà! Ho l'alto onore di porgervi il saluto di Roma, orgogliosa di accogliere oggi, entro le sue mura, i Sovrani del grande generoso popolo spagnuolo. L'antico e saldo vincolo che unisce le due nazioni viene così confermato dalla vostra augusta presenza, e la cittadinanza romana, plaudendo a voi, esprime il suo sentimento cordiale e profondo. Quando, presso i monumenti imperituri e le insigni opere del rinascimento, vi apparirà manifesta la potenza di nostra stirpe, sempre risorgente nella luce della sua eterna giovinezza, ricordi la Maestà Vostra che i popoli spagnuolo ed italiano sono fratelli e che Roma è il simbolo eterno delle comuni glorie. Nel momento in cui ponete piede sul suolo di Roma, degnatevi di accogliere il nostro atto di reverente ossequio per voi e per la graziosa Regina, i nostri sensi di sincera ammirazione e di affettuosa amicizia verso la nobilissima nazione spagnola ».

Appena il senatore Cremonesi termina di parlare, la musica dei reali carabinieri intona l'inno spagnolo e la folla prorompe nuovamente in applausi ed acclamazioni vivissime con grida di « Viva la Spagna! ». Re Alfonso sale in carrozza; ma appena seduto si alza nuovamente in piedi e rivolge qualche secondo colla mano al berretto rivolto verso la folla acclamante, per ringraziarla della entusiastica manifestazione con cui il popolo di Roma ha voluto salutarlo.

Re Alfonso sale nel nostro Sovrano sulla berlina di gala mentre la musica dei carabinieri suona l'inno reale spagnuolo. La truppa reale nella ricca cornice dei presentat'arm. Si forma il corteo. Precede la carrozza di servizio, quindi viene la berlina di gala sulla quale salgono i due Sovrani. In seguito in un'altra berlina prendono posto le due regine insieme al Principe Ereditario. La Regina di Spagna è sorridente ed elegantissima. Indossa un paletot grigio con bavero di petit gris che copre una toilette lilla e semplice ma di ricchissima grazia. Ha poi un turbante di velluto nero adorno di paradisi.

Mentre il corteo comincia ad avviarsi alla via Nazionale, il presidente del Consi-

gato on. Mussolini sale in automobile e col comm. Barone Russo, designato dai presenti, si allontana.

Il tratto dalla stazione al Quirinale si compie tra uno scrosciare ininterrotto di applausi. Sul Alfonso accanto specialmente piazza dell'Esedra, addobbata con ricchissimo sfarzo e grandissimo di cittadini.

In piazza del Quirinale, affollatissima, sui tetti, sulle sporgenze di ogni palazzo, sui terrazzi e sui balconi è un nereggiare di spettatori. Tra lo squillare delle musiche e delle festose fanfare lo scintillante corteo giunge. Lo spettacolo è imponente. Gli applausi e gli evviva salgono altissimi; i Sovrani rispondono salutando militarmente. La Regina sorride e fa cenno a particolare dimostrazione di affetto ed essi rispondono con lievi inchini e sorrisi. E' una visione rapida, ma che colpisce per il suo splendore. Gli armati, gli staffieri dalle rosse livree, le berline, i cavalli, i corazzieri scintillanti salgono il lieve pendio e scompaiono nel grande atrio del palazzo per avviarsi agli appartamenti reali.

Poco dopo i Sovrani d'Italia e di Spagna, i principi ed il seguito appaiono sul poderoso, mentre dalla piazza sale un formidabile e lunghissimo applauso che si ripete più volte con uguale intensità, mentre le musiche suonano gli inni Reali. I Sovrani si trattengono ad ammirare il magnifico spettacolo. Quindi si ritirano nuovamente applauditi. Ma devono nuovamente affacciarsi.

I Sovrani di Spagna sono poi nuovamente oggetto di manifestazioni di simpatia quando scorre dal Quirinale per recarsi in piazza di Spagna al palazzo dell'Ambasciata presso la Santa Sede, dove sono attesi dalle automobili pontificie che devono condurli in Vaticano.

La fastosa cerimonia in Vaticano
e il commosso omaggio al Pontefice

Stamane il Vaticano presentava un aspetto insolito. Ufficiali della gendarmeria, della guardia svizzera e della guardia palatina facevano le ultime ispezioni per assicurarsi che gli ordini impartiti, secondo le tassative disposizioni emanate dalla Commissione cardinalizia, fossero rigidamente osservate. Monsignor Canali, segretario della Congregazione concistoriale, che aveva avuto l'incarico di organizzare tutto il ricevimento, si rendeva conto anche lui personalmente che ogni cosa fosse in ordine. Rigorosissima la misura di polizia. E maggiordomo mons. De Samper aveva ordinato che siano tenuti assolutamente sgombri oltre al cortile di San Damaso, il portico dalle Fontane e quello che dà accesso alla scala di Pio IX e la terrazza ad essa sovrastante.

Il servizio d'onore

Alle ore 11 sono stati disposti i servizi militari. Un picchetto della guardia svizzera al comando di un caporale presidia servizio alla porta della Zecca. Le guardie indossavano naturalmente la divisa di gala e portavano l'alabarda. A ciascuno degli archi che conducono al cortile del maresciallo ed a quello dei Pappagalli erano due sentinelle armate. Due picchetti della guardia palatina erano schierati nel cortile dei Pappagalli ed un altro picchetto sbarrava il passaggio che dal cortile dei Pappagalli conduce a quello di San Damaso. Quindi davanti al portico delle Fontane su due file vi era una compagnia d'onore agli ordini del comandante ed al centro, tra la banda della compagnia d'onore, un ufficiale reggeva la bandiera papale. Un gruppo di otto ufficiali palatini era schierato in due righe nel cortile di San Damaso tra l'accesso al cortile dei Santi Uffici e la scala papale.

Due gendarmi, un trombettiere in grande tenuta sono di servizio nel cortile Borgia, per segnalare, cogli scuffi regolamentari l'arrivo dei Sovrani. Nel cortile di San Damaso presso il portico meridionale, è schierato un picchetto d'onore di gendarmi con bandiera che è portata da un maresciallo. Ai piedi del grande scalone papale, ai lati esterni della penisilina, ai piedi della scala che dà accesso ai musei ed alla biblioteca, due ufficiali in grande tenuta, con sciabola sguainata prestano servizio. Sotto l'arco sinistro della penisilina papale ed al portico delle Fontane vi sono dieci gendarmi, uno per arco. Sotto il portico delle Fontane è schierato anche un picchetto di servizio delle guardie del fuoco. Il cortile di San Damaso presenta così uno splendido colpo d'occhio collo scintillio delle uniformi dei corpi armati pontifici.

Intanto alle 12.15 cominciano a giungere i cardinali che, secondo la circolare inviata dal cardinale decano mons. Vannutelli, dovevano trovarsi nella sala del Trono alle 12.30. I cardinali indossano la sottana rossa con rocchetto mozzetta e manicletto di seta; ricevono all'loro passaggio nel cortile di San Damaso gli onori militari dai corpi armati. Son presenti trentun cardinali di Curia oltre quelli di Toledo, di Varsavia e di Posen.

Alle 12.30 in punto, al primo ripiano della scala papale, si trovano ad attendere gli augusti ospiti mons Semper col principe Ruspoli, grande maestro del Sacro Ospizio in costume patrizio, mons. Canali, segretario della Sacra Congregazione del cerimoniale. Sullo sfondo della scala papale sono disposti sei palafrenieri e sui lati due picchetti della guardia svizzera. Ai lati dell'ingresso stanno tre bussolanti. A ciascuno dei ripiani e dei finestrini colonnati della scala papale sono disposti dei palafrenieri.

Il manto della regina Vittoria

Alle 12.40 i Sovrani di Spagna ed il presidente del Consiglio generale De Rivera escono col loro seguito dal Quirinale ed in automobili chiuse si recano alla sede dell'Ambasciata spagnuola presso la Santa Sede in piazza di Spagna, ove sono ricevuti dall'ambasciatore marchese Villalonga e dalla ambasciatrice nonchè da tutto il personale. I Sovrani salgono dallo scalone e quindi, dopo rapidissime presentazioni, si ritirano nei loro appartamenti. La Regina, seguendo l'etichetta spagnuola, indossa un meraviglioso abito chiaro ed il caratteristico manto spagnuolo che scende sino a terra. Su di esso un posto una ricca mantiglia bianca. Anche le dame della Regina portano la mantiglia bianca col manto. Il Re indossa la divisa di generalissimo e porta la insegne degli antichissimi ordini interni spagnuoli di Alcantara, di Calatrava e Santiago, che difesero le frontiere nazionali dalle invasioni dei mori. Anche il presidente De Rivera veste l'uniforme di generale.

Alle 13.50 arrivano all'Ambasciata le automobili dei sacri palazzi con il servizio per i dignitari pontifici che devono accompagnare i Sovrani in Vaticano. Dopo che l'ambasciatrice ha presentato i dignitari pontifici ai Sovrani, i Sovrani col capo del Governo spagnuolo e seguito salgono nelle automobili dirette in Vaticano. Il corteo è così composto: precede la vettura di servizio coi cavalieri d'onore di scuppa e spada, segue la vettura reale nella quale si trovano Alfonso XIII, la regina Vittoria e il principe Massimo. Nella terza vettura il generale Primo De Rivera con alla sinistra il marchese G. B. Sacchetti e l'aiutante del presidente De Rivera. Nella quarta vettura il marchese Torrevilla, grande di Spagna, maggiordomo d'onore di Alfonso XIII.

Il corteo si muove tra le acclamazioni della folla che gremisce le adiacenze. Assembramento dal pubblico passa in via Condotti, via Tommaseili, Lungo Tevere, Castello, Borgo Nuovo, piazza San Pietro e via Fondamenta.

All'arrivo del corteo reale si portone della Zecca i gendarmi danno gli squilli. Il corteo si ferma nel cortile di San Damaso. Le guardie presentano le armi, mentre la musica della guardia palatina intona l'inno spagnuolo. Le vetture reali si arrestano. Il principe Ruspoli aiuta i Sovrani a discendere. Avvengono le presentazioni. Dalle altre vetture scendono le persone del seguito. Si forma il corteo. Precedono il sergente della guardia svizzera e cinque guardie svizzere. Alfonso XIII ha alla destra il maggiordomo; alla sinistra della Regina è il principe Ruspoli. Seguono Primo De Rivera, accompagnato dal marchese Sacchetti, ed il seguito accompagnato dai dignitari pontifici.

Il bacio del piede e dell'anello

Il corteo, attraverso la scala papale, giunge alla sala Clementina, dove attendono i Sovrani spagnuoli il Maestro di camera monsignor Dominici, i camerieri di spada, due avvocati concistoriali ed mons. Cecchi, il quale presenta ai Sovrani mons. Caccia, il quale prende posto a sinistra della Regina. Le guardie svizzere rendono gli onori. All'ingresso della sala del Concistoro i Sovrani sono ricevuti dai cardinali Vannutelli capo dell'Ordine dei cardinali vescovi, dal cardinale Mary del Val capo dell'Ordine dei cardinali preti, e dal cardinale Billot capo dell'Ordine dei cardinali diaconi, che sono presentati da mons. Caccia.

Intanto, il Papa, circondato dalla nobile anticamera segreta e scortato dalla guardia nobile, si era recato nella sala del Concistoro, dove si è assiso sul trono avendo alla sua destra mons. Cremonesi, suo cerimoniere, ed a sinistra mons. Zampini, suo segretario. Ai lati del trono si sono disposti cardinali, segretari partecipanti ed altri dignitari. Nell'attraversare la sala del Concistoro, il Re di Spagna ha alla sua destra il cardinale Vannutelli ed alla sinistra il cardinale Mary del Val. La Regina è accompagnata dal cardinale Billot. Nella sala, in apposite poltrone messe in due file, avevano preso posto i cardinali De Lai, Vico, Granito Di Belmonte, Pompili, Cagliari, Cazzano De Azevedo, Gasparri, Van Rossum, Fruhwirtz, Scapinelli, Ratuzzi, Sbarretti, Boggiani, Sili, Ragonesi, Tacci, Bonzano, Reigy, Casanova (arcivescovo di Toledo, venuto espressamente per la circostanza), Billot, Lega, Gasquet, Giorgi, Laurenti, Merl, Ehrle, Sincero, Kakowski (arcivescovo di Varsavia), Dalbor (arcivescovo di Gnesen e Posen). Presso la parete di fondo, dietro i cardinali, erano il fratello, la sorella e la nipote del Pontefice. Nelle poltrone riservate al seguito, poste a semicerchio alla fine di quelle riservate ai cardinali, v'era anche mons. Elyo, vescovo di Madrid. Tra gli invitati erano pure i duchi Plasencia, Infantado, Vivona, Frias, Arcos, Victoria, Mardas; i marchesi Comillas, Esquivel, Somerualo, Bonicarlos, Salvatierra, Villavejea; i conti Vinaza Heredia, Villares, Puerto, Maceda, la principessa Metternich, i signori Jorde, Silvela e Villalba, il barone Quadra ed altri.

Al passaggio dei Sovrani i cardinali si sono alzati inchinandosi. I Reali rispondono all'inchino. Giunti presso il trono papale, i Sovrani s'inginocchiano e baciano il piede e l'anello al Pontefice. Il momento è solenne. I Sovrani ed il Pontefice sono commossi. Anche i cardinali e i personaggi del seguito non possono celare la loro commozione. Non il più lieve rumore ha rotto il silenzio grave e solenne dell'ora, resa ancora più affascinante dalla visione meravigliosa della sacra porpora, degli splendidi costumi dei dignitari pontificii e dalla bellezza superba della grande sala. I Sovrani sono pallidi per la commozione. Il Papa rivolge loro uno sguardo pieno d'amore e di riconoscenza: i suoi occhi sono lucidi di tenerezza.

I discorsi, l'abbraccio, il colloquio privato

Dopo l'atto di omaggio al Pontefice, la Regina prende posto sul trono reale eretto alla destra di quello papale, lungo la parete dell'aula. Il Principe Ruspoli si colloca alla sua sinistra. Re Alfonso, avendo sempre ai lati i cardinali Vannutelli e Mary del Val, pronuncia in spagnuolo un discorso di omaggio. Appena terminato di parlare, il Re si è inginocchiato di nuovo dinanzi al Pontefice; ma questi, che era visibilmente commosso, gli ha fatto cenno di alzarsi e lo ha abbracciato. Il momento è stato veramente solenne. Tutti gli astanti erano dal riguardare il commovente episodio. Il Re era anch'egli molto commosso. Quindi il Sovrano va a sedere sul trono ed il Papa pronuncia in italiano, con voce forte e vibrante, un discorso. Il signor De Rivera, che durante il discorso del Re era rimasto dietro il suo Sovrano, fa anch'egli la genuflessione al Papa e poscia prende posto sul gradino presso la poltrona reale. Il Papa impartita infine la benedizione, assente dai troni e salutati i Sovrani, scortato dalla guardia nobile, si ritira nei suoi privati appartamenti.

Dopo che il Pontefice è uscito dalla sala del Concistoro, il cardinale Vannutelli presenta ai Sovrani i cardinali. Dopo le presentazioni i Sovrani, accompagnati dai cardinali Vannutelli, Mary del Val e Billot, attraversano l'appartamento papale, dove ai loro passaggio ricevono gli onori militari dai comandanti dei Corpi armati. I Sovrani, nel l'anticamera segreta, sono incontrati da monsignor Desamper; quindi, seguiti dal principe Ruspoli e dai personaggi del seguito, entrano nella sala di San Giovanni, attraversano la sala del tronetto e sono introdotti nella biblioteca privata dove hanno un privato colloquio col Pontefice. Il Papa ha offerto ai Sovrani, come ricordo della loro visita, due splendidi mosaici; quello destinato al Re rappresenta San Pietro in carcere, confortato dall'angelo (misura metri uno e dieci per novanta centimetri ed è racchiuso in una cornice di legno dorato sormontata dallo stemma papale); il mosaico donato alla Regina rappresenta la Vergine (esso misura 80 centimetri per 90, è racchiuso in una cornice nera ed oro e reca anche esso in alto lo stemma pontificio). I Sovrani sono rimasti molto animati per il prezioso dono. Dopo il colloquio i Sovrani presentano al Papa i personaggi del loro seguito; quindi il Papa, accompagnati i reali alla sala del tronetto, prende congedo.

Si ricompone il corteo. Alla sala d'Angelo, i tre cardinali prendono congedo dai Sovrani e il corteo prosegue alla sala Clementina, dove il monsignore maestro di camera chiede congedo ai Reali. Per la scala papale il corteo discende al primo piano, nell'appartamento del cardinale segretario di Stato, Gasparri, il quale va incontro ai Sovrani e li accompagna nella sala di ricevimento. Finito il colloquio, i Sovrani e il cardinale Gasparri tornano alla sala del trono, dove il Re presenta i personaggi del seguito ai cardinali. Infine il cardinale accompagna i visitatori fino alla sala d'Angelo, dove prende congedo.

Nell'immensa basilica

Il corteo prosegue per la visita dei Sovrani alla basilica di San Pietro. Una speciale servizio di parata e di onore era stato disposto lungo il tragitto, dall'appartamento del cardinale segretario di Stato alla basilica. Il corteo attraversa la prima loggia, la sala ducale e la sala regia, e passando per il portico entra nella basilica. La solenne visita ha avuto luogo a porte chiuse. All'ingresso centrale sono stati ricevuti dal cardinale Mary del Val, circondato dalla sua nobile Corte e da tutti canonici della basilica. Di fronte al cardinale era disposto il clero vaticano, i canonici, i beneficiati, i chierici e il pontificio seminario. Tutti i capitoli indossavano l'abito corale. Il cardinale ha offerto ai Sovrani l'acqua benedetta ed ha presentato loro il Capitolo e il clero della basilica.

I Sovrani, entrando nel più grande tempio della cristianità, ricevano una profonda impressione. Essi cercano di abbracciare, di un colpo, con lo sguardo, la grandiosità della basilica; ma le varie e mirabili opere d'arte richiamano la loro attenzione. Si vede dall'espressione dei loro volti la meraviglia che tiene i loro cuori. I loro sguardi vanno dalle pareti alla volta, alle cupole, ai mosaici, alle statue, al grandioso e monumentale altare papale. L'immensità del tempio oggi appare anche maggiore, poichè nessuno è stato ammesso durante la visita. I Sovrani, accompagnati dal cardinale, si avviano per la navata di mezzo verso la cappella del Sacramento. Qui giunti fanno atto di adorazione in appositi genuflessori. I Sovrani si recano quindi presso l'altare della Confessione, dove si soffermano qualche istante per pregare sulla tomba del principe degli Apostoli. Per la porta interna della sacrestia i Sovrani e il loro seguito hanno lasciato la basilica dopo aver ricevuto gli onori dai comandanti dei Corpi militari.

Intanto, sulla piazza di San Pietro, si era radunata grandissima folla, che ha acclamato a lungo i Sovrani, i quali hanno fatto ritorno alla sede dell'Ambasciata di Spagna presso il Vaticano.

Il ricevimento all'Ambasciata

Appena ricevuti all'Ambasciata i Reali spagnuoli hanno ricevuto la visita del cardinale segretario di Stato Gasparri, Possia hanno partecipato ad un pasto di 36 coperti. Erano invitati i cardinali Gasparri, Vannutelli, Reig, Merry del Val, Ristelli, Vico e Ragonesi; e i monsignori Pizzardo, Borgognini Duca, De Samper, Caccia Dominioni, Canali; il principe Colonna assistente al soglio, il principe Ruspoli gran maestro del sacro Ospizio colla principessa, il principe Aldobrandini comandante la guardia nobile, nonchè Serrupi cavallerizzo del Papa, il principe Massimo soprintendente alle poste pontificie, il vescovo di Madrid e i grandi di Spagna presenti a Roma.

Quindi ha avuto luogo un grandioso ricevimento. Nella fastosa sede dell'antica Legazione spagnuola presso il Vaticano, ora sede dell'Ambasciata presso il Vaticano, saloncini invitati — tra cui si notano le uniformi dei diplomatici presso la Santa Sede, le caratteristiche divise dei dignitari papali, le eleganti toilettes delle signore del patriziato romano — danno al ricevimento una impronta di grande solennità. I Sovrani attraversano la grande camera degli arazzi. Attorno alle pareti vi sono le statue della regina Isabella, di Cristoforo Colombo ed un gruppo di due eroi della guerra dell'indipendenza spagnuola contro Napoleone. Il salone, detto della regina Isabella, è adorno di opere d'arte. Tra gli altri, uno splendido ritratto di Ferdinando VII dipera del Lopez. I Sovrani entrano quindi nel salone del Trono, immenso, tutto tappezzato di velluto rosso. In fondo si erge un ricco trono con baldacchino; nel centro è il ritratto della regina Cristina, che conduce per mano l'allora bambino Alfonso XIII. Un ricco lampadario illumina la splendida visione. Ovunque una profusione di rose e di garofani. Attorno al trono sono disposte le poltrone per i cardinali e per il corpo diplomatico presso la Santa Sede. L'ambasciatore, conducendo dalla sua signora fa gli onori di casa. Con gentile pensiero l'ambasciatore ha voluto che partecipassero al ricevimento, oltre ai rappresentanti della colonia spagnuola, anche dodici alunni del collegio Pio Latino Americano.

Dopo che i Sovrani hanno tenuto circolo, sono aperte le porte del magnifico salone da ballo, dove viene servito un ricco rinfresco.

Il programma d'oggi

Anche in Roma la città presenta un aspetto animatissimo. Gli edifici pubblici sono sfarzosamente illuminati. I palazzi capitolini e l'altare della patria sfolgorano di miriadi di luce. Molta folla si mantiene fino a tardi nella adiacenze del Quirinale, ove alle 20 ha avuto luogo il pranzo di gala.

Domani il Re e la Regina di Spagna inizieranno la loro giornata con una visita al Pantheon alla tomba del Re. Dopo la visita rientreranno in Quirinale, quindi riusciranno in berlina scortata dai corazzieri per recarsi a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Alle ore 10, in vetture automobili, inizieranno la visita alle antichità e dei musei, accompagnati dal direttore generale delle Belle Arti gr. uff. Colasanti. Alle ore 12 avrà luogo una colazione alla Reggia; Nel pomeriggio, alle 14, i Sovrani si recheranno a Centocelle per le esercitazioni militari. Saranno accompagnati dai nostri Sovrani e dal Principe ereditario. Alle ore 20 avrà luogo un pranzo di gala a cui è invitato il Corpo diplomatico.

Ricevimento senza precedenti dal '70 in poi

Roma, 19, notte.

(A.) E' la prima volta dal 1870 che il Papa, nella sua completa autorità di Pontefice sovrano, in trono, circondato dai principi della Chiesa, dalla sua Corte e dalla sua milizia, riceve l'omaggio di un re cattolico, attraverso un cerimoniale che si riallaccia ai ricevimenti che regolarono le visite dei Re di Spagna al Pontefici da Carlo IV e Maria Cristina. Il Re del Belgio fu ricevuto con un cerimoniale diverso; e solo oggi si è ripristinato quello dovuto ai tre sovrani a cui la Chiesa ha conferito il titolo religioso: l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria, che aveva il titolo di «Maestà apostolica»; quello del Portogallo, re «cristiano», e quello di Spagna, «cattolico», «cristiano», e quello di Spagna, «cattolico». Atteso fervidamente e affettuosamente ricevuto, si è finalmente prostrato ai piedi del Pontefice, recandogli ancora una volta l'omaggio del suo popolo cattolicissimo, e ricevendo ilrelativo la desiderata benedizione. La commozione con la quale, col Alfonso XIII sono la Regina e lo stesso Pio XI, sottolineranno di storiche avvenimento, precisano, ancora più dei discorsi pronunziati dal Re e dal Papa, il carattere ed il valore religioso della visita. Il significato del ricevimento è tutto qui: risiede cioè nel ricollegamento della data dell'ultima visita di una maestà cattolica al Papa a quella di oggi. Oggi Alfonso XIII ha potuto recare a Pio XI, attraverso il riverente omaggio della folla che dalla stazione ferroviaria lo ha accompagnato al Quirinale ed al Vaticano, lo stesso animo devoto coi quale la regina Cristina venne in visita da Pio IX.

Il saluto del Senato

Roma, 19, notte.

Sotto la Presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 15.

BONIN-LONGARE (*segni di attenzione*): — On. Senatori, i reali di Spagna hanno fatto il loro ingresso in Roma capitale d'Italia a fianco dei nostri augusti Sovrani. L'importanza storica dell'avvenimento e a tutti manifesta e fu del resto chiaramente prospettata in un recente discorso del capo del Governo. Non mi ritarderò quindi a porla qui in nuova luce, ma desidero soltanto che via concesso a me, legato alla Spagna da un gradito ricordo di una lunga missione ivi compiuta, di mandare da quest'aula un reverente saluto a S. M. il re Alfonso XIII (*vivissime approvazioni*), mirabile figura di cavaliere moderno che con la sua opera a vantaggio dei prigionieri e dei dispersi nell'ultima guerra ha acquistato le angosce di tante famiglie in tutti i paesi belligeranti, alla graziosa Regina (*vive approvazioni*) che alla corona antica di Isabella la Cattolica aggiunge il fulgido diadema di bellezza e di virtù (*applausi*). E vada il nostro affettuoso e fraterno saluto alla nobile e valorosa nazione spagnuola che divide con la nostra un così ricco tesoro di glorie comuni. La Spagna e l'Italia, che sentono pur così viva parlare nell'anima la voce della comune stirpe latina e si affacciano entrambe a un medesimo mare, hanno per troppo tempo vissuto come separate l'una dall'altra, con reciproco danno. Auguriamoci che d'ora in poi le due nazioni, che nessun conflitto di interessi divide, che tante ragioni invitano a vivere in fraterna amicizia, imparino a conoscersi sempre meglio nel loro aspetto moderno e ricordando le antiche glorie vissute insieme nel campo delle armi, intimo una fraterna collaborazione, una comune e pacifica attività politica ed economica che varrà a condurre entrambe a sempre più lieti destini (*applausi vivissimi e generali*).

CORBINO, ministro economia nazionale: — Il Governo che ha già espresso per mezzo del suo presidente i suoi sentimenti rispettosi per i reali di Spagna e il proprio compiacimento per questo grande avvenimento internazionale non può che associarsi alle nobilissime parole del senatore Bonin Longare e al reverente saluto del Senato (*approvazioni*).

PRESIDENTE (*segni d'attenzione*): — Gli applausi che hanno accolto le parole del senatore Bonin Longare come già accolsero in quest'aula quelle con cui il presidente del Consiglio a nome del Governo e del popolo italiano, salutò i reali di Spagna, ospiti oggi dei nostri augusti Sovrani, mostrano chiaramente quali sono i sentimenti del Senato. La Spagna è elemento essenziale di equilibrio nel Mediterraneo. Noi desideriamo vivamente che la sua prosperità il suo progresso, la sua influenza si accrescano sempre più. Il popolo di Roma con la indimenticabile dimostrazione di oggi in nome dell'intero popolo italiano ha confermato i suoi sentimenti di sincera fraternità verso il popolo spagnuolo, di rispettosa simpatia verso i Sovrani di Spagna (*vivissimi e generali applausi*).

Viene stabilito che domani il Senato non tenga seduta. Mercoledì la discussione avrà termine alle ore 18.30.

La seduta è scritta alle ore 16.15.

L'on. Giolitti a Cuneo

Cuneo, 19 notte.

Quest'oggi alle ore 16 è arrivato l'on. Giolitti per presiedere domani la sessione autunnale del Consiglio Provinciale. Egli è giunto in automobile in forma privata, ed è sceso all'Hotel Superga.

Mussolini e i problemi sindacali
Accenno a difficoltà in un colloquio con Colombino

Roma, 19, notte.

Oggi, alle ore 16, l'on. Mussolini ha ricevuto il presidente del Consorzio operai metallurgici, Colombino e il comm. Rossi, vicepresidente, accompagnati dal comm. Cerutti dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione. Il colloquio ha assunto una certa importanza politica per i problemi sindacali che il Colombino ha sottoposto all'esame del presidente. Il Colombino presentò all'on. Mussolini una serie di memoriali riguardanti il decreto per il nuovo trattamento giuridico e morale dei ferro-tramvieri e dei licenziati postelegrafonici e ferrovieri, prospettando inoltre tutte le difficoltà e gli incidenti che si sono riscontrati nella vita sindacale in questi ultimi tempi. Il Colombino ha fatto presente al presidente la necessità di risolvere in blocco le questioni relative alle libertà sindacali, mediante opportuni e onorevoli accordi tra le diverse organizzazioni, allo scopo di assicurare la possibilità di contrattazioni nei patti di lavoro ed al fine di raggiungere serenamente la pacificazione nelle masse lavoratrici.

Il presidente, pur mantenendosi fermo nelle precedenti dichiarazioni sull'assoluta libertà delle organizzazioni di svolgere nell'orbita della legge la loro naturale funzione, ha voluto accennare a talune difficoltà create in questo campo — egli ha detto — per l'atteggiamento di determinati organizzatori e partiti, punto questo, sul quale è necessario — ha proseguito — un chiarimento delle singole posizioni, per non confondere l'azione delle organizzazioni operaie con certe deliberazioni dei partiti politici». Il presidente è stato poi informato su taluni problemi tecnici riguardanti il Consorzio operaio metallurgico, per il quale ha assicurato il suo massimo interessamento. Vi è chi pensa che la Confederazione del lavoro chiarirà la sua posizione per la parte che la riguarda di questo colloquio.

Le elezioni amministrative a Moncalvo

Moncalvo, 19, notte

La nostra città dal 1919 fino a ieri è stata travagliata da ben tre urne comunali. Nelle elezioni del 1920 furono eletti a grande maggioranza 4 consiglieri: i social-comunisti. La loro elezione fu impugnata per varie ragioni, le quali furono accolte dalla Giunta Provinciale Amministrativa, che l'annullò. Per le nuove elezioni avvenute nel novembre 1921, fu combinata una lista nella quale furono inclusi i liberali, i fascisti, i combattenti, popolari ed un ex-socialista, il geom. Boidi. Il quale riuscì nella maggioranza, restando assegnati i tre posti della minoranza ai socialcomunisti. La maggioranza consigliare avrebbe potuto svolgere il suo programma di ricostruzione economica e di tutela degli interessi cittadini se l'ex-socialista geom. Boidi non si fosse posto a capeggiare la minoranza, con fastidiose ed inutili opposizioni, le quali resero impossibili le deliberazioni del Consiglio. Il sindaco comm. avv. Calgaris Luigi, contro del quale più si appuntavano le opposizioni, ed i membri della Giunta deliberarono di dare le loro dimissioni nella seduta del 26 luglio scorso. A dette dimissioni fecero seguito quelle dei consiglieri del partito liberale e fascista, solidale con il sindaco e la Giunta, ed il prefetto, con decreto 23 ottobre scorso dichiarò lo scioglimento del Consiglio, nominando commissario prefettizio l'avv. Pompeo Adorni della Sottoprefettura di Asti, il quale resse saggiamente ed in modo encomiabile il nostro Comune.

Le elezioni indette ieri, domenica, dopo tanti travagli di inutili trattative di accordo tra maggioranza e minoranza, furono combattute accanitamente fra la lista bloccata liberale fascista e quella dell'opposizione, capeggiata dal geom. Boidi e dall'avv. Martinetti, i quali erano accordati con il socialista Ferreo Giovanni.

L'esito della votazione, con una percentuale di elettori del 84 %, ha dato la vittoria completa alla lista liberale fascista, riuscendo eletti per il capoluogo: Gavello comm. prof. Giuseppe con voti 306; Audisio Pietro 330; Manacorda avv. not. Filippo 362; Luzzati Camillo 360; Cerrato Pietro, sottocapo stazione, 324; Sipolino Enrico 451; Martello Pietro 430; Calgaris comm. avv. Luigi 447; Accomazzo Giovanni 434; Ferrero Giovanni (socialista) 423; Palazza Giuseppe 421; Brovero Secondo 424; Alessio Carlo 413; Bacchialis Lorenzo 426; Averzano avv. Giovanni 407; Cornacchia Luigi 427; Martinetti avv. Evasio 397.

Per la frazione di Patro S. Maria risultarono eletti: Monzeglio Ambrogio con voti 99; Coppa Giovanni 83; Veglio Pietro 46.

La lista di opposizione fu completamente battuta, entrando nella minoranza l'avv. Averzano e l'avv. Martinetti. La vittoria liberale-fascista fu salutata con grande giubilo dalla cittadinanza, la quale ha riconfermato la sua fiducia al comm. avv. Calgaris, che da cinquant'anni ininterrotti è consigliere del Comune, ed è stato sindaco per vari lustri. Notevole poi la circostanza che, essendosi i membri giovani del Fascio dichiarati favorevoli al partito liberale, mentre alcuni si pronunciarono in favore della lista d'opposizione, la quale aveva patteggiato con il socialista Ferreo, il fiduciario della provincia, comm. prof. Buronzo, alla vigilia delle elezioni sciolse il Fascio locale per procedere poi ad una nuova ricostituzione.

I combattenti vittoriosi a Vinadio

Cuneo, 19 notte.

Ieri a Vinadio hanno avuto luogo le elezioni comunali. Hanno vinto i combattenti, la cui lista ha riportato 300 voti contro 60 dati ai fascisti. In passato imperavano a Vinadio i comunisti cui successe il commissario regio Carretta.

Una taglia di trentamila lire contro gli assassini dell'on. Pietravalle

Napoli, 19, notte.

I figli dell'on. Pietravalle hanno destinato una taglia per l'identificazione dell'assassino del padre, la somma di lire trentamila, che sarà consegnata a chiunque, con ogni mezzo, entro tutto il 31 dicembre 1922, avrà fornito le più esatte e concrete indicazioni che offrano la prova sicura dell'identità dell'assassino e ne produciano l'arresto. La somma è stata depositata presso la direzione generale della P. S.

BORSE

BORSA DI TORINO

19 Novembre 1922

Mercato inattivo e tendenze incerta. Dopo un ricordo debole si nota qualche ripresa nei Bancari e nelle Fiat. Deboli le Imprese Fondiarie e le Meridionali. Le Viscose invariate. I Cambi migliori; debole nella sola Francia.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente.

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 77,55 n.); 77,70 n. — Consolidato 5 % (cont. 82,40-82,05, 82,40); 82,45 — Buoni settennali 3 % (cont. 100 più int.). — Banca d'Italia 1420 n. — Banca Commerciale 1005, 1000 n. — Credito Italiano 785-781 ½, 784 — Banco di Roma 99 n. — Ferrovie Mediterranee 315 n. — Ferrovie Meridionali 325 n. — Rubattino 560 n. — Navigazione Alta Italia 290 ½, 292 n. — Cosulich 338-336, 336 ½ — Elettricità A. I. 280 n. — Sip 124 ½, 124 ½, 124 — Terni 407-405, 407 ½, 408 n. — Acciaierie 109 ½, 110 — Ansaldo 267 n. — Nobile 473-471, 472 — Zuccheri 109-110 ½, 108 — Bonchiero 70 ½, 71 ½ — Fiat 376 ½, 377 n. — Gaia Viscose 208 ½ — Eridania 119 ½, 120 ½ — Pacchetti 135-134 ½, 135 — Pirelli 1ª 1922, 1922 — Cotonificio Valli di Lanzo 199 ½-198, 199 — Impresa fondiarie 111-110 ½, 110 ½ n. — Beni stabili (cont. 1922) 370-374, 374.

Titoli non quotati ufficialmente fine corrente.

Sesia 117 ½, 117 ½ n. — Ribet 77 ½-76, 77 ½ — Monzanitini 230-230 ½, 230 ½ — Schiapparelli 118 ½ — Istituti fd. 6 ½-7 ½, 6 — Finanziferi 301, 300 n. — Ansaldo 17 n. — Prealpi 120 n. — Industria Zuccheri 290 n.

Cambi: Parigi 122,75-123,00, 122,80 n.; fr. 122,85, 122,77 — Londra 106,75-106,80, 106,80; fr. 106,80 — Svizzera 394 n. — Belgio 108 — New York 22,76, 22,77 ½ n.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 19 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % fr. m. 77,70 — Consolidato 5 % fr. m. 82,45 — Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale 1005 — Credito Italiano 782 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 325 — Id. Mediterranee 315 — Rubattino 570 — Libera Triestina 278 — Navigazione Alta Italia 290 — Terni 407,50 — Siderurgi 108 — Elettricità 280 — Elettricità A. I. 280 n. — Sip 124 ½, 124 — Fiat 377 — Ilva 7,40 — Ilva 41 — Elba 78 — Cascami Seta 765 — Lanificio Colombo 1ª 1922, 1922 — Cotonificio Valli 200 — Cotonificio Cantoni 1925 — Id. Vigevano 300 — Id. Meridionali 71 — Rossari Varzi 615 — Piccoli 402 — Industria zuccheri 450 — Raffineria Ligure 1ª 1922, 1922 — Distillerie Italiane 200 — Molini Alta Italia 600 — Eridania 480 — Gulinelli 364 — Saiseb 600 — Società Adriatica di Elettricità 144,50 — Marconi 920 — Vizzola 1905 — Conti 245 — Negri 170 — Ligure Toscana di Elettricità 285 — Esportazione Italo-Americana 448 — Costruzioni Venete 151 — Beni Stabili Roma 570.

Cambi: Francia 121,50 — Svizzera 407 — Londra 106,60 — New York 22,80 — Belgio 108,50 — Praga 67,25.

BORSA DI GENOVA, 20 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,65 — Consolidato 5 % 82,45 — Banca d'Italia 1425 — Banca Commerciale 1000 — Credito Italiano 783 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 325 — Id. Mediterranee 315 — Rubattino 560 — Sardo 244 — Libera Triestina 279 — Cosulich 336 — Sisa 207,50 — Terni 408,50 — Ansaldo 268,50 — Elba 78,75 — Ilva 40,97,5 — Fiat 377 — Ferriere Voltri 378 — Metalli 120,50 — Ilva 45 — Ligure Toscana di Elettricità 289,50 — Eridania fabbrica zuccheri 419 — Raffineria Ligure Lombarda 665 — Industria zuccheri 460 — Società romana zuccheri 80,50 — Gulinelli 125 — Molini Alta Italia 600 — Semolerie 634 — Colonnarie meridionali 70,25 — Milan 277 — Anden 10,25.

Cambi: Francia 121,37,5 — Londra 106,80 — Svizzera 406 — New York 22,87,5 — Spagna 209,50.

BORSA DI ROMA, 19 novembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,70 — Id. fine mese 77,80 — Consolidato 5 % cont. 82,20 — Id. fine mese 82,40 — Banca d'Italia 1421 — Banca Commerciale 1000 — Credito Italiano 782 — Banco Roma 100 — Credito Marittimo 100,50 — Fond'ario Italiano 440 — Imprese Fondiarie 115 — Immobiliari 420 — Beni Stabili 370 — Fondi Rustici 288 — Mediterranei 305 — Rubattino 560 — Tram 145,50 — Sisa 208 — Libera Triestina 280 — Terni 409,50 — Ansaldo 268,50 — Metallurgica Italiana 120 — Ilva 40,90 — Antimonio 70 — Montecatini 230,50 — Elba 78 — Fiat 378 — Monte Amiata 162 — Acqua Marcia 1710 — Condotte Acqua 274 — Gas 670 — Risanamento 738 — Marconi 401 — Elettrochimica 85 — Aniene 230 — Eridania 400 — Zuccheri 81 — Pantanella 180 — Manifattore colonie meridionali 70,50 — Forze idrauliche 207 — Cemento Bosco 1ª 1922, 1922 — Cemento Roma 1ª 1922, 1922 — Cemento Vecchi 1ª 1922, 1922 — Cemento Cementir 1ª 1922, 1922 — Cemento Cementir 1ª 1922, 1922 — C

Lumpi ed io

Cane Lumpi, perla nera, orchidea nera, fiore della carità! Alla gente che mi rimprovera d'essere misantropo non so valvo chiuse, di tu se senza di te potrei vivere!

No, l'uomo non l've di sè soltanto. Anch'io appartengo a tutto le cose e tutto le cose a me, perchè sono le sette della mattina e il giardino ride per ogni fronda. Con l'arbusto posto sgrullante rugiada dalla groppa legnra, con i verdi mandarini da poco nati che paiono canditi sopra la pianta, con le ultime mosche inebriantisi prima di morire anche una volta sopra il latame, ricco amici, siamo fratelli! Seduto ai miei piedi, il cane Lumpi tralascia la diligenza mattutina di forbirsi il pube con la sagittante lingua color di fragola, per figgere negli occhi del padrone la impavida dolcezza dello sguardo canino.

Ma il pettirosso reca i giornali, la società umana appare, e il mio eden sbalza nella strada, sotto le ruote del tram, tra l'untume del casotto daziario. L'incanto è rotto. Mentre la pianta, la bestia, il bambino, trasfondono in me la loro gioia di vivere, dallo spettacolo della società umana non traggo altro desiderio che di non esser nato mai. Mentre la natura mi rapisce nella simpatia universale, la storia mi svelle dal mondo. Contro la sua ondata mi irrigidisco ostilmente come colui che repugna dal nuoto e affogherà. L'immagine delle moltitudini con la loro passività fragorosa, scaccia le immagini della spontaneità e della libertà che mi ridevano dalla nube e dalla fronda, dallo zampillo dell'acqua e dalle grida del pollaio; e mi sento prefisato in una linea dura, infrangibile. Un'ostrica? Meglio, un istrice. Comprendere la natura vuol dire accettare ed scegliere: comprendere la storia, negare e respingere. Poi che i giornali hanno portato il buffo e vano contorcimento del furore umano entro il giardino subitamente spogliato dalla sua divinità, la famosa asserzione della razionalità del reale mi pare abbia questo senso: che, al principio dei fatti umani, sia, sì, la ragione ma solo in quanto spiega la follia. E invidio quell'avvocato di cui ho letto che, per avere patrocinato certi nemici dei bolscevichi è stato da questi benefattori relegato in un territorio siberiano dove la posta arriva solo una volta all'anno. Ah! la posta! i giornali! Aridezza, sui polpastrelli della dita, della carta stampata; tanfo di inchiostro grasso e di umanità febbrile: mal di mare morale!

Gli occhi del cane Lumpi sono ritornati colore di caffè freddo, spentavi dentro la splendida papilla dilatata di cupo turchino.

***

Lumpi è un mirabile bassotto che indubbiamente sarebbe piaciuto nelle esposizioni se il suo padrone fosse un contemporaneo, uno scrittore della democrazia, concorrente cioè a premi in moneta mercè la esibizione dei propri affetti. Ma, aristocratico, io sono astenuto o postero: e il mio cane vivrà una stoica vita di fedeltà senza medaglie nè premi, anteriore anch'egli o posteriore al tempo delle esposizioni canine con intervento di cappelli a cilindro e patriottica mozione degli affetti. Il suo ritratto non sarà mai stampato accanto a quello della sposo multimilionarie, dei posti civili, dei presidenti del Consiglio, e dei mariti che hanno tagliato a pezzi la moglie.

Questa razza di cani è famosa per la sorprendente deformità. Sviluppati solo in lunghezza, i bassotti toccano quasi terra col petto zagomato a chiglia di nave, che poggia sopra cortissime zampe con i piedi ritorti simili a quelli d'un cassettone barocco. Un'interminabile schiena serpentoneante corre fra la forte testa dagli occhi mansueti e le orecchie togate, e la coda donchisciottesca, piantata di traverso e minacciare le stelle. Ma un'interiore armonia governa questo complesso di contorsioni anatomici, e nel moto e nel riposo. Costruito l'animale ai fini della caccia di scavo, il suo scheletro allungato corrisponde al piano longitudinale delle tane: bassezza e storture sono adattamento alla guerra sotterranea.

Alla deformità che la natura disegna non fa mai difetto la logica. Mentre, nelle storture e bassezze, nella deformità morale e intellettuale di tanta parte degli uomini fin me conosciuti, non sono riuscito a scoprire logica alcuna. La bestia è quale deve essere mentre l'uomo è sempre al di sotto di quello che dov'essere. Di qui, certo, il dramma della perfettibilità morale, sublimazione del genere umano, dalla quale la bestia è esclusa. Ma, considerando non l'umanità in astratto bensì gli uomini in concreto, il signor Tale e il signor Talaltro, quel dramma risulta, nel più dei casi, commedia; e risulta anche che, a compenso del non poter assurgere a personaggio drammatico, la bestia è fuori del caso di degradarsi a personaggio buffo come accade alla gente più notevole e anche nelle supreme sfere intellettuali. La stima, principio dell'amore che porto al cane Lumpi, è anzi tutto ammirazione dalla serietà profonda impressa nella sua maschera meditativa. In questa nostra civiltà di lettori di giornali illustrati e frequentatori di cinematografi, mentre gli uomini si sforzano di rassomigliare alle proprie fotografie artistiche, soltanto i cani portano ancora in giro una fronte non ishrionica, una fronte di gente seria.

***

La certa ma sicura intelligenza del cane Lumpi è così adeguata alla ragione universale che, se potesse articolare parole, egli mugolerebbe certamente un pensiero di Marco Aurelio.

***

Per l'antidemocratica virtù della fedeltà il cane, più del cavallo, è la bestia per eccellenza cavalleresca. Ebbe infatti gran parte nella vita feudale, e giace in effigie su molte pietre tombali di imperatori e baroni scolpiti a bassorilievo con le mani incrociate sopra una smisurata spada e un segugio ai piedi. Quanti cani si sono lasciati morire per raggiungere nella morte il padrone! Eppure, nella loro lingua, un cane si chiama cane e non è tanto ideale.

Cane Lumpi, figlio mio, non dir te faranno un deputato.

***

La stirpe bisterta dei bassotti essendo sconosciuta agli acquirenti del paese veravano dove io dimoro, altri clamori si levano al nostro passaggio.

— Il cane senza gambe! Il sorcio! L'anticoccolo! Il cane di Bonaventura!

Ma prevale l'esclamazione ammirativa:

— Il cane americano!

Da quando l'America, finanziando lo svenamento dell'Europa, ha levato il suo dollaro dal valore di cinque a quello medio di venti lire, ogni cosa che colpisca la fantasia e paja desiderabile è americana. Così, dopo il settanta, poichè allora avevano vinto i tedeschi, gli italiani si diedero con voluttà ai fondigli di birra. Lo signorine di buona famiglia della mia generazione dovettero imparare la lingua dei tre generi e del participio in fondo come se avessero da meditare, il *Faust* o la *Critica della ragion pura* nel testo originale; invano *clergymen* e governanti scrivevano per loro, nella lingua benedetta che con tre voci si coniuga un nimbo, capilavori di serenità questa è rimasta nuca. Ma il carattere proprio largito direttamente da dio a ciascuna nazione perchè si distingua e viva, con evidente profitto di tutto il genere umano, vince necessariamente le effimere mode straniere. Bastava infatti entrare in un vagone o ufficio postale, per distinguere senz'altro dal Brandeburgo la tedeschegginte Italia della mia giovinezza. Così gli eventi di quest'ultimo tempo non sarebbero pensabili in una qualsiasi Caledonia anglosassone; nò, risalendo più indietro, quelle letture e maniere parigine imposte dal prevalere francese nella cultura nemana, poterono mai tenere gli italiani dal parlare, conformi il genio della stirpe, in parecchi alla volta, pure nella migliore società.

Americano il cane Lumpi, *deutscher Dackel*, i cui fratelli riempiono delle proprie gesta il *Fliegende Blaetter*, e riempirebbero i Nibelunghi se, nella saga germanica, compajase, come in quella omerica, un cane! Americano, egli non spirituale, meditativo e raccolto! Sì, come al tempo della guerra, Beethoven fu belga; del Belgio, del paese delle *Società des conduites d'eau*.

***

In un quotidiano milanese lessi d'una nuova industria a gloria della civile Lombardia, orgoglio e vanto d'Italia. Sui mercati di Melzo, Gorgonzola, Vimercate, si acquistano, o s'acquistavano, a diecine cani rubati per città e campagne i quali, accoppati poi a vangate o lasciati morire di fame, superalimentano i polli con le proprie carogne. Talvolta li seppelliscono a fiore di terra perchè ne nasce una verminaja molto giovevole ai pulcini. Vi passano cani d'ogni razza anche di gran pregio: a corti polli di Casiano d'Adda fu dato a divorare uno spinone che al suo padrone era costato quattromila lire. Pigiandoli a forza, i pollaiuoli fiocano i cani tra i graticci delle stie vuote, distorcono stinchi, stroncano costole, strangolano; e li trascinano, legati al biroccino, riarsi di sete e moribondi, per i molti chilometri che separano il mercato della fattoria.

Letta questa notizia concernente il ben noto primato morale e civile degli italiani, cercai umanità negli splendidi occhi fedeli del cane Lumpi, sollevando tra le palme il morbido muso paziente, appoggiando la guancia sulla larga fronte che non ritoperse mai un proposito traditore. Più conosco gli uomini più amo i cani... Meglio: questo detto famoso, purgato di sentimentalità che è sempre disgustosa, voglio riscriverlo sticamente. Più conosco gli uomini più stimo i cani. Così va detto.

On. Mussolini, da quando Ella ha intrapreso a trasformare in una Prussia, sia pure approssimativa, cioè in popolo ordinato, pulito, disciplinato, ragionevole, questa Italia male spazzata e semianalfabeta e arbitraria a forcce, mi sono imposto con aspra disciplina, d'essere italiano convinto e devoto. Ma la lettura dei detti e fatti dei miei connazionali poco mi aiuta.

GERGERET.

Le curiose avventure

del vescovo... bolscevico di New York

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 19, notte.

Mandano da New York al *Journal* che qualche giorno fa un individuo si presentò all'arcivescovo Platon, capo della Chiesa russa di New York, con una lettera delle autorità bolsceviche che lo nominavano vescovo sovietista per l'America del Nord. Il nuovo vescovo, John Kedrovsky, pretendeva che l'arcivescovo gli consegnasse la cattedrale di San Nicola ove avrebbe officiato al suo posto. L'arcivescovo lo mise cortesemente alla porta, ma questo individuo non si dette per vinto. Appoggiato da un centinaio di persone della colonia russa di New York penetrò nella cattedrale, rivestì gli abiti sacerdotali e si pose a celebrare l'ufficio divino. Egli aveva contato senza l'intervento del suo ospite. L'arcivescovo giunse circondato da un gruppo di fedeli, e senza nessun rispetto per l'inviato dei Soviets lo prese per il bavero e con braccia vigorose lo gettò in mezzo alla strada fra il grande stupore dei presenti.

Il castello in cui è nata la rivoluzione francese

sta per essere venduto

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 19, notte.

Il castello nel quale la rivoluzione francese è nata sta per essere venduto. Il movimento, che doveva infatti cambiare la faccia al mondo, ha avuto le sue origini a Vizille nell'Isère, nel celebre castello abitato dal connestabile di Lesdiguieres e deve in una riunione, contro la volontà del re, i rappresentanti dei tre Ordini del Delfinato preparavano così la riunione degli Stati generali. Questo storico castello, magnifica vestigia dell'architettura medioevale, comprende 78 sale superbamente mobiliate e tappezzate. Esso era di proprietà da 25 anni del torinese Alberto Marrone, che ha deciso di venderlo. Egli aveva innalzato dei negozietti con la città di Vizille per una cessione amichevole, ma nessun accordo ha potuto farsi. E' probabile che il castello finisca in mano di qualche milionario americano.

"La bicicletta: beneficio sociale,,

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 19, notte.

Una cerimonia emozionante si è svolta ieri nella foresta di San Germano. L'inaugurazione di un monumento eretto in onore di Pietro Giffard, il più ardente propagandista della bicicletta, che egli non aveva esitato a qualificare con questa parole, scolpite sul monumento: «La bicicletta è ben altro che uno sport. E' un beneficio sociale». Per dare incremento alla bicicletta egli era stato l'ideatore e l'organizzatore della prima corsa ciclistica Parigi-Brest e ritorno, che viene disputata ogni dieci anni. Il monumento consiste in un banco sul quale, sormontata da un medaglione, vi è la figura di Giffard. Vari oratori parlarono di lui, dopo di che innanzi al monumento sfilarono tutte le rappresentanze sportive colà convenute.

Cronache parigine

L'affare Midol — Lotta elettorale fra gl'immortali — Il premio Goncourt — «Le ruste».

PARIGI, novembre

La febbre elettorale comincia a pervadere Parigi, servendosi dei derivativi che trova. In attesa delle grandi elezioni, la scelta del nuovo consigliere comunale del mandamento della Salute mette in rivoluzione i patrocinatori della politica locale, secondo giudizi non improntati a parzialità, il signor Midol, eletto in qualità di comunista dal quartiere più «rosso» di Parigi, vero credo della Belleville di una volta, non conterebbe al proprio attivo di uomo politico se non uno sciopero capeggiato nel 1920, essendo ancora fervidissimo, o una grossa condanna in contumacia, allora emigrando in Svizzera e vivendo alla meglio a Ginevra dei proventi di una piccola libreria aperta sul Boulevard des Filosofi. Sono fatti che ai giornali benpensanti sembrano insufficienti e presentano l'immagine di un irresistibile decadimento degli istituti democratici. Ma agli elettori parigini appajono sufficientissimi, e la dimostra la loro tendenza sempre più manifesta a scegliere quali rappresentanti individui che con la politica nulla hanno a che fare: ieri Marty e Badina, oggi Midol. Alla fin dei conti, non è questo se non uno dei tanti aspetti dell'odierno trionfo dell'incompetenza: e, francamente, in un'epoca in cui vediamo gli incompetenti farla da padroni, ad esempio, nel mondo delle lettere e delle arti, sarebbe strano dovessimo fare gli schizzinosi proprio quando si tratta della politica, insomma cui, dacchè mondo è mondo, si era sempre rimproverato, appunto, di essere un mestiere e di venire esercitato da mestieranti.

Tale non è, disgraziatamente, l'opinione della maggioranza del Consiglio comunale di Parigi, la quale ieri l'altro, all'annunzio che il neo-membro, proveniente da Ginevra, era arrivato alla capitale e si accingeva a intervenire, scortato dal solito codazzo plaudente ed espansivo di elettori del mandamento della Salute, allo seduta consigliare del pomeriggio decise di non sedere e si ritirasse dignitosamente nel gabinetto del sindaco, per deliberarvi a porta chiusa, invocando l'intervento dei gendarmi per arrestare Midol. I giornali di sinistra insorsero, naturalmente, contro questa che chiamano una sopraffazione, i giornali di destra presero le difese della maggioranza: immaginate il baccano. E' un nuovo affare Marty, che spunta all'orizzonte; e se la resistenza verrà continuata, dobbiamo attenderci a vedere, alla prima occasione, il signor Midol eletto consigliere comunale anche in altri mandamenti, come accadde, a suo tempo, al Marty per la Camera dei Deputati. Tutto ciò riscalda a poco a poco l'atmosfera e ci promette pel maggio venturo elezioni politiche movimentate...

***

Intanto, per dimostrarsi, come suol dirsi, all'altezza della situazione, l'Accademia di Francia procede anch'essa alla sua brava campagna elettorale; e le notizie che ne trapelano non ce la dipingono meno movimentata delle altre. All'ultimo momento, quasi i graticcati degli Immortali non fossero sufficienti, l'Estaunié, il noto romanziere, presentò la propria candidatura al seggio di Alfredo Capus, obbligando Ugo Le Roux a battere in ritirata. Poichè anche nelle elezioni accademiche, esattamente come in quelle politiche, tutto il difficile sta nel cucinare bene le candidature. Converrete di molto se credesse che per farsi eleggere dall'illustre Compagnia basi semplicemente sull'elettorale i suffragi merce uno di quei classici set di visite che l'ironia di tanti letterati non ancora accademici ha reso celebri attraverso i due mondi. La prima precauzione da prendere è quella di affidare la propria sorti a un gruppo di padrini esperti, il quale decidera secondo le circostanze a quale dei seggi vacanti porre la candidatura del postulante affinchè la probabilità di riuscita sieno maggiori. Generalmente l'elezione all'Accademia ha luogo in più volte, ovverosia per gradi. Si comincia così farsi portare ad un seggio al quale si sia sicuri di non essere eletti. Ciò fa piacere agli accademici, prima di tutto poichè è una sorta di omaggio reso alla Casa, procurandole l'occasione di infliggere una umiliazione al neofita, cui sembrerà di conseguenza più grande l'onore ricevuto il giorno della elezione, quando verrà; in secondo luogo perchè si facilita così il gioco d'intrigo agli elettori, dando loro modo di disperdere i voti sopra parecchi candidati quando non vogliano eleggerne uno che preferiscano veder bocciato. Abele Hermant, per esempio, era alla sua terza candidatura. Mayrras ha dovuto addirittura rinunciare a farsi portar candidato. Francis de Croisset, Gerbault, Thérond e Pierre Veber, candidati al seggio Capus, come il Le Roux, si sono ritirati anch'essi all'ultimo momento, ignoro se pel sopraggiungere dell'Estaunié o per altre ragioni. In via generale non bisogna dimenticare che l'Accademia di Francia, nota all'estero soltanto grazie alla celebrità dei letterati che ne fanno parte, non è se non in piccolissima parte un corpo letterario. Le candidature che vi hanno probabilità maggiori di riuscita sono infatti quasi sempre quelle dei non letterati — non cattedratali, di grazia, cogli illetterati. — Se si tratta di un prete, di un generale o di un uomo politico, potete essere sicuri che l'elezione correrà liscia, senza sorprese di sorta. Di tutti i candidati da eleggere nella tornata del 15 novembre, coloro sui quali si nutrivano meno dubbi erano, infatti, un avvocato e un ambasciatore: Enrico Robert e Maurizio Paléologue.

***

Dal ponte delle Arti o, per intenderci meglio, da Palazzo Mazzarino, la febbre elettorale passa all'Accademia Goncourt, per la solita premiazione annua. Si assicura da ogni parte che questa volta il più rigoroso segreto circonderà le discussioni dei Dieci. E' quanto dire che se ne parla dappertutto e che i nomi dei possibili candidati riempiono già una pagina. Daudet, si scrive, avrebbe un nuovo grand'uomo da rivelare; ma sino a questo momento gli si è potuto carpire soltanto il nome dell'editore del suo pupillo. Tra qualche giorno ne sapremo il luogo di nascita, e il resto a breve scadenza. Bisogna tener vivo l'interesse e stimolare la curiosità del pubblico, se si vuol condurre a buon fine una impresa come quella del premio Goncourt, capace di far vendere due o tre cento mila esemplari di un libro, ossia di costituire un affare di un buon milioncino. Sebbene, su questo punto ci sarebbe oggi già molto da dire: e non fosse altro questo: che, dopo i provvedimenti estivali presi dal fisco lasciando gli autori in balia alla cifra di letteratura confessata dagli editori, si SONO visti i successi librari calar di statura a vista d'occhio e gli autori guadagnare di modestia circa il numero dei propri lettori, di guisa che d'ora innanzi il miracolo delle tirature moltiplicantisi peggio dei pani e dei pesci al cenno di Gesù si farà sempre più raro, se non cesserà del tutto di verificarsi.

Daudet, dicevo, ha la sua sorpresa in tasca. Speriamo ci ripaghi di quella fatticci due anni or sono portando alle nubi il romanzo negro del negro Maran. E speriamo che il grand'uomo in questione non sia quel Max Jacob, scrittore non più giovanissimo, dato che deve aver già passata la cinquantina, proletto in pari tempo da uno degli uomini che in questo momento fanno a Parigi la pioggia e il bel tempo — mascprattutto la pioggia: il sarto Poiret, mecenate delle lettere e delle arti, in attesa di diventare grande personaggio politico come il suo omonimo Caty, di professione profumiere. Col Jacob, sono pel momento nell'urna i nomi di Thierry Sandre, autore di *Michane*, di Andrea Lamandè, autore dei *Lions en cage*, di H. M. Hermant, autore di *En déroute*, di Pierre Mac Orlan, autore della *Fenne internationale*, e di vari altri, che non vi nominerò, perchè, come dico, il segreto più rigoroso deve vigere sulla campagna elettorale. A uno per volta, del resto, questi signori saranno premiati tutti. I premi letterari sono un po' come la carica di presidente della Repubblica. A rigore, non è impossibile che la suprema magistratura torchi due volte alla stessa persona: ma le consuetudini democratiche sconsigliano di incorrere in questa iterazione che potrebbe suscitare i sospetti dei cittadini suscettibili: senza dire che lo scopo di certe cariche è precisamente quello di venir distribuite con una certa rotazione, in guisa da fare il minor numero possibile di malcontenti. E' più facile, così, ottenere un premio per uno dei propri romanzi che non, ad esempio, trovare un appartamento dove scriverne dei nuovi. Ne sa qualche cosa lo stesso Mac Orlan, laureato probabile del Consiglio dei Dieci, il quale, non riescendo a trovare un alloggio meno esiguo di quello posseduto da anni in via Ravignan, ha dovuto rassegnarsi ad abbandonare la piazza ai propri libri, invadenti armai, oltre allo studio, la camera da pranzo, quella da letto e la cucina, e a cercare un tetto in campagna. Francesco Carco, in frangenti analoghi, ha preferito andare a vivere in camere ammobiliate, dalle parti di Montmartre, ciò che gli fornirà l'occasione per aggiungere, colto sul vivo, qualche nuovo capitolo a *Jésus-la-Caille* e qualche nuova pagina a quella psicologia della coniugiana dei nostri giorni di cui pare aver fatto la propria missione.

***

Ricordo, a questo proposito, che proprio di questi giorni ricorre un centenario cui spetterebbe una celebrazione più solenne di tante altre: quello della *loretta*. L'origine del nome — non oso dire l'origine della cosa, giacchè quella risale notoriamente alla più remota antichità — si confonde difatti con quella, vedi ironia del caso, della chiesa di Maria Immacolata, eretta un secolo fa per dar vita ad un quartiere dove una società di speculatori di cui faceva parte il figlio di un potajo protetto dalla duchessa di Angoulême aveva fatto grossi acquisti di terreni, pagandoli un franco e cinquanta il metro. Sorto il quartiere, artisti e sartine si precipitarono a popolarlo: e il fatto era così nuovo, in quella parte di Parigi, dove sino a quel tempo era mancata qualsiasi caratteristica di omogeneità nella popolazione che, in breve, star di casa da quelle parti divenne una specie di contrassegno professionale della scapestrataggine e della galanteria, e che si trovò un giornalista, il famoso Nestore Roqueplan, per lanciare la qualifica di *lorette*, di cui Balzac spiegò la subita fortuna osservando che «quando un nuovo vocabolo risponde a un caso sociale che non si potrebbe indicare senza ricorrere a una parifrasi, la popolarità non può mancargli».

A parte le considerazioni sul vocabolo, il centenario del quartiere di Nostra Donna di Loreto ne ha che, se non altro, il centenario di un'epoca in cui anche gli artisti e le sartine trovavano casa. Se non esistevano ancora, a quell'epoca, premi letterari, ecco almeno una casa che doveva consolarli largamente della loro mancanza.

Nomenclator.

Come Voronoff ha illustrato a Torino

le sue operazioni d'innesto sul corpo umano

Venuto da Parigi a Torino per associarsi alle onoranze tributate all'illustre prof. Edoardo Perroncito — delle quali demmo nelle edizioni di ieri ampio resoconto — il famoso chirurgo Sergio Voronoff tenne domenica due conferenze per illustrare la sua sensazionale operazione dell'innesto umano.

Come parla

Il Voronoff veniva per la prima volta in Italia, e dato l'universale interessamento alla sua gran novità chirurgica — intorno alla quale la fantasia della gente si è pur sbizzarrita — il desiderio di udire dalla voce viva dello scienziato di che precisamente si trattasse era enorme. E le conferenze sono state entusiastiche. All'avvenimento, pertanto, che va oltre la cerchia cittadine, va data notizia anche ai lettori più lontani.

Sergio Voronoff è un signore dalla figura simpatica, alto e slanciato; pallido in volto, gli occhi infossati sotto l'arco pronunciato delle sopracciglia, la fronte resa più spaziosa da un principio di calvizie, coi capelli di un nero opaco che si addensano alla base del collo. Egli parla con distinta fluidità, si esprime agevolmente e piacevolmente: fine, garbato, sorridente, espone con invidiabile chiarezza la storia e la genesi delle sue lunghe ricerche, anima il racconto con aneddoti, lo fiorisce con battute di sottile ironia. Questo medico russo, è un perfetto «causeur» parigino: la sua persona è accademica, professorale; le sue parole sono di un uomo di mondo, chiamato ad intrattenere un pubblico curioso intorno a questioni scientifiche ardue e di natura delicata. Ebbene, egli non s'interrompe un istante, ma parla con una continuità ammirevole, chiede l'assenso dell'uditorio, lo interessa, lo invita a sottolineare il senso di alcune perifrasi, lo conquista pienamente dopo i primi periodi.

Come gli venne l'idea

La prima delle due conferenze torinesi fu dedicata ai medici: un pubblico strabocchevole di professori, di dottori ed anche di laureandi in medicina gremiva il salone della Camera di Commercio.

Egli comincia con lo spiegare le origini delle sue ricerche, premettendo ch'egli soggiornò per qualche tempo in Egitto dove aveva potuto stare a contatto con gli eunuchi e constatare in tale circostanza che costoro non solo invecchiano precocemente, ma la loro muscolatura si atrofizza e le loro energie diminuiscono a tale punto che non sono neppure in condizione di adattarsi a lavori, anche lievi, i quali generalmente sono fatti dalle donne. Si crede generalmente che questi disgraziati vivano più degli altri uomini, ma è questo un errore che dipende dal fatto che essi invecchiano precocemente e che all'età di 40 o 50 anni sembrano dei vecchi di 80. Anche le loro facoltà intellettuali e la loro memoria sono molto diminuite, ciò che dimostra come le loro funzioni cerebrali risentano della speciale condizione fisica. Voronoff cita quindi varie altre constatazioni che egli ha potuto fare e che di uomini i quali, sottoposti ad operazioni, si trovano nella stessa condizione di quegli anormali, ingrassano a risentono di una grande pigrizia cerebrale e muscolare. Nel campo opposto ha potuto fare osservazioni che concordano colle precedenti, cioè ci individui i quali si trovano nella condizione opposta di sviluppo ed hanno una forte muscolatura ed una mentalità veramente straordinaria. Da queste esperienze egli è venuto alla conclusione della grande importanza che hanno le glandole per le funzioni normali attive del nostro organismo.

Basandosi su queste constatazioni Voronoff ha voluto cominciare a fare degli esperimenti pratici e naturalmente ha cominciato sugli animali. Dice di avere cominciato dai caproni; anzi il primo animale sul quale fece la sue esperienze era un caprone vecchissimo, in uno stato miserevole, che aveva tutte le caratteristiche della senilità. Procedette all'operazione dell'innesto di glandole di un altro caprone e l'animale dopo tre mesi sembrava ringiovanito, mangiava con eccellente appetito, tutte le sue infermità erano scomparse. Per constatare se il sensibile miglioramento fosse dovuto all'operazione, oppure al migliore nutrimento che gli era dato, al Collegio di Francia procedette allora all'operazione inversa ed il caprone dopo pochissimo tempo tornò allo stato primitivo. L'oratore cita poscia altri esempi di operazioni su animali che gli diedero gli stessi ottimi risultati e lo confermarono nel suo concetto sull'importanza veramente straordinaria che avevano le glandole sull'organismo. Parla quindi dell'esame istologico che egli ed alcuni suoi colleghi hanno fatto delle glandole, esame che ha permesso di constatare come dopo molti mesi queste fossero in buonissime condizioni. Dal 1917 sono stati operati al Collegio di Francia 200 animali e tutte le operazioni confermarono la bontà del principio fondamentale del suo metodo.

La prova sugli uomini

Allora egli pensò che si sarebbe potuto applicare lo stesso metodo agli uomini. Nessuna ragione vi era perchè ciò che riusciva negli animali non potesse dare gli stessi risultati per gli uomini. Ma una difficoltà e non lieve si è subito presentata: per gli animali si adoperavano altri animali della stessa specie, mentre per gli uomini non era possibile pensare di poter trovare altri uomini che si sottoponessero all'operazione per rigenerare i loro simili. Voronoff dapprima pensò a servirsi di uomini portati all'ospedale e colpiti da qualche accidente, ma la cosa presentava difficoltà grandissime: pensò pure di servirsi delle glandole dei criminali decapitati, ma non potè ottenere il permesso di fare immediatamente l'operazione come sarebbe necessario, perchè i corpi senza testa devono essere dopo prima portati alla Scuola. Allora pensò alla selvaggia. Qui l'oratore spiega le osservazioni che ha potuto fare sulle scimmie da lui studiate molto attentamente. Egli ha potuto osservare le grandi analogie che vi sono tra lo scimpanzè e l'uomo; tra le scimmie di razza inferiore ed il scimpanzè vi sono maggiori differenze di quelle esistenti tra lo scimpanzè e l'uomo. Spiega quindi le analogie che vi sono tra lo scimpanzè e l'uomo, cioè la forma del cervello, e nota che lo scimpanzè di tre mesi di vita uterina è uguale all'essere umano. Questa analogia però non sarebbe bastata: bisognava riscontrare se gli organi dal punto di vista umorale concordavano, poichè una pianta di zucchero non può essere trasportata in un clima freddo e viceversa. Voronoff spiega il modo col quale pote convincersi che anche questo inconveniente non era da temere. Così egli si decise a tentare l'operazione sul corpo umano.

La prima operazione egli la fece il 12 giugno 1920, cioè più di tre anni fa. Prima di quel anni non potè dare indicazioni poichè bisognava attendere che passasse tale periodo di tempo per poter giudicare con qualche fondamento. Da quell'epoca Voronoff ha già eseguito 34 operazioni, ma nel libro che egli pubblicherà a giorni non offrirà che i casi di 15, perchè di questi la metà considerare i risultati, mentre gli altri sono ancora troppo recenti. Rileva che non si è limitato a fare l'innesto su individui vecchi ma anche su individui relativamente giovani affetti da arterio-sclerosi. Ha applicato il suo metodo — dice — a vecchi di 72 e 75 anni e persino ad uno di 83 anni, e ad altre persone più giovani. E per rilevare l'importanza eccezionale che hanno le glandole interstiziali sull'organismo cita casi di giovani che risentono gravissime conseguenze in seguito alla crisi dell'età.

Un letterato... troppo prodigo

Parlando degli effetti della sua operazione sugli arterio-sclerotici rileva le constatazioni fatte coi metodi scientifici a tutti noti della minore pressione del sangue nelle arterie dopo l'operazione. Si è parlato di autosuggestione. Negli animali non vi può essere autosuggestione, ma anche nell'uomo l'autosuggestione potrebbe durare al massimo due o tre mesi, non degli anni. Egli può indicare dei casi di operati da tre anni che si conservano in perfette condizioni. Uno dei suoi primi operati fu un letterato di 64 anni che aveva una senilità precoce. Voronoff descrive tutti gli inconvenienti a cui costui andava soggetto per dimostrare appunto la sue tristi condizioni. Alcuni mesi dopo l'operazione il letterato era irriconoscibile, aveva sempre la sua barba bianca ma camminava come un giovanotto, il suo sguardo aveva un'espressione di energia e di giovinezza che era veramente stupefacente. Disgraziatamente, o fortunatamente, egli abusò del nuovo suo stato fisiologico: era uno scrittore di teatro e le occasioni non gli mancavano. Dopo due anni e mezzo si ripresentò a Voronoff chiedendo che gli fosse rinnovato l'innesto! Il professore accettò volentieri perchè per lui ciò significava fare una nuova esperienza sulla possibilità di ripetere la stessa operazione. Sei mesi fa l'operazione fu rinnovata. Ebbene lo scrittore dopo quattro mesi rianquistò nuovamente le sue forze, mentre la prima volta aveva impiegato ad ottenere il beneficio dell'operazione soltanto due mesi.

L'oratore che parla con grande facilità e con molta «verve», intercala nella sua conferenza episodi che riescono a mantenere sempre viva l'attenzione del pubblico. Rileva che egli non ha mai preteso di sostituirsi alla natura; coll'innesto egli non fa semplicemente durare alcuni inconvenienti che si verificano nell'organismo umano. Quanto possano durare gli effetti dell'operazione egli non può per ora precisare. Può semplicemente affermare che gli animali da lui operati hanno avuto una vita molto più lunga dei loro consimili e che gli uomini sottoposti all'operazione da tre o quattro anni sono ancora viventi; non solo, ma come ha già detto, lo stesso soggetto può subire due o forse anche più operazioni.

Passa quindi a parlare delle difficoltà incontrate per trovare la parte del corpo dove si sarebbe potuto fare l'innesto e spiega le ragioni che lo hanno indotto ad adottare il suo metodo, che è l'unico che possa dare buoni risultati. Parla quindi di parti di glandole di scimpanzè conservate che dopo 15 mesi hanno dimostrato di possedere la medesima vitalità e quindi spiega minutamente, servendosi delle proiezioni, il suo metodo operativo che, dice, ha una importanza essenziale nell'esito dell'operazione stessa. Afferma da ultimo che le sue esperienze sono state debitamente controllate da eminenti professori e chirurgi francesi, uno dei quali della Facoltà di Parigi ha già cominciato a fare operazioni secondo il suo metodo. Conclude dicendo di essere stato lieto di fare la conferenza dinanzi a colleghi italiani, perchè egli desidera rivolgersi a studiosi e non al grosso del pubblico per non creare facili illusioni.

Anche alle donne

La conferenza serale fu per il gran pubblico: e dovettero intervenire le guardie a trattenere la folla! Il dott. Voronoff, senza ripetere precisamente la conferenza del pomeriggio, non fu meno efficace nel chiarire lo spirito e i modi dei suoi esperimenti. Egli insistette sulla natura umanitaria di essi, dicendo chiaro che il suo metodo di cura non è certamente destinato a chi cerca un'ultima fiamma fugace di piacere o di vizio, ma a chi intende continuare un lavoro intrapreso, rafforzare facoltà innominabili. Nessuno spunto ridicolo, nella sua esposta, anzi, una nobile preoccupazione di idealità. Voronoff stima — e cita dati statistici impressionanti — che il ringiovanimento dell'uomo sia ormai cosa compiuta: si potrà perfezionare l'operazione, ma il metodo è ormai determinato e i risultati sicuri. Ora egli — ed alcuni discepoli, anche italiani — studiano il modo di applicare l'innesto alla donna, e vi è buon motivo di ritenere che le esperienze saranno conclusive.

Proiezioni interessantissime seguirono le sue parole. L'uditorio fu travolto dalle argomentazioni dell'oratore, afferrato dalla sua convinzione, colpito dalle prove che gli sono state sottoposte. Per un'ora, questo russo dalla zazzera con dei fili d'argento ci ha tenuto avvinti con uno strano fascino; la sua esposizione ha aperto a noi uno spiraglio su di un possibile futuro, e l'enigma della vitalità umana, del prolungamento dell'esistenza si è imposto con tutta la sua singolare evidenza, ha suscitato un senso di meraviglia. Il pubblico ha sentito l'importanza della scoperta, le prospettive misteriose ch'essa presenta, ed ha con singolare calore testimoniato al dott. Voronoff la sua ammirazione e la sua stupita gratitudine.

La partenza per Parigi

La permanenza del prof. Voronoff nella città nostra è stata breve. Venuto fra noi col proposito di rendere omaggio ad un eminente collega, il prof. Perroncito, nella ricorrenza del suo giubileo scientifico, ha voluto pure, per cortesia verso il mondo medico e verso la cittadinanza torinese, parlare pubblicamente delle scoperta meravigliosi che hanno rapidamente reso noto il suo nome; ma compiuto questo dovere di collega e di ospite, il celebre scienziato, chiamato da altri urgenti impegni professionali, ha dovuto ritornare subito a Parigi.

Ieri prima delle 14,30, accompagnato dal prof. Perroncito, dal prof. Negro, della Facoltà di medicina, dal prof. Andrea Marro, dal dott. Passerini, dal dott. Giovine, ecc., giungeva a Porta Nuova; e preso cordiale commiato da colleghi e amici, saliva sul direttò in partenza per Parigi.

Molte persone che già si trovavano in stazione, saputo della sua presenza, si affollarono presso la vettura per rendergli reverenziale omaggio.

Mercoledì prossimo per espresso invito del Voronoff, il prof. Marro partirà per Parigi per assistere ad alcune operazioni di innesto che l'illustre chirurgo eseguirà personalmente.

Prossimamente poi il Voronoff partirà per l'Algeria per proseguire gli esperimenti necessari per l'applicazione della sua scoperta anche al sesso femminile; esperimenti che potrà effettuare grazie alla generosa offerta di un ricco allevatore della regione algerina.

I FRENI ANTERIORI
SONO INDISPENSABILI

STATISTICA dei FRENI ANTERIORI
al SALON DI PARIGI 1923

Case espositrici con freni anteriori 79
" " " " " Perrot 48
corrispondente al 60 %
" " altri 15 differenti sistemi di freni 30

Fra le Case che hanno adottato in serie i freni anteriori Perrot si registrano:

BIGNAN
BRASIER
CADILLAC
CHENARD WALCKER
COTTIN DESGOUTTES
DARRACQ
DELAGE
FARMAN
HISPANO SUIZA
LORRAINE DE DIETRICH
MATHIS
MINERVA
MORS
PEUGEOT
RENAULT
ROCHET SCHNEIDER
TALBOT
TURCAT MERY
VOISIN, ecc. ecc.

Il freno Perrot tipo 1924 con servo freno interno al tamburo anteriore stesso rappresenta la più geniale innovazione che offre la maggiore semplicità di funzionamento e la più completa sicurezza congiunta alla massima efficacia.

PROVE DI FRENATA

Lanciata a 20 Km. ha rallentato di normali metri (.5)
" " 40 " " " " " " " 5
" " 60 " " " " " " "

Il Governo dell'on. Mussolini

nelle dichiarazioni di Enrico Ferri a un foglio francese

Parigi, 19 notte.

Enrico Ferri è stato intervistato nella sua villa di Rocca di Papa dall'inviato speciale dell'*Echo de Paris*, il quale si era recato da lui per conoscere le sue impressioni sui risultati di un anno di Governo fascista. Ecco le impressioni che l'on. Ferri ha comunicato al giornalista parigino.

Anzitutto l'on. Ferri ha dichiarato di riconoscere l'effetto benefico del governo dell'onorevole Mussolini sulla vita economica della Nazione; ed ha anche soggiunto che « l'on. Mussolini ha diretto la politica estera dell'Italia con grande abilità, malgrado le innumerevoli difficoltà che la guerra aveva lasciato al Paese come dolorosa eredità. Ed è durante questo anno che Mussolini ha compiuto — malgrado l'assenza di collaborazione dei comunisti, dei socialisti e dei repubblicani — un lavoro che il nostro Parlamento non avrebbe potuto compiere in dodici anni ».

I "girondini,,

Avendo il giornalista fatto allusione a certa opposizione che si manifesta al Governo fascista per aver sopresso o limitate le libertà politiche, l'on. Ferri ha così risposto: « Le libertà politiche sono destinate ad una soppressione più o meno eccessiva all'indomani di ogni vittoria rivoluzionaria. Ciò è accaduto in Russia con Lenin, ed ora è il caso dell'Italia con Mussolini, ma in proporzioni e sotto forma profondamente diverse. All'indomani della Marcia su Roma il Governo fascista propendeva tuttavia verso una soppressione delle libertà per consolidare la vittoria. Sono state annunziate anche — ha soggiunto l'on. Ferri — molte limitazioni alla libertà di stampa, ma ripeto ad ora l'onorevole Mussolini, che è dotato di un profondo senso politico, non le ha applicate. E perciò evidente che la sua opera tende a ristabilire sempre più l'ordine nei varii domini della politica ».

Altra allusione del giornalista fu la possibilità di un colpo di timone a sinistra. Al che, l'on. Ferri così ha risposto: « Ancora una volta l'antropologo non dimentica le caratteristiche dell'on. Mussolini tra i fattori della politica. Un uomo animato da tanta sincerità e da tanta franchezza, che è stato un socialista fra i più notevoli, non può avere un temperamento di reazionario. Ed egli ha infatti dichiarato spesso che mai farà nulla che possa sacrificare le conquiste legittime della classe operaia, purchè questa non sia in opposizione con l'interesse supremo della vita nazionale. Dal 1900 al 1914 l'onorevole Giolitti aveva già fatto rispettare la libertà delle organizzazioni dei lavoratori con grande profitto del partito socialista italiano. Oggi i conservatori italiani, che hanno conservato il ricordo dell'esperienza fatta in passato, possono considerare il colpo di timone a sinistra, se ciò è nelle intenzioni dell'on. Mussolini, con piena tranquillità, accordandogli la loro fiducia politica ». E quindi ha soggiunto: « In quanto alla collaborazione con i socialisti, di cui si è parlato molto in questi ultimi tempi, credo che noi ci avviamo ad essa poco per volta, poichè fra i socialisti vi è un movimento recente di cui faccio parte, che è chiamato quello dei « girondini » per distinguerlo dai « giacobini » che sono per principio antilaborazionisti. E' il partito nazionale che ha per principio di non opporsi al sistema governativo dell'on. Mussolini, e perdino di giungere alla collaborazione politica per la ricostruzione nazionale dell'Italia. I partiti che riflettono le varie facce del poliedro sociale, pur cambiando di nome, di programma e di uomini, secondo il mutamento più o meno profondo delle condizioni materiali e morali dell'esistenza sociale, non possono morire. Tutti i partiti politici debbono essere pronti a riprendere le loro funzioni politiche al momento in cui il Governo fascista, arrivato all'estremo della sua parabola, avrà assolto il suo compito, che è quello della ricostruzione nazionale ».

Poincaré incarna "la psicologia del creditore ,,,,

Il giornalista volle sapere l'opinione dell'on. Ferri sulle relazioni tra la Francia e la Germania.

« Queste — ha dichiarato l'on. Ferri — possono riassumersi in una lotta accanite fra creditore e debitore. Come sempre il debitore cerca di non pagare o per lo meno di differire il pagamento. La psicologia del creditore è naturalmente del tutto diversa, e bisogna riconoscere che il signor Poincaré è il degno rappresentante di questa stessa psicologia. La Germania, che ha perduto la guerra, non soltanto con le armi ma anche per il blocco economico, si avvia verso lo stesso destino nella questione della Ruhr. E' da augurarsi perciò — ha concluso l'onorevole Ferri — che l'esperienza fatta nel dopo-guerra riuscirà a convincere le parti interessate che una soluzione rapida rappresenta in questo momento una necessità assoluta, tanto per se stessa quanto per il risorgimento economico e sociale ».

Commenti francesi

al discorso di Mussolini

Parigi, 19

Il *Petit Parisien*, commentando il discorso dell'on. Mussolini al Senato, scrive: « E' molto interessante che l'on. Mussolini, invece di fidarsi alla riservatezza di Poincaré e di Baldwin, abbia creduto di dover fare alcune dichiarazioni di cui si possa dire è che non sono adatte a facilitare quelle conciliazioni che la Delegazione italiana sembrò ripresentare nella Conferenza degli Ambasciatori ».

Il *Matin* afferma che sarebbe bene parlare spesso ed a fondo col presidente del Consiglio italiano, il quale, in mezzo alla vaga germanofilia che l'abbondanza delle notizie tedesche diffonde nella stampa italiana, appariscе come un uomo di intelletto sano e di salda volontà, che giudica la vittoria un bene comune, e non cede mai alla piccola tentazione di mettere gli Alleati nell'imbarazzo. « Il suo discorso al Senato — continua il giornale — non è sempre per noi piacevole a leggere; ma vi è da dubitare, leggendolo, che l'on. Mussolini sia sufficientemente informato nei particolari dei nostri punti di vista ».

Bullvitis nella *Liberté* scrive: « Io credo che i signori Mussolini e Poincaré non si amino molto. I due uomini sono di mentalità differentissime. Lo spirito costituzionale e legalitario di Poincaré è all'opposto della dittatura fascista. Questa incompatibilità è tanto più forte in quanto i due uomini rappresentano le due concezioni e i due temperamenti che si sono sempre urtati presso i latini. Non è con ciò men vero che obbligati dalla situazione più forte di loro, il francese — uomo di diritto — e l'italiano — uomo dalla azione e dal fascio — hanno tenuto presso poco lo stesso linguaggio, solo con un po' più di crudezza, quello del moderno Silla. Tuttavia, Mussolini ha sviluppato un programma che ha tanti punti in comune con quello di Baldwin quanti ne ha con quello di Poincaré. L'Italia non approva la occupazione della Ruhr, domanda la riduzione del debito tedesco ad una cifra ragionevole (chimere fuori di moda) : per il Krompring non vuole alcun intervento negli affari interni della Germania, se non per dare un appoggio morale e politico al Governo che ristabilirà l'ordine nel Reich. il che fa comprendere che l'Italia non vedrebbe con favore una restaurazione degli Hohenzollern. Ecco i punti di disaccordo colla Francia. Ma quando si tratta dei debiti interalleati ritorna a noi: e in Francia chi non approverà il modo netto e l'asprezza con la quale si è espresso il proposito dittatore italiano? ».

I giornali che riproducono senza commenti il discorso dell'on. Mussolini mettono in rilievo con caratteri speciali i passi che si riferiscono alla linea di condotta dell'Italia verso le riparazioni, all'occupazione della Ruhr, e alle questioni del Krompring e del controllo militare. (*Stefani*).

L'" uomo-bestia ,, ucciso

Firenze, 18, notte.

Nei pressi di Campi Bisenzio (Firenze) è stato trovato in un vicolo morto a colpi di rivoltella tale Gaetano Sulli, abitante in Lodi, d'anni 37, già noto e conosciuto da tutti col nomignolo di « Uomo bestia ». Egli era di carattere misantropo ed abitava da solo una casetta posta in aperta campagna, quantunque avesse fratelli e sorelle. Godeva fama di uomo danaroso ed agevole alla rapina e all'ritenza il movente del delitto.

REATI E PENE

Sfilata di testi al processo dei falsari

La deposizione del commissario Bovolo

Alessandria, 19, notte.

La solita folla assiste pigiata nell'ampia aula delle Assise, alla ripresa di questo clamoroso processo. Vengono subito escussi alcuni testimoni dedotti nuove parti lese, che affermano di avere ricevuto in perfetta buona fede dai membri della famiglia Sericano biglietti falsi da lire cento, in cambio di merce venduta.

Una deposizione movimentata

Sono tosto licenziati mentre viene a deporre il maresciallo dei carabinieri di Ovada, Nazzarano Lombardi. Egli racconta come appreso la notizia della circolazione delle banconote falsificate e come in seguito nel novembre 1922, sorprendesse in comune di Castelletto d'Orba i Sericano a mettere in circolazione biglietti falsi. Perquisì allora più volte la loro abitazione, anche perchè si andava sussurrando nei dintorni che il famigerato Pollastri si fosse colà rifugiato e tenuto cautamente celato. L'esito delle ripetute perquisizioni fu negativo, mentre più tardi esse portarono alla scoperta di una scatola di latta nascosta nel tubo del lavandino della casa dell'imputato Morando: questi confessò l'esistenza dei biglietti falsi senza accennarne la precisa provenienza, perciò fu arrestato e incarcerato.

Il presidente chiede al teste se sia vero che un maresciallo dei carabinieri avesse in tre riprese usato violenze al Morando, allo scopo di ottenere da lui un'ampia confessione sulla provenienza dei biglietti falsi e dei componenti l'associazione delittuosa. Il Lombardi lo esclude assolutamente. Il Morando protesta diffondendosi in particolari circa la presunte busse ricevute e citando la denuncia sporta al Lombardi. Questi però insiste nella sua versione negando di aver riscontrato nell'imputato quelle lividure a cui ora accenna. L'incidente è raccolto e svolto dalle parti: l'avv. La Perna fa dare atto in verbale della deposizione del teste, contrastante in tutto con la versione dell'imputato: mentre da parte sua l'avv. Sardi fa osservare che nel verbale del maresciallo in narrazione dal Morando si chiude con queste parole: « In fede — senza pressioni », ciò che, dice l'avv. Sardi, dimostrerebbe precisamente l'opposto ».

Il dott. Ferretti, che conosce da molto tempo il Morando, dice che questi era infermo di gastrite e debolezza nervosa. La moglie del capo guardia delle carceri di Ovada, dopo che a sua volta narrò dei disturbi del Morando, non seppe aver rilevato sul di lui volto lividure di sorta. Anche qui si ha una vibrata contestazione fra imputato e teste a cui questo mantiene alcune modificazioni la versione data. Domicheli Germano, che fu già detenuto col Morando quale rimettatore e poi prosciolto da ogni accusa in istruttoria, narra di aver visto il Morando cui visi maltrattato per le bastonate ricevute dai carabinieri i quali non avrebbero risparmiato neppure a lui un tale trattamento, perchè volevano conoscere il colpevole del furto: ciò egli non poteva dire, perchè la stessa autorità inquirente provò in seguito la sua innocenza. L'udienza si chiude con un teste di scarsa importanza.

Il funzionario che scoprì la banda

Alle 14.30 il presidente cav. Bertana riprende l'interrogatorio dei testi. Alcuni di questi non hanno cose rilevanti da dire. E' poi la volta del vice-commissario di P. S. dottor Giovanni Bovolo, a cui il presidente cav. Bertana rivolge un vivo elogio per la brillante operazione compiuta con paziente tenacia e rischio personale nella cattura dei temuti falsari. Egli inizia la sua esposizione, attentamente seguita, ricordando i fatti che gli hanno permesso di giungere al fermo dell'intera banda. Nella primavera scorsa vi fu un'invasione di biglietti falsi specialmente da cento lire della Banca d'Italia, che destò un generale allarme. Il questore allora affidò a lui il delicato incarico delle indagini. Posesi all'opera, il teste dopo alcuni giorni riuscì a mettersi sulle tracce dell'imputato Zanardi Giuseppe, ritenuto uno specialista nel commercio e nella spendita delle banconote false. In seguito seppe che lo Straffa faceva delle gite da Genova ad Alessandria, soffermandosi presso l'osteria Barberis Pietro, al quale potè poi sequestrare circa 45 mila lire provenienti dall'officina dei Polastri. Proseguendo nelle indagini, il Bovolo seppe che a Castelnuovo Scrivia la famiglia Bertoglio si era dedicata lucrosamente al commercio dei biglietti falsi, dei quali giunse a carpirne una quantità per una somma considerevole mediante il solito stratagemma, che gli permise in pari tempo di trarre in arresto tutti i componenti la famiglia predetta.

Il teste dice poi come seppe, per la confidenze ricevute, della complicità del Fraitini nella losca faccenda e del suo arresto che giovò a cogliere nella rete gli altri emissari ed affiliati alla banda e della parte preponderante avuta nella delittuosa associazione dall'Audi Grivel, che era considerato come un grossista della merce che ritirava a Genova e che cedeva con lauti profitti agli intermediari. La banda era molto bene organizzata ma finì un bel giorno per essere travolta e sopraffatta. Il dottor Bovolo narra pure come potè trarre in inganno ed assicurare alla giustizia i coniugi Magliano di Torino, il ferroviere Araldi Ernesto di San Giuliano Vecchio, ricordando i particolari di quella movimentata cattura, già noti ai nostri lettori. Segue in ultimo il racconto dell'arresto del Polastri, avvenuto a Milano, in via Acquabella, 22, nella notte del 29 giugno scorso, arresto che condusse al sequestro di tutto il prezioso materiale atto alla falsificazione dei biglietti e soprattutto alla carcerazione della principale figura della vasta associazione. A domanda del presidente, il teste precisa di non avere denunziato il Vittori e l'Audi Grivel, allo scopo di poter ottenere da loro ulteriori confidenze preziose riguardanti un'altra associazione di falsari che aveva fissato la sua sede a Ferrara.

La deposizione del commissario Bovolo è durata oltre tre ore, destando un interesse grandissimo e terminata a tarda sera, il presidente, dopo la lettura di alcune perizie, rinvia la seduta a domattina.

Gli espedienti d'un agente investigativo

(*Tribunale Penale di Torino*).

Pochi mesi di permanenza nei ranghi della P. S. hanno appreso all'agente investigativo Giuseppe De Simone — un giovane di 26 anni, nativo di Girgenti — che la pericolosità dei ladri è sconfinata e che spesso volte quest'ultimi riescono a rendersi inafferrabili insieme alla refurtiva. Preso moglie e messa su casa il De Simone fu ossessionato dalla paura che i ladri, in sua assenza, visitassero l'alloggio che egli si era arredato in via Vanchiglia, 11. Non potendosi difendere dagli svaligiatori in modo diretto, pensò di mettersi al coperto dalle conseguenza di un eventuale colpo ladresco. E concluse quindi, colla mediazione di tale Gennaro Spalla, col quale si trovava in domestichezza, un'assicurazione contro i furti presso la Compagnia d'Assicurazione « Zurigo » per un importo di 61 mila lire. Il contratto venne concluso il 29 novembre 1921 e « perfezionato » a lamburo partente. Tanta era la paura del De Simone! Neppure un mese dopo, il 25 dicembre successivo cioè, il De Simone era già vittima degli inafferrabili svaligiatori d'alloggio. La mattina di Natale, rincasando verso le 4, l'agente investigativo trovava la porta di casa scassinata, alcune finestre sfondate. L'alloggio sottosopra e constatava la scomparsa di gioie, indumenti pellicce e denari per un valore di 20 mila lire. In quanto a tracce suscettibili di investigazione ed altro a portare alla scoperta dei ladri, nessuna. Il De Simone, di buon mattino, denunciò la cosa alla Questura. Superiori e colleghi del De Simone si misero alla ricerca dei ladri. Intanto il derubato denunciava alla Direzione della Compagnia Assicuratrice, con un telegramma urgente, l'avvenuto colpo, e valutava il danno in una cifra anche maggiore: trentaseimila lire.

Le ricerche furono infruttuose: la Questura, informando la Procura del Re dell'avvenuto furto, accennò all'ipotesi che il De Simone avesse simulato il colpo per ottenere un indennizzo dalla Compagnia di « Zurigo », ma senza tuttavia avere in proposito dati sicuri. I sospetti ripresero consistenza qualche tempo dopo in seguito a perizie ed indagini ed agli interrogatori del De Simone. Parve soprattutto strano che nella notte di Natale tutti i componenti la famiglia del derubato — sette persone — si fossero allontanate di casa e parve più strano ancora ai periti il modo d'operare dei ladri che scassinarono porte e ruppero mobili con estrema irrazionalità. Altre circostanze, tra cui le insalmonianze dei vicini e del portinaio dello stabile, che non avvertirono rumori e non scorsero persone in quella notte, avvalorarono l'ipotesi della simulazione. Contro il De Simone, anzichè contro i ladri, inesorabilmente inafferrabili, venne iniziata l'istruttoria. Cosicchè l'agente investigativo — ora dimesso dal Corpo — è comparso ieri davanti ai giudici della Sezione VII, imputato di simulazione di reato, e di tentata truffa in danno della Compagnia di Assicurazione « Zurigo ». All'udienza egli si è difeso energicamente, tentando di provare che il furto fu realmente consumato da... ignoti. Ma contro di lui hanno avuto ragione le resultanze peritali e quanto soprattutto è risultato dalle deposizioni. L'ex-agente investigativo è stato ritenuto colpevole e condannato a 9 mesi di reclusione e 1500 lire di multa, col condono di 3 mesi di reclusione e di 1000 lire di multa.

Presidente: Zanolli; P. M.: Andriano; Difesa: avvocati Apostolo e Camoletto; P. C.: avv. Sola; Cancelliere: Guzzotti.

SPORT

I campionati di foot-ball

La settima giornata del Campionato di prima divisione, è stata caratterizzata dall'avanzata degli squadroni più agguerriti, che pare si vadano staccando lentamente dalla mota dagli inseguitori. E' il caso del Genoa, per esempio battuto a Livorno, si è visto affiancare in classifica dai suoi vincitori. Ma ier l'altro i livornesi si sono lasciati sbarazzare dall'Internazionale e il Padova ha ceduto ai cannoni d'Italia, che hanno ripreso così il comando del girone. Anche nel secondo gruppo le squadre di testa hanno perduto punti preziosi. Il Fisa è stato costretto al pareggio dal Milan sul suo campo; il Legnano s'è fatto battere a Bologna; il Torino ha ceduto ai vercellesi dopo una partita accanita che si è svolta alla presenza di ottomila persone. I bianchi non hanno fatto dell'ottimo foot-ball: d'accordo, ma la loro azione in quasi campionato ha qualche cosa di entusiasmante che nessuno può disconoscere. Privati di tre uomini che parevano costituire tutta la forza dell'équipe, hanno saputo imporsi nella ultima settimana meglio che mai. Hanno perduto quest'anno il comandante dell'attacco (Gay), il perno della seconda linea (Parodi) e un terzino di classe eccezionale (Rosetta); stomerica allineavano in campo due riserve (Rocca e Rollone); eppure hanno trionfato! Alle avversità la compagine ha risposto col linguaggio dei fatti: s'è concentrata su se stessa, ha lottato animosamente sotto la sferza travolgente di Arduzzone, ed ha piegato l'avversario più accanito che abbia in tutto l'arringo calcistico italiano, portandosi al primo posto per il numero dei goals segnati: 18, contro i 17 del Torino e i 16 del Genoa! Ecco, del resto, i risultati della partita di domenica. Girone A: Genoa-Padova 1-0; Internazionale-Livorno 4-0; Juventus-Alessandria-Novara 3-0; Casale-Pro Vercelli 1-0; Alessandria-Novara 3-1; Casale-Pro Vercelli 1-0; Alessandria-Novara 3-1; Novese-Milan 3-0; Torino-Spezia 1-0; Pisa-Milan 3-0; Cremonese-Spal 1-1. La classifica dopo la settima giornata è la seguente: Girone A: Genoa, con punti 11; 2. Modena 10; 3. Alessandria 9; 4. Livorno 9; 5. Padova e Juventus 8; 7. Internazionale 6; 8. Casale e Sampierdarenese 5; 10. Brescia 5; 11. Novara 1; 12. Virtus 0. — Girone B: 1. Torino con punti 11; 2. Pro Vercelli e Pisa 10; 4. Bologna e Legnano 9; 6. Doria 8; 7. Spezia 6; 8. Novese, Cremonese e Milan 5; 11. Helsa 4; 12. Spal 2. L'internazionale, il Modena, il Novara e la Virtus hanno giocato una partita di meno.

Lega Sud - Gruppo Lazio: Lazio-Romana 7-1; Alba-Cris 2-0; Fortitudo-Tivoli 2-0 (forfait) — Gruppo Campano: Cavese-Internapoli 1-1; Savoia-Stabia Campania; 0-0; Salernitana-Bagnolese (rinv.) — Gruppo Pugliese: Pro Italia-Liberty 1-0; Ideale-Fragola 2-0.

Campionato seconda divisione. — Girone A: Pro Patria-Biellese 2-0; Vercellesi Ertanti-Valenzana 3-0; Varese-Pastore 1-1 — Girone B: Sampierdarenese 3-1; Sestrese-Valoi-Rubrisci 2-0; Vado-Savona 2-0; Quarto-Rivarolese 2-2. — Girone C: Juventus Italia-Atalanta 2-0; Monza-Paris 1-0; Saronno-U. S. M. 1-0; Como-Esperia 3-1. — Girone D: Reno-Carpi 5-0; Mantova-Trevigliese 3-0; Piacenza-Cistella 5-0; Legnaghese-Fanfulla (rinv.). — Girone E: Olimpia-Venezia 3-1; Montebelluna-Treviso 1-0; Dolo-Edera 2-1; Udinese-Petrarca 5-0. — Girone F: Parma-Reggiana-Viareggio 4-1; Firenze-Prato 2-0; Lucchese-Libertas 1-0.

Le vittorie di Milano

Non meno importante del campionato di foot-ball è stata la riunione pugilistica italo-belga che si è svolta a Milano Tre incontri fra professionisti nostrani sono stati vinti da italiani; e tutti e tre ai punti. E fra i tre, notevole quello che metteva di fronte Giuseppe Spalla e il belga Humbeeck che nel settembre scorso aveva costretto al pareggio il campione d'Europa. Domenica invece Spalla ha picchiato sodo, ed ha obbligato l'avversario a fare magro delle sue notevoli qualità di incassatore, che l'hanno salvato al 3.o round dalla sconfitta per k. o. Del resto suo Frattini che si è presentato in condizioni di forma notevolmente migliore dal match con Deves, ha vinto nettamente contro Driscot che ha steccato per la sua resistenza. e Boxing ha battuto facilmente Van Heusle.

I campionati di lotta

Sono continuati a Genova i Campionati Italiani di lotta, ai quali hanno partecipato gli atleti di tutte le categorie dalle mosche: pesi massimi, medio-massimi, medi, leggeri, piuma e gallo. Domenica sono terminati i tornei per le prime due categorie, che hanno visto vittoriosi due bolognesi. Ecco le classifiche: Pesi massimi: 1. Donati, della Sempre Avanti; 2. Giuria di Savona; 3. Isetta; 4. Lucchesi. — Pesi medio-massimi: 1. Tesoni del la Sempre Avanti; 2. Limberti, di Prato; 3. Campagnoli; 4. Vetrana.

Le altre gare

Le altre gare della giornata sono state le seguenti: Ippica: Premio Roma, L. 50.000, m. 2000: 1. Adalmo (55, Caprioli); 2. Cima da Conegliano; 3. Anceo. — Motociclismo: Premio chiusura a Monza: cat. 125 cmc.: 1. Lagana (media km. 76.800). - Cat. 180 cmc.: 1. Manelli (media km. 75.440). - Cat. 250 cmc.: 1. Vaga (media km. 78.912). - Cat. 350 cmc.: 1. Peter (media km. 101.760). - Cat. 500 cmc.: 1. Gall (media km. 110.792). — Ciclismo: Gran premio Davidson: 1. Giacobeni in ore 0.11; 2. Lazzaretti, a ruota; 3. Mesteri; 4. Di Marfion; 5. Malmverni. — Podismo: Giro di Genova: 1. Davoli in 44.35; 2. Martinenghi a 100 m. - Traversata di Bologna: 1. Testoni in 33.11. - Coppa Vinardi: 1. Scurratone.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Una commissione di tramvieri popolari, accompagnata dall'on. Achille Grandi, ha prospettato al sindaco on. Mangiagalli, gli inconvenienti derivanti dall'applicazione del recente decreto sull'equo trattamento, pregandolo di volerli far presenti al competente Ministero.

E' caduto dal terzo piano di una stabile in corso Italia, riportando la frattura della spina dorsale, la bambina undicenne Cinzia Cabri.

DA VERONA

In una rissa tra venditori ambulanti, scoppiata per cause non ben precisate, in una osteria di Castelnuovo Veronese, certo Giuseppe Pin, da Monfalcone, sparava una rivoltellata contro Corrado Valentini, da Figline Val d'Arno, ferendolo gravemente al capo. Un amico di questi, rimasto ferito e sparò contro di lui un colpo di rivoltella. Il Valentini è morto qualche ora dopo ed il Pin, ferito al torace, è in condizioni gravissime. Il ferito del Pin si è dato alla latitanza.

DA ALESSANDRIA.

Ubriaco cadde sopra di una botte di birra e rimase l'operaio Reale Giovanni, d'anni 50, da Castelceriolo, addetto allo stabilimento di Bassi d'Arzuli.

DA CUNEO

La Mostra Zootecnica, promossa dall'Istituto di Zoologia « Marcello Soleri » verrà inaugurata oggi nel locale della caserma Bassaforte. Partecipano alla Mostra oltre 300 espositori della Provincia.

DA CASALE.

A Terruggia, con grande solennità, ha avuto luogo l'inaugurazione del Parco della Rimembranza, la consegna dei gagliardetti ai Sindacato agricoltori ed al Fascio e della bandiera alle scuole. Oratori furono l'on. Marescalchi e l'avv. cav. Caire, la testimonianza dell'on. Mazzucco. Erano presenti le autorità di Casale con a capo il nuovo prefetto dott. cav. Bardanello.

Commosso omaggio ha reso la cittadinanza casalese alla salma del tenente Giovanni Pandolfini, caduto dai cimiteri di guerra. Altri due fratelli dell'estinto vennero in combattimento.

DA IVREA.

La salma del valoroso sergente del 3.o bersaglieri, Aldo Guglielmi, decorato di medaglia d'argento al valor militare, secondo notizia qui pervenute, è giunta dai cimiteri di guerra e proseguirà per la stazione di Montalto Dora, dove domenica 25, alle ore 14.30, avranno luogo i solenni funerali.

DA PINEROLO.

Una spiacevole disgrazia di bocciati turistici e patriottici nel cuor dilettevole d'Italia, ha tenuto al Partito Sociale per iniziativa del Sindacato di propaganda nazionale, il comm. Mangiagalli. La riunione ha dato luogo ad una entusiastica dimostrazione al Re ed alla contessa Jolanda Calvi di Bergolo, che aveva aderito alla manifestazione

Uccide la fidanzata e la sorella di lei

per vendicarsi dell'abbandono

Rivoli, 19.

Una feroce tragedia è avvenuta ieri a Bruere, frazione di Pianezza, a circa dieci chilometri da Torino. Due giovani operaie sono state uccise a colpi di rivoltella da un giovanotto che amoreggiava con una di esse. Il truce dramma, però, anche se i protagonisti principali sono due innamorati, non ha alcun carattere di passionalità. Esso si presenta piuttosto come una tragica manifestazione di debolezza o di squilibrio mentale del giovanotto, il quale in seguito ad un diverbio di poca importanza avuto con la sua innamorata impugnò la rivoltella omicida contro di lei e contro la sua sorella.

L'uccisore è certo Gaetano Bachiega di Carlo, di vent'anni, nativo di Maria Bolognese, occupato presso il cotonificio Valle di Susa, nella frazione Bruere e abitante a Collegno. Da circa un mese il Bachiega era occupato presso il cotonificio ed in questo tempo aveva avuto modo di conoscere da vicino e di invaghirsi seriamente di certa Concetta Livolzi di 18 anni che lavorava nello stesso stabilimento. La ragazza nativa di Traina, in Sicilia, era venuta da poco tempo in Piemonte in cerca di lavoro, insieme con la sorella Giuseppina di 16 anni. Occupatesi a Bruere, le due ragazze vivevano in un convitto, istituito presso il cotonificio, al fine di rendere meno cosciosa la vita delle giovani operaie e diretto dalle suore. A quanto risulta il giovanotto si era fortemente innamorato della Concetta Livolzi, bionda, bella e graziosa; mentre questa non corrispondeva con altrettanta espansione ai sentimenti del Bachiega; forse perchè in un mese di conoscenza ella si era convinta che il giovanotto aveva un carattere incostante ed impulsivo. Pare inoltre che la ragazza avesse concepito il proposito di troncare la relazione. Questa circostanza se anche non accertata potè forse venire in sospetto al Bachiega, il quale provò un grande risentimento e concepì senz'altro una vendetta sinistramente sproporzionata.

Nel pomeriggio di ieri il giovanotto si recò al convitto del cotonificio e, avuto modo di conferire brevemente con la ragazza, la invitò ad uscire a passeggio con lui. La Concetta Livolzi si rifiutò, dicendo che avrebbe dovuto invece uscire con la sorella e la suora e quindi andare in chiesa. Il Bachiega rimase anche impressionato da questo reciso rifiuto e pronunciò una frase di minaccia all'indirizzo della innamorata: minaccia che non avrebbe potuto tuttavia fare presagire l'imminente tragedia, anche perchè mancavano le cause capaci di giustificare una vendetta sanguinaria.

La tragica scena

Il Bachiega, che evidentemente si stava la fidanzata, riuscì ad incontrarla verso le 16 sulla strada che segna il confine tra Pianezza e Rivoli. La Concetta Livolzi non era sola: con lei si trovavano la sorella Giuseppina, un gruppo di amiche ed una suora addetta al convitto. Il giovanotto, che appariva fortemente agitato, si avvicinò al gruppo. La sua truce fisionomia spaventò le ragazze che arretrarono lasciando sola col Bachiega la di lui fidanzata. Ma non un colloquio cercava il forsennato nel cui squilibrato cervello covava già il pensiero della strage. Egli non pronunciò che poche parole e senza attendere una risposta sparò a bruciapelo contro la giovane, la quale colpita alla testa si abbattè subito, fulminata dal proiettile che le era penetrato nella massa cerebrale. La vista del cadavere della giovane donna che egli aveva tanto amato non ebbe alcun effetto sull'animo dell'assassino; sembrò anzi che quel sangue che macchiava di rosso la polvere della strada desse nuovo eccitamento alla sua furia omicida. Colla rivoltella spianata egli si voltò a minacciare la povera suora che atterrita dall'orrore di quell'imprevista e brutale scena, bianca come il soggolo che le contornava il volto, balbettava meccanicamente una preghiera, credendo ormai giunta la sua ultima ora. La altre fanciulle atterrite alla vista della tragedia, singhiozzavano, gridavano in preda ad una spaventosa crisi. Solamente la sorella dell'uccisa, la Giuseppina Livolzi, accorse, ma troppo tardi, in soccorso della sua amata Concetta.

— Vigliacco, assassino! — gridò la giovane al forsennato omicida.

Il suo intervento le riuscì fatale, ma essa mettendo a rischio la sua vita salvò quella della povera suora. Al suo apparire la furia dell'assassino cambiò obbiettivo, lasciò la suora e spianò l'arma contro la sorella della fidanzata sparandole a bruciapelo. La poverétta non potè più pronunciare parola. Colla braccia aperte essa cadde riversa fra le braccia di alcune amiche accorse. Questo secondo omicidio esaurì finalmente la furia sanguinaria del Bachiega. Egli contemplò per un istante le sue vittime, poi, senza abbandonando ad un istinto bestiale fuggì come un pazzo verso il paese di Collegno.

Quando egli fu scomparso, la suora e le fanciulle riavutesi da quell'incubo spaventoso, si avviarono alla povera Concetta. Ma essa ormai non dava più segno di vita. Sollevata pietosamente la salma venne portata nel vicino convitto, adagiata su di un lettuccio coperta, e vegliata dalle compagne.

Nel frattempo coll'automobile dello Stabilimento « Cotonificio Val di Susa », la ferita venne trasportata d'urgenza all'Ospedale di Rivoli. Ma le sue condizioni apparivano gravissime. Dal momento in cui il proiettile l'aveva colpita essa aveva perduto i sensi, e se non fosse stato un rogo ed affrettato animare, quella figura di cera avrebbe potuto essere scambiata per un cadavere. Il dottor Cav. Appiotti che la visitò la dichiarò in imminente pericolo di vita e giudicò inutile ogni tentativo operatorio. L'assassino aveva mirato giusto: il proiettile aveva perforato il cranio e si era perduto nella massa cerebrale. La poverella verso le 21 di ieri sera aveva cessato di vivere.

L'omicida iniziando la fuga si era ricomposto ed aveva assunto un aspetto di apparente indifferenza. Ma lungo la strada per Collegno, incontrati due soldati che andavano a passeggio, sentì il bisogno di confessare il suo delitto.

— Ho ucciso la mia innamorata e la sua sorella con due colpi di rivoltella.

I due soldati ebbero subito l'impressione di trovarsi di fronte ad uno squilibrato e non pensarono di trattenere il giovanotto. Essi però avendolo osservato attentamente, quando già egli si era allontanato si recarono a riferire la strana confessione ai carabinieri di Collegno. Il maresciallo Rossini, comandante la stazione avuti i connotati (pastrano pesante, guanti di pelle color marrone) non ebbe difficoltà ad individuare il Bachiega e ordinò ai suoi militi immediate ricerche. Una perquisizione nella abitazione dell'omicida ebbe esito negativo. Ma poco dopo, presso il caffè della stazione di Collegno il maresciallo avvisò il Bachiega che camminava cercando di assumere un contegno di indifferenza. Il maresciallo gli si avvicinò e lo dichiarò in arresto. Una immediata perquisizione alla persona gli fece trovare in tasca la rivoltella.

L'omicida fu sottoposto a lunghi interrogatori. Anche il suo modo di comportarsi e di rispondere alle domande del maresciallo potè far comprendere che il Bachiega è in condizioni di mente e di spirito anormali. Egli va soggetto infatti ad attacchi di epilessia. Il maresciallo credeva a tutta prima che il giovanotto sarebbe stato profondamente emozionato e che avrebbe tentato di scagionarsi e quanto meno di diminuire la sua colpa.

— Sì, ho sparato — si limitò a rispondere l'uccisore. — La Concetta, che era mia fidanzata, si era rifiutata di uscire con me: essa aveva inoltre minacciato di tagliarmi la faccia.

L'affermazione del Bachiega, riguardante le offensive intenzioni della ragazza uccisa, non potè naturalmente essere controllata: e non pare sia possibile accertarla in seguito. La tragedia compiuta dal giovane operaio non appare tanto causata da un movente preciso, quanto l'esplosione di una furia improvvisa dovuta ad infermità. Dopo i lunghi interrogatori l'omicida è stato denunziato all'autorità giudiziaria e tradotto alle carceri.

RIMEDIO ANTISETTICO di una incomparabile efficacia LE PASTIGLIE VALDA EVITANO e GUARISCONO Tossi, Raffreddori, Mali di Gola Laringiti recenti o inveterate, Bronchiti acute o croniche, Catarri, Grippe, Influenza, Asma, ecc. MA BISOGNA OSSERVARE BENE di non USARE che LE VERE PASTIGLIE VALDA DOMANDATELE, ESIGETELE in tutte le Farmacie IN SCATOLE portanti il nome VALDA

Voi lavate le vostre mani col Sapone
Voi lavate il vostro corpo col Sapone
Perchè non lavate anche i vostri denti col Sapone?
Il Sapone solo può sciogliere le materie grasse causa essenziale della carie dei Denti
Esigete il SAPONE DENTIFRICIO e la PASTA DENTIFRICIA a base di Sapone
IBBS
che conserverà i vostri denti sani e col suo aroma gradevole, il vostro alito fresco
P. THIBAUD & C.ia Torino INVENTORI del Sapone da Barba del Sapone Dentifricio

CALZATURIFICIO BERNINA Galleria Subalpina
Prossimi Grandi Arrivi di nuovi modelli in Calzature UOMO - DONNA - RAGAZZI
RIBASSO fino al 50 % di tutte le Calzature esistenti
Approfittate

Presto e bene avviene sempre adoperando in cucina i DADI per minestra della Cia LIEBIG

CRONACA CITTADINA

Film a corto metraggio

Avventura di viaggio

Una nuova coppia di viaggiatori con un rispettabile corredo di valigie, entrò nello scompartimento, già stipato. Sotto il peso dei nuovi bagagli che andarono ad aumentare considerevolmente il carico, le reticelle vennero giù, e dondolarono minacciando di rovesciare sul capo dei viaggiatori il tutto quell'ingombro mentre il treno sobbalzava per riprendere la corsa nella notte. Il signore e la signora, ultimi entrati, ritti nello stretto spazio lasciato fra i divani, si dibattevano in miracoli di equilibrio, per non pestare i piedi ai loro compagni di.... prigionia. La donna si era levata la corta pelliccia ed appariva vestita di un abito di raso scuro a corte maniche che lasciavano scoperte due belle braccia tornite. L'avvenente figura di bruna rigogliosa, aveva attirata l'attenzione di un giovane commesso viaggiatore che stretto in un angolo dello scompartimento, stava sognando gli immancabili successi che avrebbero dovuto affermarlo presso la Ditta per la quale faceva il suo primo viaggio. Quell'apparizione ebbe il potere di troncare a mezzo le sue aspirazioni di.... gloria commerciale e già istintivamente stava per alzarsi e cedere cortesemente il suo posto, quando il signore che tormentava i suoi fianchi con sporgenze angolose, da quando gli si era collocato vicino, lo prevenne. La bella signora ringraziò e il giovane viaggiatore sedè poco dopo un sottile contatto sostituire le asperità del vicino a un'ondata di profumo velleggiarle ne' nari. Procurò di farsi il più piccino possibile per non darle noia, ma i suoi sforzi furono coronati da scarsi risultati: l'irresistibile potere non gli permetteva di scansarsi maggiormente. Non si provò però un eccessivo dispiacere e mormorò un debole « Scusi » a significare che se non si scostava di più la colpa era dell'angustia del vagone. La signora, evidentemente, l'aveva compreso e se ne stava rassegnata al disagio, appoggiando il suo braccio nudo al braccio del giovane commesso viaggiatore e tenendo sulla ginocchia la borsetta di seta.

Quanto a lui, tutto preso dal fascino della bella vicina, aveva già dimenticato gli affari che l'attendevano a Torino e adesso rievocava involontariamente certe audaci avventure che qualche collega più anziano e più scaltrito si era compiaciuto di raccontargli. Perchè non doveva toccarne una anche a lui? Anzi, dopo qualche minuto di viaggio, si chiese se proprio fosse soltanto il disagio del lo scompartimento che obbligava la bella signora a tenersi così stretta contro di lui. Inavvertitamente, senza che vi avesse messa alcuna malizia, cercando di levar di tasca il giornale sfogò il morbido braccio dalla sua vicina, ohi un braccio di velluto! La signora non aveva fatto alcun cenno di ritrarsi. Il giovane sollevò lo sguardo sino al volto di lei. Nel vagone l'oscurità era rotta solamente dal chiarore che scendeva dal soffitto, una luce blanda e suggestiva. Il viso della giovane segnava in quella penombra una macchia chiara, iridescente, sulla quale le lunghe ciglia socchiuse, mettevano una frangia scura, e la bocca serrata, una linea rossa, sinuosa, promettente. Quante cose conteneva per lui quel silenzio! Cercò cogli occhi il marito e lo vide colla faccia appoggiata al vetro del corridoio. Quell'uomo grande, grosso, aveva a suo giudizio una fisionomia troppo volgare per essere degno di possedere un simile tesoro...

Dopo una pausa il giovane, come ritratto da una calamita, ritornò parlamentare ad allungare la mano e per farsi coraggio chiuse gli occhi. Le sue dita tremolanti si allungarono nuovamente su quella spalle mide di seta e poichè la signora non appariva offesa della persistente carezza sotto le intenzioni in cerca di una sua mano per averne una stretta che più di una parola, gli avrebbe aperta l'anima a più audaci speranze. Il cuore del giovanotto intraprese in quell'istante un così sfrenato galoppo che gli sembrava impossibile che i vicini non l'avvertissero. Ma questi il dado era tratto. Il treno correva ed egli, assaporando tutta la voluttà di quella prima inaspettata avventura, sentiva passare sotto le sue dita, alcunchè di liscio, di levigato, certamente le unghie di quella mantica di seta: unghiette rosate, tenute con cura. Mani da duchessa! Si credette in parto. Prudentemente manovrò in modo da far scivolare la sua mano sotto quella di lei e intanto sognava il significato di quel poema d'amore. Si vedeva in città seguire la coppia di sposi, notarne l'indirizzo, spiare l'uscita del marito e poi... *audaces fortuna juvat*, come dicevà un suo amico che sapeva di latino. Alla quarta volta l'avventura non poteva mancare: la bella e condiscendente signora..... Una luce abbagliante, come un lampo, troncò il volo della sua fantasia. Dapprima egli ritenne si trattasse di un'allucinazione, ma un'stretta brutale al collo gli fece spalancare gli occhi.

Di fronte a lui minaccioso e truce stava il marito e fra le sue mani brillava una fumicosissima lampada tascabile!

— Ti ho colto colle mani nel sacco, mascalzone!

— Ma io... — balbettò il disgraziato commesso viaggiatore, non sapendo a quel santo votarsi per averne aiuto.

— Approfittare di una signora che si era addormentata! Vergogna! — borbottò un altro viaggiatore.

In breve il malcapitato si vide circondato, assediato, minacciato da tutti i viaggiatori che gli gridavano sul muso una collana di improperi.

Ma perchè? Che avevano quei forsennati? Che il marito, lui, fosse arrabbiato, lo comprendeva; ma gli altri. Forse che erano tutti gelosi di lui? Il colpo di grazia gli fu portato dalla bella signora. Arrossita si era alzata. Egli vedeva il suo bel volto atteggiato ad una espressione di stupore, d'ira, di disprezzo.

— Che vergogna! Con giovane e già così delinquente... — mormorarono le sue labbra di cerallo.

— Delinquente? Ah questo poi no!

Fece uno sforzo per alzarsi ma non vi riuscì. Il marito lo teneva inchiodato sul divano e gli ripeteva:

— Non fare l'indignato! Tutti ti abbiamo sorpreso colle mani nella borsetta di mia moglie... E l'avevi già aperta per prenderne i gioielli! Da un quarto d'ora seguivo i tuoi movimenti ma ho aspettato il momento buono!

Il treno si fermò. Erano a Torino.

Al funzionario, al quale fu consegnato dai suoi... persecutori, il giovanotto raccontò tutta la sua avventura. Non aveva pensato che la cosa prendesse un piega simile.

— Il suo è un brutto affare, giovanotto! — disse il commissario dopo aver ascoltato il commesso viaggiatore che aveva fatta la sua ...confessione.

E proseguì: — Vi sono contro testimonianze a suo carico. Bersagliato solo sul fatto, dice la denuncia... Perchè non ha subito spiegato?

— ...che cosa? Potevo mai dire al marito che invece della borsetta cercavo... Quello lì, poichè mi teneva pel colo, m'avrebbe strozzato subito! E pensare che da questo viaggio dipendeva il mio avvenire! Giuro che è la prima e sarà anche l'ultima mia avventura di viaggio.

Poi, quasi l'episodio gli trabocasse inverosimile, aggiunse con un amaro sorriso agrodolce:

— Ma la signora dovrà testimoniare?

U. P.

Salme gloriose

Sono arrivate ieri l'altro a Torino trentatrè gloriose salme di caduti in guerra, di cui nove destinate alla nostra città. Son quelle del tenente cappellano sac. Giuseppe Pavia, del sottotenente Mario Fossati, del sergente maggiore Ernesto Ricciardi, del sergente Giuseppe Corsaglia, dei caporali Erico Galfrè e Palmiro Rivabella e dei soldati Luigi Varengo, Ettore Martinengo e Clemente Trivero. A cura dei necrofori municipali assistiti dall'ispettore del Servizio prof. cv. Rambaudi, le salme vennero deposte nella cappella ardente della Stazione di P. N. (via Sacchi, 3) ove iniziarono subito la loro veglia pietosa le signore della benemerita Associazione Madri e Vedove dei Caduti. Il Municipio provvide ad avvertire immediatamente i congiunti dell'arrivo delle salme dei loro cari.

La composizione della vertenza
tra Sindacati fascisti e industriali metallurgici

A conclusione dei colloqui preliminari avvenuti a Roma durante la settimana scorsa — e di cui demmo ampia notizia — ieri presso la sede dell'Amma, nei locali della Lega industriale, si è svolto un lungo colloquio fra i rappresentanti della parte industriale e quella dei Sindacati fascisti, in merito alla nota vertenza insorta fin da oltre un mese addietro, e aggravatasi recentemente. Parteciparono all'abboccamento l'on. Olivetti, segretario della Confederazione dell'industria, l'on. Mazzini, presidente della Lega industriale e l'ing. Negrini, direttore dell'Amma. Per i Sindacati fascisti vi era il console Domenico Bagnasco, segretario generale della Federazione Sindacale torinese.

Il colloquio ebbe inizio verso le 16 e si protrasse fin dopo le 18. In qualche momento l'abboccamento diventò abbastanza vivace, ma fu cosa passeggera. Dopo circa un'ora e mezza gli on. Olivetti e Mazzini si allontanarono brevemente dalla sala e rimasero assenti circa mezz'ora. Si seppe poi che si erano recati dal Senatore Agnelli a sottoporgli alcuni quesiti che dalla discussione erano emersi e che il console Bagnasco chiedeva venissero nettamente chiariti dal Consigliere delegato della Società proprietaria della Fiat. Alle 18,30 l'accordo veniva raggiunto ed i convenuti firmavano due distinte dichiarazioni che lo constatavano e lo consacravano.

Il testo dell'accordo

Come è noto le vertenze che erano sottoposte al giudizio dei convenuti erano due: una riguardava la questione del contratto d'impiego dei tecnici e degli impiegati metallurgici, per i quali tempo addietro l'omonimo Sindacato fascista aveva presentato uno schema di nuovo concordato, nel quale era richiesta, fra l'altro, la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro per la categoria.

Su questo argomento l'accordo concluso ieri è così concepito:

« Conforme alle intese intervenute a Roma, si sono oggi trovati alla sede della Lega Industriale in Torino l'on. Olivetti e Mazzini e l'ing. Boella col sig. Domenico Bagnasco, segretario generale della Federazione Sindacale Fascista. Dopo lunga, cordiale e gradevole discussione sulla situazione generale venne redatto il seguente accordo:

« L'A.M.M.A. comunicherà alla Federazione Sindacale Fascista le condizioni generali che stanno a base dei rapporti di impiego fra ciascuna delle Ditte ad essa aderenti ed i propri dipendenti. La Federazione Sindacale darà atto all'A.M.M.A. di tale comunicazione. Per le divergenze di interesse, generale che insorgessero fra i detti industriali e i loro dipendenti, premesso che la Federazione Sindacale Fascista domanda che gli impiegati ad essa iscritti possano richiedere il suo intervento nel caso che l'accordo diretto fra le parti non fosse raggiunto, l'A.M.M.A. dichiara che, conformemente alla sua pratica costante verso tutte le organizzazioni ammette rà che tali vertenze vengano discusse ne' suoi confronti dalla Federazione Sindacale Fascista ».

Torino, 19 Novembre 1923.

Firmato: On. Olivetti avv. Gino — On. Mazzini ing. Giuseppe — Boella ing. Giovanni — Domenico Bagnasco ».

Per la questione riguardante più particolarmente la Fiat, per la quale era sorto il timore che dopo l'attuale riduzione di lavoro, venisse attuata una diminuzione di paghe, venne redatta la seguente dichiarazione:

« L'A.M.M.A. è autorizzata a dichiarare a nome della F.I.A.T. nei confronti della Federazione Sindacale Fascista, come già ebbe a dichiarare alla Commissione Interna, che come la riduzione di lavoro sarà limitata al minimo possibile, così la ripresa del normale orario settimanale per gli operai del Reparto Meccanico, avverrà mantenendo invariate le attuali condizioni di retribuzione.

Torino, 19 Novembre 1923.

Firmato: On. Olivetti avv. Gino — On. Mazzini ing. Giuseppe — Boella ing. Giovanni — Domenico Bagnasco ».

Avvenuta la firma dei due verbali d'accordo, verso le 19 le parti si separarono cordialmente.

Il comizio al Fascio

Impiegati amministrativi e tecnici delle industrie metallurgiche accolsero in gran numero l'appello che il Sindacato fascista aveva loro rivolto, anche a mezzo di manifestini murali, di intervenire al Comizio generale, indetto per le 21 di ieri sera. Alle 21,30 quando, salutato da scalti applausi, il console Bagnasco entra nel salone superiore del Fascio, il vasto locale è gremito in ogni suo angolo.

Il Segretario del Sindacato tecnici, Bongi, saluta gli intervenuti e lascia subito la parola a Bagnasco per la sua molto attesa relazione. Il Segretario generale della Federazione Sindacale sacrifica dichiarando che sarà breve per non stancare l'uditorio e anche perchè trattandosi di una vittoria del Sindacalismo fascista non occorre spendere molte parole per illustrarla. « Prima a Roma, — dice — e oggi qui a Torino siamo riusciti ad ottenere il riconoscimento della nostra organizzazione mentre prima d'ora nessuna organizzazione vi era riuscita ».

Traccia quindi in larga sintesi la storia dei rapporti che intercedevano fra gli industriali, gli impiegati ed i tecnici. Ricorda come nel 1920 l'Amma firmasse un concordato, a nome di otto ditte automobilistiche, e dice che dopo tale epoca per qualche tempo le cose andarono abbastanza bene. Ma poi, circa un anno fa, cominciarono le violazioni sempre più generalizzantesi ai patti di lavoro stipulati, e si iniziarono i tentativi — molte volte riusciti, aggiunge — di molte Ditte per stringere accordi particolari col singoli dipendenti, così che all'intiera classe era venuta meno quella coverosa sicurezza nell'avvenire che è rappresentata, entro certi limiti, dal regolare contratto d'impiego. Il Sindacato fascista preoccupatosi di ciò volle far intendere agli industriali la necessità di stabilire norme precise nei patti di lavoro. « Si poteva anche attendere che l'annunciato Decreto sui contratti collettivi entrasse in vigore, ma noi riteniamo più opportuno cercare di migliorare subito il vecchio concordato e farlo rimettere in vigore ed in osservanza a tutti ».

L'oratore fa quindi la storia della vertenza nata in seguito alla presentazione del nuovo progetto di concordato ed aggiunge: « Gli industriali, preoccupati, corsero subito a Roma da Mussolini perchè accomodasse ogni cosa, giacchè essi hanno un solo desiderio: quello di far credere al pubblico che noi e loro andiamo perfettamente d'accordo. Noi vogliamo sì, andare d'accordo, ma pretendiamo che la maestra uguale buona volontà degli industriali si manifesti a fatti e non a parole ». E prosegue dicendo che egli era stato dipinto all'on. Mussolini come un bolscevico al cui era urgente la « liquidazione ». Aggiunge che se mai i rappresentanti del Sindacati fascisti fossero stati sconfessati tutti i segretari delle Federazioni Sindacali delle altre regioni d'Italia avrebbero date le loro dimissioni.

Paghe immutate alla Fiat

Riferisce poi brevemente sui colloqui avuti a Roma e su quello del pomeriggio all'Amma. Dice che l'ing. Fornaca aveva dichiarato che le paghe alla Fiat non sarebbero state diminuite ma egli volle più precise assicurazioni e le ottenne. A questo punto dà lettura delle dichiarazione fatta dall'Amma a nome della Fiat. Comunica che il termine massimo delle sospensioni di lavoro, prima fissato a tutto dicembre, è stato ora abbassato e andrà forse neppure fino al primo sabato del mese venturo. Passa quindi a riferire in merito alla questione degli impiegati e dei tecnici e dichiara che il progetto presentato dal Sindacato torinese è stato ritenuto così degno di attenzione che l'esame di esso è stato devoluto alle organizzazioni centrali di Roma. Legge quindi il verbale d'accordo stipulato coll'Amma nel pomeriggio.

Concludendo la sua esposizione il Bagnasco dice: « Io non voglio farvi credere che il nostro sia uno strepitoso trionfo. E' una buona vittoria che altre ne prepara. Non sempre conviene stravincere. Gli industriali ora sanno che hanno di fronte un'organizzazione che fa sul serio. Noi sosteniamo sempre il concetto della collaborazione di classe e sappiamo e vogliamo attuarlo, ma altrettanto debbono fare gli altri. Quanto abbiamo ottenuto è poco, ma l'avvenire è nostro! ». Grandi applausi accolgono la chiusa della relazione, sulla quale viene aperta subito la discussione.

Pochi interloquiscono. Un impiegato segnala, deplorandolo, il sistema di serie Ditte che impongono, sotto pena di licenziamenti, ai dipendenti di accettare riduzioni di stipendio. Un altro lamenta, fra le approvazioni dell'assemblea, che la Fiat abbia spogliato arbitrariamente i suoi impiegati del diritto — consacrato nel concordato vigente — al sabato inglese. Il signor Mamona pronuncia brevi parole d'incitamento alla organizzazione ed alla fiducia nel sindacalismo fascista.

Bagnasco risponde a tutti. Dice che l'Amma e la Lega industriale negavano fede alle accuse di violazioni dei patti rivolte agli industriali rilevando denunce precise. Egli perciò rileverà i fatti precisi segnalati all'assemblea, e confida che gli industriali vorranno decidersi perchè il senatore Agnelli gli fece dire, nel pomeriggio, dall'on. Olivetti:

— Dica a Bagnasco che non mi sia tanto namico perchè non è possibile che gli industriali non possano non andare d'accordo coi Sindacati fascisti.

Quindi, più nessuno chiedendo di parlare il console Bagnasco dice che non è consuetudine dei Sindacati fascisti chiedere approvazioni alle assemblee, ma derogando a tale norma mette in approvazione gli accordi stipulati con gli industriali e invita chi li approva ad alzarsi in piedi. Quelli fra i presenti che sono seduti si alzano e l'approvazione è così data all'unanimità. Scoppia un lungo applauso, infiammerato da alalà, ed il comizio è terminato.

La polemica per le elezioni alla "Lancia,,

L'avv. D. M. Tuninetti, primo vice-segretario della Federazione Sindacale Fascista Torinese, rispondo alla lettera inviata da Roma dall'on. Buozzi sulla nota questione delle elezioni agli stabilimenti Lancia, con una nuova lettera di cui diamo la parte essenziale:

« Credo inutile dirle che confermo parola per parola, espressione per espressione, virgola per virgola, quanto scrivemmo nella nostra lettera, riconoscendo come unica irregolarità da noi commessa nelle elezioni della « Lancia » quella da noi stessi precedentemente confessata: la mancata esposizione delle liste degli elettori e degli eligibili. Questa omissione però, di trascurabile importanza di fai che ci proponevamo, fu sanata d'intesa con la Direzione che provvide al ritiro dei cartelloni dei non aventi diritto al voto: garanzia questa di assoluto valore perchè eliminava — o credo a danno nostro — tutti coloro che, pur lavorando nello stabilimento, non avevano l'anzianità sufficiente per prendere parte alle elezioni. In merito poi della partecipazione della data delle elezioni da parte della Direzione della « Lancia » al signor Uberti — orgasmo di una lettera documentata (?) di quest'ultimo — mi rimetto a quanto ci riferì in proposito il signor Grasco, il quale testualmente dichiarò al signor Pozzo d'aver avvertito il sig. Uberti di interdirsi, il u. s., in occasione di una raccomandazione telefonica a lui rivolta dal segretario della F. I. O. M. e come mai il sig. Scaravelli, con tutto l'affettuoso attaccamento degli operai alla sua organizzazione, veniva informato soltanto il lunedì 12 della avvenute elezioni e per bocca del Direttore della « Lancia »?

« E veniamo per ultimo agli squadristi: per fare ala agli operai che si recavano a votare sarebbe stato necessario — leggo bene, on. Buozzi — che gli squadristi e fascisti ch'alla tira in baldo fossero per lo meno entrati nel recinto dello stabilimento, dato e concesso che l'urna era stata collocata sul portone dell'officina; ed allora come mai il delegato della Direzione e gli iscritti alla F. I. O. M. non se ne accorsero e quanto meno permisero che l'esercua estranea entrasse nello stabilimento e si collocassero nello spazio intercorrente fra l'atrio ed il cancello? Non attendo risposta a questi interrogativi perchè sono convinto che gli argomenti da lei addotti non rappresentano che la umana scusante che s'invoca normalmente dopo ogni sconfitta. Mi preme soltanto farle rilevare che la nostra vittoria, trasacendendo l'ironia di cui ella volle ammantarla, fu raggiunta — perchè tutti lo sappiano bene — con voti 465 contro 300 schede bianche e che le schede annullate o contestate erano in gran parte nostre e contenenti quasi tutte terne di candidati fascisti.

« Mi perdoni — conclude la lettera — la nuova seccatura, da me non cercata, e mi permetta di rivolgerle a lei, senza alcuna ironia, una domanda: Non la parrebbe opportuno, nell'interesse stesso delle masse metallurgiche, troncare questa polemica ormai e debilitante? ».

I nuovi stipendi del personale postelegrafonico

Dopo laboriosissimi studi, la riforma dell'ordinamento del personale postelegrafonico è stata definita. Pubblichiamo qualcuno dei dati che più possono interessare gli agenti. Il personale, secondo le nuove tabelle verrebbe ripartito in quattro gruppi. Il primo, A, comprende i gradi: 1.o direttori generali, 2.o direttori capi servizio; 3.o direttori capi divisione, ispettori superiori, direttori compartimentali; 7.o direttori capi sezione, ispettori capi; 8.o consiglieri, direttori principali, ispettori principali; 9.o primi segretari, direttori ispettori; 10.o segretari, direttori e ispettori aggiunti; 11.o vice-segretari, vice direttori, vice-ispettori. Gruppo B, grado 7.o: commissari capi, ragionieri capi; 8.o commissari principali, ragionieri principali, cassieri principali, controllori principali; 9.o primi commissari, primi ragionieri, cassieri, controllori, gestori carte valori; 10.o commissari, ragionieri, cassieri, controllori, gestori carte valori; 11. vice-commissari, vice-ragionieri, vice-cassieri. Gruppo C, grado 9.o: ufficiali capi; 10.o ufficiali principali; 11.o ufficiali; 12.o ufficiali aggiunti; 13.o aiuto ufficiali.

Personale tecnico, grado 8.o: direttore officina centrale; 9.o direttore officina; 10.o meccanici principali; 11.o meccanici; 12.o meccanici aggiunti; 13.o aiuto meccanici. Personale subalterno: commessi superiori; capi squadra; capi commessi ed equiparati; primi commessi brigadieri ed equiparati; commessi guardafili ed equiparati; allievi guardafili, allievi commessi. Si riferisce al ruolo unico fondendo i ruoli del personale postale con quelli del personale dei servizi elettrici.

Stipendi. — In aggiunta allo stipendio stabilito dalle tabelle organiche viene accordato un « assegno di attività ». La tabella degli stipendi per i gruppi A, B, C e del personale subalterno è la seguente: grado 4.o stipendio 27,500, assegno 2500; grado 5.o, 21,000 e 2000 con un aumento a 23,000; grado 6.o, 17,000 e 1500 con due aumenti a 19,000 e 20,500; grado 7.o, 14,000 e 1200 con due aumenti a 16,000 e 17,000; grado 8.o, 12,000 e 1000 con tre aumenti a 14,000, 15,000 e 16,000; grado 9.o, 11,000 e 800 con tre aumenti a 12,200, 12,200 e 13,700; grado 10.o, 9500 e 600 con tre aumenti a 10,100, 10,700 e 11,300; grado 11.o, 7000 e 500 con quattro aumenti a 7500, 8000, 8500 e 9000; grado 12.o, 5600 e 400 con quattro aumenti a 6000, 6400, 6800 e 7200; grado 13.o, 4200 e 300 con quattro aumenti a 4500, 4800, 5100 e 5400.

Personale subalterno: capi commessi, capi squadra, brigadieri ed equiparati stipendio 7100, assegno 400, con tre aumenti a 7600, 8100 e 8600; guardafili, commessi ed equiparati 5200 e 200 con quattro aumenti a 5700, 6200, 6600 e 7000; allievi guardafili e allievi commessi 3000 e 200 con quattro aumenti a 1000, 1400, 1800 e 2200.

Importanti problemi della provincia trattati col Governo

Il presidente della deputazione provinciale di Torino, avv. gr. uff. Anselmi, reduce in questi giorni a Roma, ha trattato col Governo vari importanti problemi riguardanti la nostra provincia. Per la linea aerea Torino-Trieste ha avuto dal Commissariato generale di aeronautica informazione che sono giunte nuove adesioni di Enti e di città, che è prossimo il convegno per la costituzione del Consorzio e che le spese relative si aggireranno sui due milioni. Ha poi conferito con l'on. De Stefani relativamente alle provvidenze da attuarsi dal Ministero pel venturo bilancio della provincia, alla quale sono addossati nuovi oneri (istruzione, [illegible] gio, ecc.) ed è tolta la metà dell'addizionale sulla ricchezza mobile, che ascende a circa 8 milioni per la nostra provincia. Dal direttore generale della Cassa depositi e prestiti il gr. uff. Anselmi ha avuto affidamento della sollecita emissione dei mandati per le migliorie stradali in corso di esecuzione.

Ha trattato colla amministrazioni competenti per l'acquisto del terreno per la Casa degli impiegati provinciali, votata recentemente dal Consiglio, ed ha avuta assicurazione dal Ministero dell'economia nazionale che lo stanziamento di lire 200.000 pel Parco nazionale del Gran Paradiso, che non era stato iscritto nel bilancio dello Stato pel 1924, e pel quale si è efficacemente interessato presso il Ministero delle finanze, l'on. Peano, membro della Commissione reale, viene ora ripristinato.

Infine il presidente della deputazione provinciale ha partecipato a Milano, quale membro della presidenza, ai lavori del Comitato italo-svizzero per la navigazione interna dal Lago Maggiore all'Adriatico ed al Tirreno. Dello Comitato, che ha avuta l'approvazione dell'on. Mussolini, esaminerà prossimamente i progetti Torino-Scrivia e Torino-Savona, redatti a cura degli Enti piemontesi, che hanno così ottenuto che il problema della navigazione, per quanto riflette il Piemonte, venga considerato assieme a quello lombardo-veneto, mentre in un primo tempo era stato praticamente escluso. La rappresentanza delle varie regioni rivoltichè era al completo, e l'interesse della Svizzera per la soluzione del problema si è acuito, dati gli ostacoli gravi che vanno creandosi alla libera navigazione del Reno.

Assemblea di esercenti

Gli esercenti aderenti al Sindacato fascista si sono riuniti in assemblea nella sede di via Basilica, 8, per discutere le modalità delle disposizioni riguardanti l'orario degli esercizi e la vendita delle bevande alcooliche. Il presidente della associazione, signor Carbonoro, riferì, per chiarimenti avuti dalle autorità locali, che è confermata la facoltà, per tutti gli esercizi, di vendere al minuto per asportare vino, birra e bevande alcooliche inferiori ai 21 gradi. Restano inalterate le disposizioni per il consumo nell'esercizio, stabilito dopo le ore dieci per i giorni feriali e dopo le undici per i giorni festivi. Per il consumo di vino e birra durante la colazione in ora mattutina negli esercizi frequentati specialmente da gente di commercio è stato formulato un particolare quesito al Ministero. La facoltà di rimettere gli esercizi, aggiunse il relatore, sarà concessa dalle autorità dopo aver esaminato ogni singolo caso di cessione, per accertare che non si tratti di effettive vendite di esercizio, controllo dai documenti e dalle formalità necessarie. L'assemblea fu chiusa con un appello del cav. Vianino affinchè siano eseguite con la massima disciplina le disposizioni della autorità, per facilitare l'attuazione della legge contro l'alcoolismo.

L'agitazione dei pensionati

L'Associazione dei pensionati e pensionandi dello Stato, di Torino e della provincia, ha tenuta domenica la sua prima assemblea che è riuscita numerosa. Il presidente signor Carlo Gambuzi ha fatto una minuziosa disamina delle condizioni disagevoli in cui si trovano tutti i pensionati e particolarmente si occupò di quelli che vengono ad essere esclusi nella ripartizione dei 75 milioni votati dal Governo. Alla discussione presero parte i pensionati signori Pitta, Callegaris, Bonzetti, Branca, Ferrara ed altri appoggiando i concetti svolti dal presidente. L'assemblea ha quindi votato un vibratissimo ordine del giorno per ricordare che le promesse del Governo ancora non furono mantenute e per sostenere che si deve provvedere ad una perequazione delle pensioni, con speciale riguardo a coloro che godono di pensioni minori assolutamente insufficienti ai bisogni della vita.

Questo il concetto fondamentale dell'ordine del giorno. In tal senso il presidente dell'Associazione signor Carlo Gambuzi ha spedito a nome dell'assemblea un telegramma all'on. Mussolini.

Nuovi procuratori

Dalla Commissione esaminatrice della Corte d'Appello furono dichiarati idonei alla professione di Procuratore i signori: Allari dott. Costanzo, Balzari dott. Cesare, Becchi Giovanni, Berzezio dott. Vittorio, Biancato dott. Galliano, Biscaldi dott. Ernesto, Bodino dott. Clemente, Cassone dott. Celestino, Cavallo dott. Luigi, Cravera dott. Andrea, De Giuli dott. Cesare, Fiorito Prospero, Francia dott. Francesco, Garbiglia dott. Pier Dora, Gavazzi Franco, Gnocchi dott. Pier Guido, Guglielminetti dott. Andrea, Isetta Gerolamo, Lombardi Luigi, Massera dott. Paolo, Mastrangelo dott. Domenico, Perone dott. Agostino, Peduzzo dott. Vittorio, Platone dott. Giuseppe, Savera Francesco, Romano dott. Antonio, Rossi Felice, Sampietro dott. Carlo, Tesia dott. Raimondo.

Le iscrizioni alle nuove sezioni dell'Istituto tecnico inferiore

Le iscrizioni alle classi quarte della Sezione inferiore dell'Istituto tecnico, istituite per iniziativa del Comune e della Provincia, si riceveranno presso l'Ufficio municipale di istruzione. Le tasse scolastiche dovranno essere versate alla civica Tesoreria.

Festa di bambini agli "Amici dell'Arte,,

Nella sala delle Congregazioni in Municipio la patronesse della venticinquesima esposizione della « Società Amici dell'arte », hanno tenuto una riunione sotto la presidenza di donna Rosalba Paludari per gli ultimi accordi riguardanti all'organizzazione della festa dei bambini. Questa avrà luogo giovedì alle ore 16 nel salone della Promotrice al Valentino. Il Comitato d'accordo con la direzione ha ormai definito il programma.

Muore durante un brindisi

Il cav. Angelo Barbacci, abitante in via S. Tomaso, 25, partecipava ieri verso le 14 ad un banchetto, in un ristorante della periferia. Al momento dei brindisi, mentre egli alzava il calice in onore del festeggiato, colto da improvviso malore si accasciò e sarebbe caduto, se i vicini di tavola, impressionati dal pallore del suo volto, non fossero stati pronti a sorreggerlo. Subito venne chiamata una vettura e su quella adagiato, il cav. Barbacci che non dava più segno di vita. Il prof. Gruner dell'ospedale Mauriziano dove venne trasportato constatò che il povero cavaliere aveva cessato di vivere in seguito ad un attacco cardiaco.

Sorpresa di giuocatori d'azzardo

Il vice-commissario delt. Baglio insieme ad agenti specializzati della sezione di P. S. di Monvico sorprese l'altro ieri in una sala del ristorante esercito da Secondo Dusio, in via Assietta, 6, dodici individui radunati intorno ad un tavolo a giuocare a *Corlinchino*. Il funzionario sequestrò 200 lire di « posta » che si trovavano sul banco ed altre 300 lire gettate sotto al tavolo, due mazzi di carte e fichet. I giuocatori insieme coll'esercente vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

Seguendo la Cronaca

Le scimmie, come sempre, sono a disposizione dei pescicani!

Con questa esclamazione commentava, domenica, un medico, la conferma che Voronoff aveva avuto ai suoi confratelli. E' evidente che, per molti anni, l'operazione di Voronoff, con relative scimmie, sarà a disposizione soltanto di chi abbia il portafoglio ben guarnito, vuoto — possedere s. Gli altri? Aspettino. Ma aspettando si consolino. C'è qualche altro animale utile all'umanità: per esempio il merluzzo col famoso olio estratto dal suo fegato. E per chi non può sopportare e digerire l'olio di fegato di merluzzo c'è la famosa *Biorpatina* (Merluzzina) che è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a goccie. Non ha odore; ha sapore: è digeribilissima per tutti; dà dei *risultati meravigliosi*. Chiedete la *Biorpatina* (Merluzzina) nelle buone Farmacie (L. 11 col bollo).

RIBASSO del "COKE GAS,,

Importatore diretto e specializzato, vende il « COKE GAS INGLESE » esattamente:

50.— *Litri il Quintale resa domiciliio.*

Altri negozianti vendono ancora a 60.— litri, perchè passano attraverso diversi intermediari e perchè giustificazioni non serie che la clientela farebbe bene a controllare.

Non avrai preso tale posizione se non fossi certo che *concorrenti furiosi*, a torto risentiti Case serie e primarie, senza svalutando subdolamente e villanamente la mia Ditta, per mal celata invidia commerciale.

M. CHALLIER
Via Nizza 9
Telefoni: 42-178 — 46-179

I vecchi fondi di magazzino non attirano più nessuno

Anche i meno accorti tra i compratori di calzature hanno finito per aprire gli occhi e accorrono ora ad acquistare la merce di fabbricazione recente, segnatamente quella *bellissima e convenientissima* venduta direttamente al pubblico dal

CALZATURIFICIO di TRADATE

nel suo elegante negozio di via Roma 4.

"SELECTA ARS,,

Il nuovissimo elegante negozio d'Arte
Via Giovanni Prati 1 (P.zza Solferino)

Quadri antichi e moderni - Mobili d'arte - Lampadari, torcere, articoli in legno dorato - Ferri battuti - Oggetti d'arte - Ceramiche - Soprammobili - Abajours - Articoli per regali.

In BIELLA all'ALBERGO dell'ANGELO

La grande Fabbrica di *Pellicerie*

DESIDERIO RICHINI e FIGLI, di Torino

ha organizzato una grande Esposizione e vendita di *manicotti, capes, giacche, stole, tenerie*, ecc., di ultimissima creazione. Soltanto nei giorni 20, 21 e 22 corr. *Prezzi di fabbrica.*

TAVERNA APOLLO

Ricordiamo ai possessori della *tessera* e alle loro conoscenze che oggi giovedì, dalle ore 16 alle 19, ha luogo il rinomatissimo « the danzante » denominato

"JEUDI DORÉ,,

La riunione è rigorosamente privata.

LA CASA MODERNA

per essere bella e sana deve possedere le nuovissime tende all'inglese applicabili con anelli, specialità della

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

Torino, via Cumiana, 5 - *Genova*, via Cairoli, 4, int. 8. Prezzi convenientissimi.

MOBILI PER UFFICIO

I migliori per qualità a prezzo si trovano alla fabbrica specializzata da oltre 15 anni: G. Bertola, corso Casale, 130, Torino.

RISTORANTE ALFIERI

Domani importante debutto della grandiosa *Troupe Gravillon*, belle danzatrici parigine.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte Decorativa della Casa*, via S. Teresa, 34, T. 43-724.

GRAN MUSIC HALL "GRANDE ITALIA,,

Domani, mercoledì, inaugurazione. Impresa Chiabrando. (? ? ? ?)

I Divertimenti

Ultimi giorni all'AMBROSIO
delle "MILLE E UNA NOTTE,,
a prezzi normali

I « prezzi normali » e gli annunciati « ultimi giorni » hanno fatto affluire anche ieri il *Cinema Ambrosio*, e la meravigliosa film di fantasia *Le mille e una notte* ha ottenuto il suo ennesimo trionfo. Imminente:

S. M. DOUGLAS

nuovissime avventure di Douglas Fairbanks.

"I Promessi Sposi,,

la più bella e artistica evocazione del celebre romanzo, è la film in preparazione.

"IL FIGLIO DI MILADY,,
(3° Serie del "VENTI ANNI DOPO,,
al VITTORIA e al ROYAL

ha richiamato ieri il consueto pubblico foltissimo, avido di conoscere il seguito cinematografico delle straordinarie avventure dumasiane. Anche questa serie riassume abilmente il romanzo e rivivono sullo schermo in tutto il loro emozionante interesse le tragiche scene che quattro moschettieri e di Lord Winter alle prese col figlio di Milady assalente vendetta. Gli episodi di D'Artagnan difensore fortunato del trono di Francia e di Athos e Aramis, difensori sfortunati del trono inglese che crolla, hanno anch'essi prodotto sul pubblico una profonda impressione.

Applauditi, al *Cinema Teatro Vittoria*, i nuovi numeri di varietà: *Tutty and Sister*, equilibristi, e *Trentanove*, cani ammaestrati.

Stasera al CHIARELLA
Serata d'Onore di SPADARO

Il simpaticissimo attore, oltre a presentarsi nel suo *brillante programma per famiglie*, sarà il protagonista di un nuovo *sketch*, al quale prenderanno parte i principali attori del ricco Music-Hall

Tre scimmie tenute nascoste per paura di Voronoff

debutteranno stasera nel *Giardino zoologico* al quale parteciperà ben trenta animali. Sono le famose scimmie ciclisti.

"La ruota della morte,,

a l'emozionante esercizio che viene anch'esso ad arricchire l'odierno straordinario programma del *Music Hall* del « Chiarella ».

Al "VARIETÀ MAFFEI,,

continuano a suscitare grandi applausi

ISA BLUETTE

colla sua troupe di otto bellissime « girls italiane » nel suo meraviglioso numero di canto e danze. Anche il

TRIO GIACCHI

celebre alle sc

ULTIME NOTIZIE

Londra e la formula degli Ambasciatori

Credito di tre milioni di sterline concesso alla Germania per acquisti di carbone

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte.

Sul contenuto dell'accordo raggiunto oggi alla Conferenza degli Ambasciatori, per un passo collettivo piuttosto platonico di protesta a Berlino, i pareri sono discordi. Alcuni vi travedono una certa vittoria del punto di vista inglese, appoggiato dall'Italia; altri argomentano che, lungi dal risolvere la controversia, si è lottato ancora una volta l'espediente di un rattoppo superficiale, lasciando sopravvivere la crisi nella sua latente. Più tardi bisognerà quindi tornare daccapo, e venire ai ferri corti. L'unico vantaggio è che si guadagna tempo.

A nostro avviso, è più fondato un certo giudizio, secondo cui Poincaré, seguendo il suo vecchio metodo, aveva domandato subito tutta la mano, per ottenere in primo luogo un dito; e il dito l'ha ottenuto. Tutti quanti gli Alleati sanno benissimo a chi risalgono le cause che hanno prodotto in Germania gli effetti attuali. Ormai essi si sono stretti al fianco di chi ha causato tutto, e lo hanno assistito nello sviluppo degli effetti e nella richiesta di ripari, rinunciando solo a trattenerlo dal ricorrere alle vie di fatto. Questa è la morale dell'odierna decisione di Parigi, quella relativa alla nota di protesta alla Germania. Essa è in pari tempo la morale su cui Poincaré voleva ottenere l'adesione degli Alleati. Egli incomincia sempre colla teorica; poi passa alla pratica, quando ha spogliato di ogni autorità morale i suoi complici, più o meno involontari.

La tesi di Cambon e le istruzioni del Foreign Office

Coloro che esultano «alla vittoria» del punto di vista britannico, ossia a nuove sanzioni, mettono in contrapposto la tesi ordinaria di Cambon alle istruzioni definitive che il Foreign Office trasmise ieri sera a lord Crewe. Cambon, in nome del prestigio degli Alleati, proponeva, da parte della Francia, che la Conferenza spedisse alla Germania, sulla questione del controllo militare, un ultimatum da eseguirsi entro un breve limite di tempo. In caso di inadempienza, Cambon reclamava l'occupazione collettiva di un grande porto germanico (presumibilmente Amburgo), e soggiungeva che se le altre potenze non avessero aderito a tale proposito, la Francia avrebbe provveduto ad un'azione separata, la quale avrebbe necessariamente assunto la forma di un'avanzata militare. E' assodato che Cambon si espresse realmente nei termini suddetti.

Quali furono le istruzioni del Foreign Office a lord Crewe? Furono queste: egli doveva respingere per intero le sanzioni proposte dalla Francia, accettando però il criterio della necessità di qualche nuova misura intesa ad ammonire la Germania sulla questione degli armamenti. Lord Crewe ebbe l'incarico di far notare che il Governo tedesco sinora non si era mai rifiutato di contestare alla Commissione l'esercizio dei suoi controlli. Esso si era soltanto dichiarato fisicamente incapace di garantire l'incolumità personale dei commissari. Era dunque un caso di impotenza, anzichè di disobbedienza: perciò lord Crewe era invitato a proporre che la Commissione di controllo nominasse una regione dove, secondo essa, è necessario un immediato sopraluogo; e che il Governo tedesco fosse informato di tale decisione, e richiesto di garantire l'incolumità dei commissari per quello specifico sopraluogo. In caso di rifiuto, si sarebbe discusso sul da farsi.

Suggerendo tale soluzione, l'Inghilterra non si impegnava affatto ad approvare qualsiasi sanzione che venisse proposta in futuro, nè a prender parte ad alcuna applicazione di penalità. Sotto questo aspetto, il punto di vista inglese avrebbe vinto la giornata. Se invece fosse prevalso il concetto di Poincaré, l'Intesa si sarebbe spezzata.

La questione delle sanzioni

Passiamo al secondo ordine di giudizi: quello di coloro secondo i quali nulla è realmente risolto, ma tutto rimandato. E' vero che la formula escogitata ha portato in certa misura all'accordo. Ma nessuno deve credere che ogni ostacolo sia stato tolto di mezzo. Il problema delle nuove sanzioni risulta bensì aggiornato, conforme alla proposta inglese, sinchè Berlino avrà nettamente manifestato la sua buona o cattiva volontà di permettere le ispezioni per gli armamenti. Ma se il Governo tedesco si dichiarasse ancora una volta impotente a soddisfare le domande degli alleati, il problema delle sanzioni tornerà tal quale.

Così la controversia sostanziale fra Londra e Parigi non è risolta; ma soltanto rinviata: giacchè pochi possono ritenere che il Governo di Berlino abbia la capacità di garantire che i commissari di controllo franco-belgi non verranno presi in qualche posto a sassate. Come ha potuto l'Inghilterra partecipare alla fase morale, ossia alla soluzione della protesta collettiva, senza impegnarsi anche alla fase pratica consecutiva, quella delle sanzioni? Sembra che la diplomazia inglese creda di poter distinguere tra le sanzioni e i fatti. La sua ripulsa contro le sanzioni, a quanto ritengono informatori abbastanza autorizzati, non dipende soltanto dal timore di rinfocolare il caos politico ed economico della Germania; ma anche da considerazioni giuridiche. Infatti il Governo inglese considera illegittima ogni occupazione di territori germanici, oltre i limiti del trattato, e non potrebbe certo condiscendere alla cattura di nodi ferroviari al di là di quei limiti, e tanto meno all'occupazione di grandi porti tedeschi. Esso per le stesse ragioni non potrebbe neanche ammettere che il metodo di occupazione della Ruhr venisse intensificato o prolungato a seguito della contestazione sulla missione militare di controllo. Si riferma anzi che Londra ricordò molto di recente al Governo francese come quest'ultimo abbia ripetutamente dichiarato che l'occupazione della Ruhr abbia lo scopo di estrarre le riparazioni anzichè cercarvi sicurezze militari. Il Quai d'Orsay replicava confermando tali assicurazioni, aggiungendo che il trattato provvede già alla sicurezza attraverso l'occupazione della sponda sinistra del Reno.

La politica estera inglese tenuta in quarantena

La conclusione è che, per quanto riguarda l'Inghilterra, l'odierna decisione di Parigi non coinvolge alcun nuovo indirizzo. Tutto va come prima, con un colpo al cerchio e l'altro alla botte, insieme con una grande voglia di non staccarsi dalla Francia, di segnare il passo, e d'indorare la pillola che Poincaré costringe tutti a trangugiare giù. Non si potrebbe dir meglio in questo momento a aspettarsi altro che una politica di «routine». Il passo resta concentrato sulle elezioni, ignorando il rimanente; ed il Governo ha da pensare anzitutto a vivere, perchè la sua esistenza non è punto assicurata. Così la politica estera, come constata oggi anche il «Manchester Guardian», è veramente tenuta in quarantena con la stupefatta sorpresa delle varie diplomazie, eccettuata naturalmente la diplomazia francese.

E' inutile parlare della politica estera quale potrà essere fra tre o quattro settimane avvenire, perchè a fazia potrebbero essere chiamati i liberali ed i laburisti, ad onta di molti osservatori, che non escludono senz'altro la possibilità di quest'amalgama.

Il «Times» recava stamane un editoriale molto chiaro sulla posizione dell'Inghilterra del momento. Esso prospettava un dilemma: da un lato, il controllo militare in Germania non può funzionare a causa dell'occupazione della Ruhr, nella quale l'Inghilterra non ha voluto avere la menoma parte, denunziandone anzi l'illegalità ed i pericoli; dall'altro lato, è pure vero che per la causa stessa sembra prendere piede in Germania un movimento militare reazionario. Ma che fare? Il «Times» risponde: «Noi siamo disposti ad impedire la rinascita militarista in Germania; ma abbiamo il diritto di chiedere che la domanda che rivolgeremo ai Tedeschi sia coerente ed efficace». Quindi il giornale ricorda che Poincaré, che ultimamente fece qualche passo in favore del regime democratico in Germania, lasciò cadere nel settembre scorso l'occasione vera e propria di rafforzare la democrazia tedesca; e così promosse in Germania il ritorno della reazione. Il «Times» termina: «La difficoltà inglese oggi è che siamo richiesti di unirci alla presentazione di domande che, nelle circostanze attuali, non promettono di avere successo, e che siamo proposti di mettere in forza le richieste, mediante sanzioni, le quali accrescerebbero la tensione ed il pericolo, sanzioni a cui noi non possiamo consentire».

Colpi di maglio del manifesto liberale

L'accordo concertato fra gli ambasciatori sulla forma di compromesso non è ancora, come sapete, l'accordo fra i rispettivi Governi: sembrava giustificata la premura che questi ultimi, negli scambi di vedute dei giorni scorsi, avessero già discusso ed approvato almeno la sostanza della formula suddetta. Ora sorgono dubbi al riguardo. Risulta qui, in base ad un telegramma di stamane, che il Gabinetto belga, presieduto dal Re, ha deciso stasera di appoggiare la soluzione proposta dagli ambasciatori, e ciò col solo desiderio di mantenere l'unità fra gli Alleati, giacchè i Belgi avrebbero preferito misure più energiche.

Nulla è invece assodabile intorno alla decisione finale del Governo inglese. Da un canto si prevede che esso sanzionerà il compromesso; d'altra parte, si arguisce che un formidabile attacco alla politica estera governativa, incluso nel manifesto-programma di Asquith e di Lloyd George, pubblicato finalmente stasera, potrebbe alterare di colpo proposte piuttosto condiscendenti di Baldwin e di Curzon verso Poincaré. Il programma liberale vibra colpi di maglio sulla condiscendenza del Gabinetto, accusandolo di incompetenza diplomatica, di supinità inguaribile, e di incapacità a difendere gli interessi britannici. Il manifesto potrebbe sortire l'effetto di una sferzata. Certo non mancherà domani di fare molte impressione sul pubblico. Anche la questione della legalità dell'occupazione della Ruhr vi è risposta. Ed è una questione dalla quale l'Inghilterra non potrebbe prescindere discutendo le nuove note da inviare alla Germania dietro proposta della Francia.

Frattanto nessuno sa dire se Baldwin vorrà o potrà convocare il Gabinetto perchè sanzioni la formula di compromesso combinato oggi a Parigi. Sinora non vi è alcun indizio di convocazione. Il primo ministro è naturalmente impegnatissimo nella lotta elettorale. Egli ha anzi pronunciato nel pomeriggio qui a Londra il suo discorso di apertura della campagna ministeriale elettorale; un discorso che ha illuminato i punti programmatici del Governo nei riguardi del protezionismo, senza anche precisarli. In rapporto alla politica estera si è limitato a ripetere che, per lungo tempo, intende tornarà a posto sul continente europeo. Lord Curzon, dal canto suo, sembra essere nuovamente indisposto. Ad ogni modo non si riconoscono essenziali sintomi di attività al Foreign Office. Probabilmente la formula parigina, prima di essere sanzionata anche a Londra (Dato che l'abbiano non abbia già colto in fallo, e rimanga il suo amico Cambon) verrà tenuta a chiave per qualche giorno.

Commenti al discorso di Mussolini

Due soli giornali hanno finora commentato l'esposizione estera di Mussolini al Senato: il *Manchester Guardian* e la *Westminster Gazette*, entrambi liberali).

Il *Manchester Guardian* ha un commento simpatico. Il discorso Mussolini, secondo il giornale, fu «quello di uno statista». Il giornale trova che «la diretta ed implicita condanna della politica di violenza è stata assai vibrata. In complesso il discorso di Mussolini manifesta una comprensione inattesamente completa di tutti i problemi della riparazioni. Egli dice che il fiasco della risultanze odierne una insistenza letterale su tutte le clausole finanziarie del trattato di Versailles costituirebbe una politica antieuropea. Attraverso uno spirito di sprovvedutezza, che lascia a piuttosto erratico, Mussolini coglie adesso la verità...». Questo commento è importante, perchè dimostra che in campo liberale non esistono prevenzioni verso Roma, una volta che Roma segua, come nel discorso dell'on. Mussolini, il rettilineo della ricostruzione europea e della pace.

La *Westminster Gazette* osserva come Mussolini abbia detto che non si può permettere l'annientamento di un popolo di 60 milioni di anime: «Quale primo principio — prosegue il giornale — questo è ammirevole; ma non abbiamo alcuna spiegazione intorno al modo con cui il primo ministro cerca di impedire tale annientamento». Per chi scorgesse in questa osservazione una critica, gioverà aggiungere che la *Westminster Gazette* al tempo stesso dichiara intorno al Governo di Baldwin che «le polemiche del pessimismo e dell'impotenza non potrebbero venire più nettamente espresse che nel suoi atti e nelle sue parole». Il suo motto è: — Lasciamo l'Europa alla Francia. La nostra speranza è nell'Impero. —

Quindi la *Westminster Gazette* mette in contrasto le tre grandi politiche oggi in impiego: quella di Poincaré e di rovinare la Germania; quella del Governo inglese è di abbandonarla; quella del partito liberale è di restaurarla. «Non vi è compromesso possibile fra le tre politiche. Due di esse non lasciano alcuna speranza...».

Il credito concesso alla Germania

E' stato firmato stasera un contratto, in base al quale un credito di tre milioni di sterline è stato concesso per l'acquisto di carbone ad uso delle ferrovie statali tedesche. Il credito è concesso da un gruppo di banchieri, alla testa dei quali è Schroeder e C. Si tratta di un credito puramente commerciale, senza alcun carattere politico. Alcune esagerazioni circolano intorno al credito di soccorso che, sempre in favore della Germania, si stanno preparando in America. Le cifre favolose di cui parlano certi fogli sono immaginarie; ma è indubbio che la Germania potrà contare sopra assistenza americane molto considerevoli.

M. P.

L'Agenzia Stefani ha da Berlino, 19:

Il *Wolff Bureau* pubblica che le Ferrovie tedesche hanno ottenuto da importanti Banche di Londra un credito di tre milioni di sterline che verrà impiegato per l'acquisto di carbone inglese di cui la Germania ha nuovamente bisogno in seguito al fallimento dei negoziati fra gli industriali e le autorità di occupazione della Ruhr.

Trumbic accusato di alto tradimento

Trieste, 19, notte.

Da Spalato si annunzia che contro il dottor Trumbic, ex-ministro degli esteri e firmatario del trattato di Rapallo, nonchè contro il dottor Gunzi ed il signor G. Pavic, è stato spiccato dal procuratore del Re, mandato di comparizione, per discorsi tenuti in occasione della serata di congedo data allo stesso dottor Trumbic, prima della sua partenza da Spalato. E' sei sono accusati di alto tradimento. Il fatto ha destato enorme impressione.

DA PARMA.

Si è appiccato sotto carro del pane: inciampi pensionato nel posto stesso, il manifesto di Gaetano Lindo Ansolini, d'anni 56. Non si conoscono le cause che lo spinsero al gesto: passo, f

Il brindisi dei due Sovrani al banchetto di gala

Roma, 18, notte.

Questa sera in Quirinale ha avuto luogo il pranzo di gala in onore dei Sovrani spagnuoli.

Il nostro Re ha pronunciato il seguente brindisi:

Maestà! La gradita presenza delle V. M. in Roma è cagione per la Regina, me e per il popolo italiano di cordiale letizia della quale è sincera espressione il saluto augurale che vi porto in nome mio, della mia famiglia e di tutta la nazione. Tale splendida esultanza prende spontaneo motivo dal fatto che la visita della M. V. ricovca la commemorazione della stirpe, della fede e della gloria, sempre vive, della discendenza latina, e offre, nello stesso tempo, un segno gentile di rinsaldata amicizia per la più efficace tutela degli interessi spirituali ed economici dei due popoli mediterranei, i cui figli si incontrano al lavoro anche nelle terre lontane oltre Atlantico. La nuova Italia, fortemente ritemprata dalla sanguinosa e vittoriosa prova della guerra, ci cui ricordo si associa la nostra gratitudine per la memorabile e pietosa assistenza di V. M. e di S. M. la Regina ai sofferenti, tende ora con fiducina energia alle più feconde opere di pace e di ricostruzione. In questo compito essa ampia di potere contare anche sulla fraterna collaborazione del nobile cavalleresco popolo spagnuolo. Con questi sentimenti io vizo il calice in onore delle VV. MM. di S. M. la Regina madre e dell'intera reale famiglia di Spagna, mentre rinnovo i voti più fervidi per la crescente prosperità e grandezza del popolo spagnuolo».

Il Re di Spagna ha così risposto:

«Ricco con vivo gradimento il saluto che Vostra Maestà dirige al popolo spagnuolo, alla Regina ed a me, del quale fu omaggio gentile quello che in pieno Mediterraneo mi fece pervenire V. M. con una bella parte della sua gloriosa flotta, lo rispondo a quello in nome della Spagna e della Regina e mio, dando un giusto tributo di ammirazione e di stima a V. M., alla Reale Famiglia ed alla grande nazione italiana. Italia e Spagna, affini per razza e per storia le sono anche per il lavoro che svolgono unite tra i popoli liberi e prosperosi che i navigranti spagnuoli scoprirono e riunirono all'Europa sotto la direzione del più grande e famoso di tutti i marinai, il gran Colombo, di stirpe italiana. E' pertanto logico che la missione storica, che formò questi legami, prosegua la sua opera attraverso l'umanità e la storia. La Maestà vostra è stata in special modo gentile a voler ricordare la cura e lo zelo che, nei giorni amari della guerra, ponemmo la Regina ed io ed il mio Governo per diminuire le sofferenze ed evitare le difficoltà di quel periodo storico che Dio voglia non si riproduca più affinchè la umanità possa curare le sue ferite e la pace torni fra gli uomini. Nell'esprimere oggi a V. M. e all'Italia così gloriosa nella storia, la accentuata amicizia della Spagna, io faccio con la sicurezza del bene che rappresenterà per il vostro popolo e per la umanità la maniera saggia e virile nella quale è governato».

Il Gabinetto francese approva la formola degli Ambasciatori

Le grandi linee dell'accordo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi nel pomeriggio, dopo la prima seduta della Conferenza degli ambasciatori, ha approvato all'unanimità l'atteggiamento assunto nei negoziati da Poincaré. A questo proposito si precisa stasera che, animato da uno spirito di moderazione e di lealtà, e allo scopo di fare il possibile per evitare manifestazioni ufficiali di un disaccordo grave fra la Francia e l'Inghilterra, principali garanti del trattato di Versailles, su una questione come quella del controllo militare, il Governo francese aveva fino da sabato accettato i principi seguenti:

1.o) che il controllo militare non sarà ristabilito immediatamente nella sua integrità; ma sarà esercitato soltanto là dove il Reich sarà in grado di garantire la sicurezza agli ufficiali incaricati del controllo stesso: e dunque alla Commissione del generale Nollet che spetterebbe giudicare le ragioni invocate dal Governo tedesco in ogni caso particolare;

2.o) nessuna sanzione di ordine territoriale o militare sarà presa in considerazione; ma si potranno quindi prendere che sanzioni economiche ed amministrative, limitate ai territori occupati, e non verrebbe parlato di queste sanzioni nella lettera inviata a Berlino; ne esse potrebbero essere applicate se non dopo una nuova constatazione della mala volontà del Reich. A questo proposito è stata comunicata stasera una nota, che già conoscete, per rettificare l'interpretazione data da alcuni giornali a parole pronunciate da Poincaré nel suo discorso di ieri a Neuilly.

Circa l'ex-Kronprinz, la Francia rinuncerebbe a chiedere la sua estradizione o la sua espulsione; ma il Governo tedesco dovrebbe mantenere rigorosamente l'ex-principe creditario in disparte dalla politica tedesca, e fissargli una zona di residenza limitata.

Tali sono le grandi linee dell'accordo, che si ha speranza stasera che venga realizzato.

L'inaugurazione del monumento ai caduti di Vische Canavese

Torre, 18, notte.

Domenica, Vische Canavese ha solennemente inaugurato il Parco della Rimembranza ed il monumento in ricordo dei suoi 40 figli caduti. Intervennero alla cerimonia, svoltasi fra la generale commozione delle moltissime intervenute, il generale comm. Fioretta, il comandante il 4.o Reggimento Alpini, colonnello Ragni, il rappresentante del sottoprefetto, molte altre autorità militari e civili, nonchè un numeroso gruppo di Orsocantinesi, con a capo il sindaco avv. Cavoli, che pronunciò nobili parole ricordando, fra l'altro il secolare patto di alleanza che rinsalda i due vicini comuni. Pronunciarono pure vibranti parole il segretario comunale signor Corio, il cappellano don Trovero, il commissario reg. Leidi e l'oratore ufficiale sig. Cittadini. Dopo la messa al campo e la benedizione del monumento (che è opera pregevole dello scultore comm. Rubazzi, fu reso consegnato la medaglia alle madri e alle vedove dei caduti.

Artista di teatro ferita a Milano da un'elegante sconosciuta

Milano, 19, notte.

La folla domenicale che passava sotto i portici settentrionali fu spettatrice di una violenta scena tra due giovani donne, una delle quali armata di temperino, di cui si serviva per sfregiare la supposta rivale. Verso le 17 la signora Francesca Paretti, di 30 anni, da Napoli, alloggiata all'Hôtel Suisse, qualificatasi per artista di teatro, cercava per la via quando all'improvviso fu affrontata da una signora elegante, slanciata, la quale dopo averla investita con aspre parole la colpiva ripetute volte al petto. La Paretti cercò di fuggire, ma l'altra, più inferocita che mai, le fu nuovamente addosso, ferendola piuttosto seriamente al naso, alle labbra ed al braccio destro. Quindi, approfittando della confusione, riuscì a dileguarsi. La ferita asserisce di non conoscere quella donna.

Avvocato genovese ucciso a Sartirana durante una partita di caccia

Genova 19, notte.

Giunge notizia di un grave accidente avvenuto a Sartirana. Si era recato colà l'avv. Alfredo Giriando, genovese, per una partita di caccia alle anitre selvatiche. L'avvocato è rimasto ucciso, non si sa se da un colpo di spingarda o da una fucilata partita da una botte vicina a quella entro la quale si trovava lui stesso. Il Giriando era molto ben voluto a Genova, dove era notissimo. Fu in passato uno dei dirigenti dell'Associazione dei combattenti. Militava nel partito repubblicano, ed era corrispondente da Genova della Voce Repubblicana.

TEATRI

Una trionfale recita benefica di artisti italiani a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 19, notte.

Il baritono comm. Mattia Battistini, reduce da una fortunata tournée artistica negli Stati scandinavi, ha dato questa sera a Berlino allo «Stadion», insieme con la cantante italiana Matilde Salvadinihana, una rappresentazione straordinaria della «Tosca» a totale beneficio dei poveri di Berlino. Gli artisti hanno rinunciato a qualsiasi forma di onorario perchè tutto l'incasso della serata fosse devoluto, senza limitazioni, a scopo benefico. Questo gesto generoso del comm. Battistini ha profondamente toccato i berlinesi. La serata è stata un vero trionfo per l'arte italiana e il pubblico elegantissimo (i prezzi per un posto, s'aggiravano sulle 250 lire italiane) ha applaudito entusiasticamente gli interpreti.

AL GARIGNANO

La Compagnia Ruggero Ruggeri rappresenta per la prima volta a Torino *L'attore*, commedia in tre atti di Sacha Guitry, il notissimo autore parigino che anche tra noi gode larga simpatia.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

GARIGNANO (Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri). — Ore 21: «L'attore», commedia di Sacha Guitry (novità).

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria rusticana» e opera di P. Mascagni. «Pagliacci», dramma lirico di R. Leoncavallo.

NAZIONALE (Compagnia Maltese di Caserta). — Ore 21: «Il re di Napoli» canzonetta vaudeville di Riccardo Dell'Ami.

SUSINI (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Il Trovatore» opera di G. Verdi.

GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Riposo.

CHIARELLA — Music-Hall. — Oggi serata in onore di Spadaro - I Felicissimi - La morte della morte - Darvilly - Grandi attrazioni, dalle 15 alle 19, e dalle 20.30 alle 24.

COLISEUM — Teatro d'Arte Nuova - Maschere e Marionette - Ore 15: Spettacolo di varietà.

MAFFEI — Ore 15: Spettacolo di varietà.

ROMANO — Ore 16: Thes room. Ore 21: Varietà.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI — Società «Amici dell'Arte». Concerti martedì, giovedì, sabato e domenica. Apertura tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 - dalle 14 alle 22.

Bollettino Meteorico

18 novembre 1923.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	10	3	sereno	
Genova	17	9	¼ coperto	
Milano	11	5	½ coperto	
Domodossola	12	10	sereno	molto ag.
Venezia	16	7	coperto	mosso
Firenze	15	7	¾ coperto	
Ancona	13	10	¾ coperto	agitato
Bologna	11	3	¾ coperto	
Napoli	16	13	coperto	mosso

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 7: 734.
Temperatura massima del giorno 18 + 10
Temp. minima della notte dal 18 al 19 + 5

Stato Civile di Torino

15 Novembre 1923

NASCITE: Maschi 11; femmine 12; totale 23.

MATRIMONI: Alberti Antonio con Mariaglia Francesca — Bieglio Vincenzo con Bodi Emilia — Cravero Luigi con Franchino Lucia — Dotto Giuseppe con Caniatore Olimpia — Gonella Paolo con Forti Marcellina — Manferoni Pasquale con Bissi Pierina — Massa Giovanni con Rapello Maria — Occelli Bartolomeo con Chiesa Giuseppina — Oberto Edoardo con Carotti Paolina — Perinetti avv. Enrico con Puggini Marcella — Ravina Luigi con Trucco Beatrice — Sagna Luigi con Anselmo Maria — Vettori Fulvio con Marrazi Raffaella — Salmero Giuseppe con Serra Teresa — Peronino avv. Augusto con Dorgo Margherita.

MORTI: Sagna Maddalena ved. Vaula, di anni 78, di Vinovia Exalc, via Claudercia, 30. — Delle Case Enrico fu Pietro, id. 69, di Torino, commerciante, via Colli, 32. — Riu-Clari Giovanni di Sebastiano, id. 35, di Sauze, falegname, str. di Lanzo, 114. — Arnaldi Vincenzo fu Luigi, id. 73, di Torino, agiato, corso Vittorio, 7. — Tosetti Pietro di Cornelio, id. 9, di Torino, scolaro, via Amedeo Peyron, 9 — Grandis cav. Ernesto fu Tranquillo, id. 72, di Torino, agiato, via Sforzesca, 3. — Dalmo Maria ved. Cerrato, id. 71, di Tronzano V. casalinga, corso Farini, 32. — Ravetti Giuseppe di Orato, id. 30, di Carisio, manovale, str. Lanzo, 248 — Candano Gioachino fu Giuseppe, id. 78, di San Raffaele Cimena, fabbro, via Fossata, 26. — Zanetti Maddalena fu Antonio, id. 58, di Torino, agiata, via Carena, 16 — Voglotti Maria Teresa ved. Cerreguro, id. 76, di Torino, casalinga. — Giudici Teresa fu Francesco, id. 70, di Invergo, pensionata. — Panero Battista fu Giuseppe, id. 68, di Cavallermaggiore, parlamentatore. — Mocca Maria di Giovanni, id. 32, di Mathi, casalinga — Grimaldi Margherita in Rigat, id. 54, di Cuneo, lavandaia — De Giuseppe fu Michele, id. 66, di Canale, agente di cambio. — Massa Celestino fu Stefano, id. 48, di Pinerolo, ferroviere — Serrafrica Società fu Vittorio, id. 76, di Biella, mediatore. — Perdoni Margherita di Ignazio, id. 11, di Borgo S. Dalmazzo, scolara. — Arcere Matilde fu Domenico, id. 18, di Piacenza, casalinga. — Turba Rosa fu Francesco, id. 31, di Milano, sarta. — Bertello Caterina in Savio, id. 52, di Scheranno d'Asti, casca.

Bimbi di anni sei, 4; totale 26 di cui 6 domiciliati 11; negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo comune 1.

Pozzo Giovanni, gerente.

Il 18 corr., veniva improvvisamente rapito all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 65, il

Cav. Agostino Scavarda

Industriale

Vice presidente del ricovero poveri vecchi D. Romana

Nel dolore grande ne partecipano:

La moglie POLLINO GIOVANNA;
I figli: Rag. PIERINO,
Geom. GIACOMO,
CESARE, Studente in ingegneria;
I fratelli: GIULIO, LUIGI e famiglia;
Le sorelle: MARIA Ved. MUSSO, MARGHERITA Ved. VALPIOLA e famiglie;
I cognati, nipoti cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, 20 corrente, alle ore 10.

Castellamonte, 19 novembre 1923. 23638

LA SOCIETÀ ITALIANA CIOCCOLATO in Liq. ha il dolore di partecipare il decesso del

Capo Fabbrica

Luigi Mario Dughera

Ieri, alle ore 22, si è spento serenamente in Pisa.

Talete Cosimini

La moglie MARIA OLIVERI; le figlie NELLA, ELENA e LINA col marito SALVATORE DE SIMONE; la sorella, i fratelli, i parenti tutti, addolorattissimi, partecipano la grande sventura.

Grosseto, 18 novembre 1923. 000

†

Dopo breve malattia nel fiore degli anni, quando vita e giovinezza le sorridevano, rendeva la sua bell'anima a Dio

MATILDE ARCERE

d'anni 18

lasciando la mamma sotto il peso crudele di una nuova sciagura, i fratelli GIUSEPPINA, GIOVANNI, TERESA, NORBERTO e DOMENICA che danno angosciati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 10, partendo da via San Massimo, 24.

Torino, 19 Novembre 1923.

Genta, Telef. 4013. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Domenica, 18 corrente, serenamente spegnevasi in Castellamonte, il

Rag. Diego Olivieri

Direttore di Banca

Ne danno il mestissimo annuncio: la moglie: SANDRA POINELLI; la figlia: ELENA; la madre: FELICINA SAVIO; il fratello: ing. RICCARDO; le sorelle: MARIA ved. MAGNETTO e famiglia, ADA, CARMEN CANTORI e famiglia; i nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castellamonte, oggi, 20 corr., alle ore 16. Dopo le cerimonie la cara Salma verrà trasportata a Pinerolo.

Genta, Telef. 4014. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzioni col Personale della BANCA POPOLARE CANAVESANA partecipano col più profondo dolore la morte del

Rag. Diego Olivieri

Direttore della Succursale di Castellamonte

Rivarolo Canavese-Torino, 18 Novembre 1923. (23633)

Oggi, dopo inaudite sofferenze sopportate con animo forte e sereno, munito dei conforti di Nostra Santa Religione e della benedizione del S.S. Padre, spirava fra le braccia dei suoi cari

Vincenzo Arnaldi

Ne danno il triste annuncio: la moglie: ANGIOLINA CHIRONE, i figli: LUIGI colla moglie CLOTILDE GUASCONI e figli, RINA col marito rag. grand'Uff. GERARDO GOBBI; i nipoti dott. comm. VINCENZO ROSSI colla moglie NERINA MOUSSET e figli, CARLO GRASSI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 20 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Istituto corso Vinzaglio, 7.

Torino, 18 Novembre 1923.

Genta, Telef. 4013. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Il Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Società Anonima Italiana S. VENCHI & C. compiono il doloroso dovere di partecipare il decesso del Signor

Vincenzo Arnaldi

Suocero del Grand'Uff. Gerardo Gobbi, Amministratore Delegato della Società.

Torino, 19 novembre 1923.

Genta, Telef. 44018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Direzione e il Personale Tecnico ed Amministrativo della Società Anonima Italiana S. VENCHI & C. annunciano con dolore la morte del Signor

Vincenzo Arnaldi

Suocero del Grand'Uff. Rag. Gerardo Gobbi, Amministratore Delegato della Società.

Torino, 19 novembre 1923.

Genta, Telef. 44018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Con strazio infinito confortata dai Carismi della S. Religione, spirava,

Caterina Mogna-Ballor

Immensamente e lungamente amici e tutto soccorrevole per l'amore dei suoi bimbi. Con dolore che non ha conforto ne danno l'annuncio: il marito CESARE; i bimbi CESARINO e CAMILLINO; la madre ved. BALLOR ANNA; fratelli, sorelle, cognati, cognate, zio, l'affezionata nipote ANGIOLINA, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 21 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Principe Oddone, 83.

Torino, 19 dicembre 1923.

Castellano - Telef. N. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

La Ditta FILIPELLO & MOGNA annunzia con dolore la morte della Signora

Caterina Mogna nata Ballor

moglie di CESARE MOGNA, cognata di ANNIBALE e ALFONSO MOGNA.

Castellano - Telef. N. 2 - Fr. Imp. Pompe Funebri

Ieri sera, improvvisamente, rendeva la sua bell'anima a Dio,

Garino Maria ved. Cerrato

d'anni 71

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio ACHILLE con la consorte MIGLIETTA MARIA, la figlia VITTORIA col marito MASSOCCA GIOVANNI, VIRGINIA col marito VALLE ANTONIO, GIUSEPPINA col marito SASSO ANTONIO, GIULIA e PIERINA col marito GALLINO ORESTE, nipoti e parenti tutti.

Torino, 19 novembre 1923.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 21 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione corso Farini, 32.

La cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia in Tronzano Vercellese.

Genta, Telef. 44018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

La famiglia

De Gregorio di Sant'Elia

profondamente commossa ed impossibilitata a rispondere personalmente, ringrazia quanti colla loro presenza, con fiori o scritto hanno partecipato alla grande dimostrazione d'affetto tributata al loro caro Estinto ed in particolar modo ringrazia il Municipio di Brandizzo, il Fascio locale, l'Amministrazione del «Molino Re», gli impiegati e maestranze, gli amici ed i colleghi dell'arte molitoria, l'Unione Industriali Magnà e l'Associazione Granaria, le Associazioni e la popolazione tutta di Brandizzo. 23630

†

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari che tanto l'amavano il

Cav. Angelo Barbacci

Angosciati partecipano la dolorosa perdita la consorte ERNESTA PAGLIANO, la figlia CAROLA, la madre, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 19 Novembre 1923.

Genta, Telef. 4013. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Il Cav. GIULIO BONA e tutto il Personale della TIPOGRAFIA VINCENZO BONA hanno il dolore di annunziare la repentina perdita del

Cav. Angelo Barbacci

Viaggiatore della Sezione Comani

Torino, 19 Novembre 1923.

Genta, Telef. 4013. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Carlo Batuello

Industriale

Desolati ne danno il triste annunzio la consorte TERESA TERRANDO coi figli BERNARDINO e GIUSEPPE, i cognati TERRANDO e GARZENA, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 20 corr. alle ore 14 partendo da via Madama Cristina, 47.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, 18 Novembre 1923.

Genta, Telef. 45018. - Primo Stabil. Pompe Funebri

La Ditta CARLO BATUELLO ha il dolore di partecipare la morte del proprio Titolare Signor

Cav. Carlo Batuello

avvenuta il 18 corrente.

Torino, 19 Novembre 1923.

Genta, Telef. 4013. - Primo Stabil. Pompe Funebri

Munito dei Conforti Religiosi, ieri alle ore 20, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Do

Ex agente di cambio

coll'animo straziato da tanto dolore, ne danno il triste annuncio: il figlio GUIDO colla consorte EMMA PERINETTI e figlia MARIA CLOTILDE, il fratello AURELIO, la sorella EUROSIA, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani 20 corr. alle ore 10, partendo da via San Massimo, 24.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 19 Novembre 1923. (U. 5097 T.

Dopo una vita esemplare, interamente dedicata alla sua famiglia che tanto amava, a soli sei mesi di distanza dall'adorato figlio RENATO, si spegneva fra le braccia dei suoi cari, dopo breve malatt

APPENDICE DELLA STAMPA (97

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

Per il cinto di Venere! — gridai — Fuori questa somma! — « Son qui apposta, Signor cavaliere. Prima però debbo pregarvi di riferire a Monsignore tre cose di straordinaria importanza. — « Sentiamo le tre cose, ma spicciati, mastro Aronne, perchè la lettiga, alla quale io sono di scorta, ha già fatto un bel tratto di strada. — « L'anno scorso, il Comune di Torino ha ordinato che dentro due anni i poveri figli d'Israele debbano abitar tutti nel ghetto — ». Ed il Comune ha ordinato una cosa santa, mastro Aronne. — « Inoltre — proseguì imperturbabile l'ebreo, — si vocifera che Sua Magnificenza voglia ridurre l'interesse dei prestiti ad un denaro per settimana o per fiorino d'oro — ». Ed io, per l'orlo del grembo di Cerere!, spero lo riduca ad un denaro per anno. — « Finalmente corre voce che Sua Magnificenza, d'accordo con Monsignor vescovo, voglia costringere tutti i figli d'Israele, dai 14 anni in su, a mettar sulla spalla un segno che li distingua dagli altri cittadini. Per conseguenza mio zio, avendo saputo che monsignor Filippo sta per rimettere la giustizia nel Ducato, lo scongiura d'impedire tali provvedimenti, che sarebbero un vero trionfo per i Ciprioti ». — « Che Vulcano mi stringa nella sua rete, — risposi, — se riesco a capire quale relazione possa correre fra un Cipriota ed un Ebreo, dai vincoli in fuori che naturalmente uniscono un avoltoio ad un falco. Ma non importa: io ho fretta, per conseguenza fuori la somma che tuo zio manda a Monsignore. Se essa è proporzionata alle tue richieste ed al tempo che mi hai fatto perdere, più ancora di me e di Monsignore sarà contenta la tua mula, la quale si troverà alleggerita d'un peso considerevole. — Mastro Aronne sorrise maliziosamente. — « La mia mula, — disse — non ne ha neppur sentito l'odore, signor cavaliere, ed io neppure. Pochi giorni, dirò meglio, poche ore prima di partire da Torino per Vercelli, il cavalier Ettore de Nores entrò nel banco di mio zio, versò centomila scudi d'oro nuovi di zecca e si fece rilasciare un buono per eguali somma sopra un banco di Ginevra; quindi, sotto gli occhi stessi di mio zio, nascose il buono in un sacchettino di seta che si legò attorno al collo. — L'ebreo continuava a sorridere furbescamente, ed io, che non capiva la ragione di quel sorriso, aveva una maledetta voglia di rompergli il muso collo staffile, quand'egli proseguì: — « E siccome il cavalier Ettore de Nores, salvo errore, è nella torre di Palazzo Madama... — Quelle parole furono come un lampo nelle tenebre della mia mente. Senza più curarmi nè di mastro Aronne nè della sua mula, rifeci di galoppo la strada da Rivoli a Torino e mi precipitai nel castello. Come già ho detto, un'ora sola di ritardo ed i virtuosi figli di Guiottino erano spacciati.

— Come? — domandò Filippo, mentre gli altri pendevano dalle labbra di Servion.

— Morivano di fame. Il capitano Questalier che, per ordine tuo, li aveva condotti nella torre, se n'era tornato ad Asti co' suoi arcieri senza più curarsi di loro. Quando giunsi io, boccheggiavano tutti e tre come luci fuori d'acqua, ed io afferrai la mia borraccia dell'acquavite... No, la verità innanzitutto; prima d'ogni altra cosa esaminai il collo del cavalier Ettore, ed ebbi la consolazione di trovare la borsettina di seta e, dentro la borsettina, il pezzetto di pergamena che ho consegnato al Truffarello. Il quale è pregato di tenerla ben da conto perchè, specialmente nelle presenti mostre condizioni, centomila scudi d'oro sono una somma degna della borsa di qualsiasi maggiordomo provvisorio.

Il racconto di Servion e particolarmente il prezioso buono, col quale mastro Aronne, senza rimetterci una lira, compensava richiesti favori, spianarono alquanto le fronti degli astanti ed in parte cancellarono dalle loro menti il triste ricordo della recente tragedia. Soltanto Filippo rimaneva pensieroso ed accigliato; perciò Servion gli si accostò toccandolo ad un braccio.

— Per la zampogna dell'allegro Pan! Fatti cuore Monsignore.

Fiore di grano;
Vette tempeste più che nel sereno
Si mostra la virtù del capitano.

— Pensavo, — borbottò Filippo con aria impacciata, — che a Torino, oltre i membri dell'Abbazia, vi sono altre persone alle quali...

— Per il turcasso di Cupido! — l'interruppe Servion. — Ed io ma ne scordavo! Certo, certo, oltre la lettera per Giorgio Merula, delicatezza vuole che tu ne scriva un'altra per... per certe persone che abitano un quieto e sacro edifizio, persone care al cuore di noi tutti.

Fior d'erba amara!
Dolce è conforto al cuor, nelle sventure,
Volger la mente alle persone care.

Quanto alla persona fidata, che dovrà portare le due lettere ed accompagnare la confessa Valperga...

Si alzò ed in punta di piedi si accostò all'uscio, aprendolo di colpo.

— Eccola, — disse, trascinò dietro Andrea, che aveva appiccato alla toppa l'orecchio sano.

CAPITOLO XXXIII

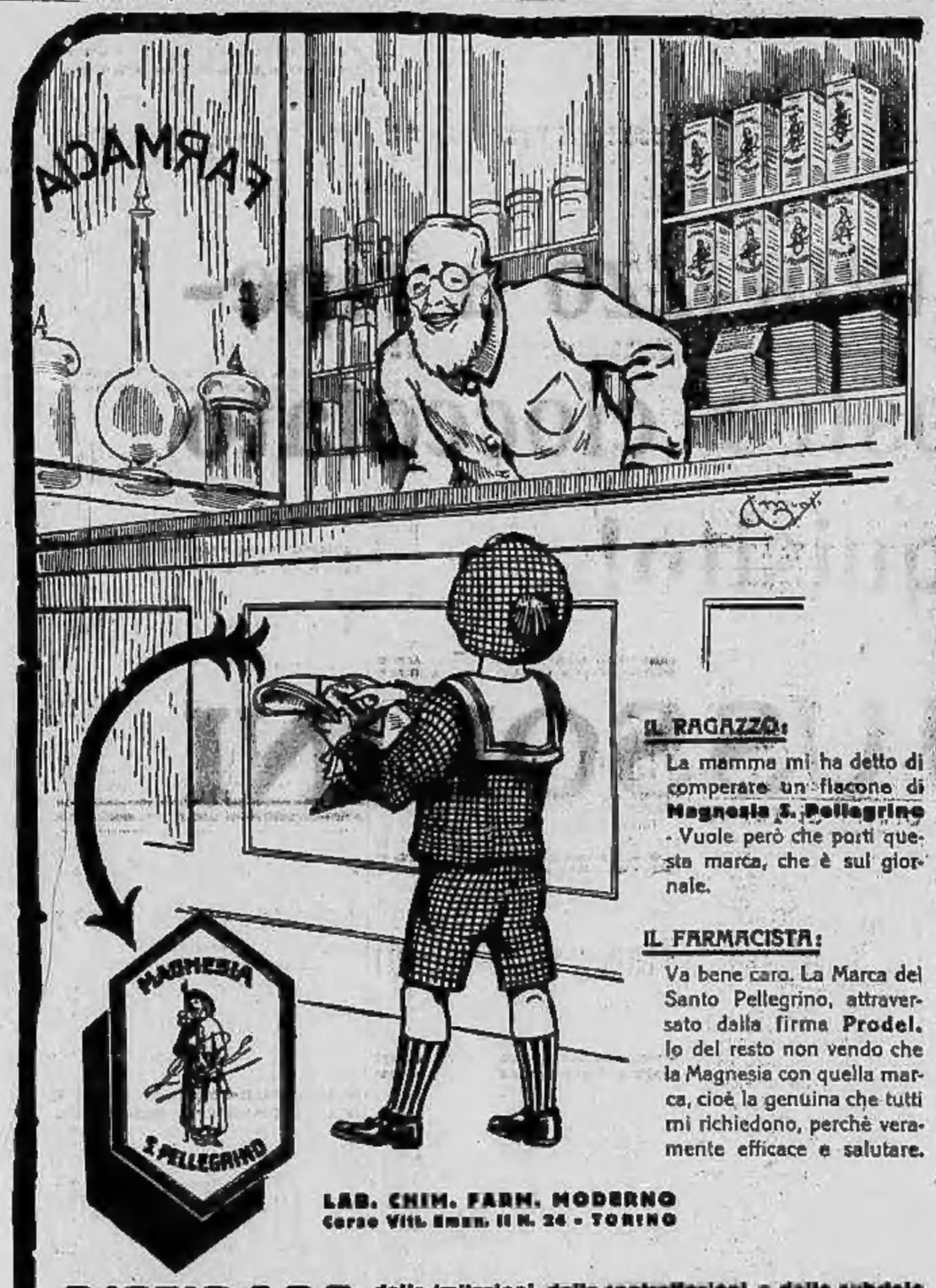
Nel castello di Thonon i Consigli si succedevano ai Consigli, senza mai venire ad alcuna conclusione, giacchè i sentimenti di orrore eccitati dall'assassinio dei marchese di San Sorlin erano ad ogni ora modificati dalle notizie che giungevano dall'altra sponda del lago; e la confusione delle idee divenne addirittura una babele quando si conobbe il ridicolo processo ed il terribile supplizio del *gran martire*, giacchè l'infelice Valperga, che in vita era odiato dai Guelfi e sospettato da una parte dei Ghibellini, appena morto era diventato il *gran martire* per gli uni e per gli altri.

Ma quando Antelmo di Miolans, la cui lealtà era universalmente riconosciuta, giunse a Thonon quale inviato del Senzaterra, — e quando egli, — dopo aver esposto al duca ed al suo Consiglio i tradimenti onde lo stesso Senzaterra ed i suoi seguaci erano stati vittime, invitò il duca a riunire i Tre Stati per evitare una probabile sommossa nel ducato ed il conseguente intervento del re di Francia, allora la maggior parte dei consiglieri approvarono la pacifica e liberale soluzione ch'egli proponeva.

La grande maggioranza, abbiamo detto, non tutti. Alcuni pochi guelfi arrabbiati continuarono ad urlare che non v'era salute per il paese e per la dinastia senza l'intervento del re di Francia. Capo di costoro era il Conte de la Chambre, figlio del valoroso maresciallo di Savoia, Giovanni di Seyssel; ma in realtà la vera fonte di quel fanatismo erano due donne: Jolanda di Francia ed Anna di Cipro.

Jolanda — meno scaltra e crudele ma non meno ambiziosa del fratello Luigi XI, — si credeva in diritto di liberarsi in qualsiasi modo degli catacoli che si opponevano al suo governo assoluto, — al suo, diciamo, poichè era troppo evidente che la morte dello suocero, della suocera e del marito non avrebbe tardato a darle la reggenza del ducato.

(Continua).



IL RAGAZZO:
La mamma mi ha detto di comperare un flacone di **Magnesia S. Pellegrino** - Vuole però che porti questa marca, che è sul giornale.

IL FARMACISTA:
Va bene caro. La Marca del Santo Pellegrino, attraversato dalla firma **Prodel.** Io del resto non vendo che la Magnesia con quella marca, cioè la genuina che tutti mi richiedono, perchè veramente efficace e salutare.

LAB. CHIM. FARM. MODERNO
Corso Vitt. Eman. II N. 24 - TORINO

DIFFIDARE dalle imitazioni, dalle contraffazioni, e dalle subdole forme di concorrenza, già denunciate ai Tribunali.

IPOTENAL
NUOVA CURA VEGETALE DELL'
ARTERIOSCLEROSI
RAPIDA - SICURA - NON TOSSICA
OFFICINE CHIMICHE SPECIALI Dott. P. BERTOTTI SUSA (TORINO)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12.

ASSORTIMENTO poltroncine giunco, stuoie giapponesi, cestineria fina. — Porino, corso Vittorio, 86 (Monumento). 11, 4361 T

ASSORTIMENTO cinghie per calzature ogni genere. — Giuntiera, Marco Polo, 9. 94307

ASSUNO deposito, vendita rappresentanza, drapperie, pelliccerie confezionate e in natura, articoli sfusi, dispendio lussuosi saloni adatti, migliori posizione Genova, referenze primo ordine. — Avviso 1042 C, Unione Pubblicità, Genova. 1046

BASCULE ottimo stato, moderna, portata 3000, vendesi. — Portonaio Docks Piemontesi. 94297

DESIDERANDO vendere riservatezza straniero mobili quasi nuovi, antichi, scrivere avviso 172 P, Unione Pubblicità, Torino. 87152

ESPORTAZIONI primizie, limoni, arance, mandarini, olii e lavorazione vagoni completi, pacchi agricoli. — A. Retano Torrisi, Palermo, 35.

GRANDIOSI locali uso ufficio, complessivi mq. 600 circa, affittasi. — Via Pier Carlo Boggio, 26.

LIQUIDANSI forni, trapani, pezzi ricambio autoveicoli. — Ghiano, via Domenico, 5. 94301

LIQUIDO forni, Baron Sulzer, Dipivi, fresa il-Matrice, trapani, grasso bianchero. — Via Sant'Ambrogio, 26. 94165

MAGONINE maglieria Wedermann, permanente esposizione Torino, prezzi inediti. — Tuzi, Leonardo Vinci, 18, Roma, Zanoni, Sapsercolo, 20, Torino.

MONTAGARICHI e sedili colonna rimessa vendonsi occasione. — Fratelli Baria, via Bellone, 63.

MOTORE Diesel Sulzer 110 4,20, giri 900, vendesi occasionalissima. — Scrivere avviso 180 P, Unione Pubblicità, Torino. 87134

MOTORE industriale 15 HP, funzionamento nafta, vendesi. — Garage Stringa, Cuneo. 94300

OCCASIONE vendesi sega Bonelli a nastro a 2 velocità. — Via Ormea, 130. 87016

SACCHI vuoti, tela imballo, qualsiasi tipo, quantitativo equivalente. — Saccheria Piacentese, San Talmazzo, 46. 94178

VENDO Tornio 6 scarsi marca Pagliano. — Rivolgersi via Mantova, 41, Officina Ballo. 94240

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10.

ABILISSIMA lavorante confezione, lavoro assicurato. — Filda, via Bava, 22. 94436

ABILISSIMA lavorante seria cerco subito. — Rivolgersi Valperga Caluso, 10, Moda. 94307

BALZATURIFICIO Ligure (presso Genova), cerca operaio capo fabbrica, capo finissaggio, per lavorazione uomo e donna Goodyear. — Scrivere U. Rossi G, Unione Pubblicità, Genova. 3097

BALZATURIFICIO via Cuneo, 30, cerca tresatori abili, avviatore tacchi, tacchista e mezzo.

CERCASI abili calzolai Luigi XV. — Gilardi, piazza Umberto, 11, Cassino Torinese. 94418

CERCASI abili magliaristi rettilineo. — Bastia Giulia, N. 40. 87197

CERCASI abili operai finissaggio Luigi XV. — Castronini, corso Palermo, 25. 94299

CERCASI due fattorini, bella presenza, 17-18 anni. — Presentarsi subito Teatro Odeon. 93547

CERCANSI pajmaria vendesse per biancheria e maglia, prima sfornate articoli fantasia per signora e confezionista bambini, con serio referente. — Limone, casella postale 116, Torino. 87125

CERCASI abilissimo giardiniere ortolano, frutticultore, con moglie e figlio capaci coadiuvare lavori. Occorrono referenze ineccepibilissime. — Scrivere avviso 66 P, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI signorina di buona famiglia per commessa e lavori ufficio. — Scrivere età, posti occupati, referenze, avviso 31 P, Unione Pubblicità, Torino. 94293

CERCASI veloce dattilografa 700 mensili. — Scrivere Airaldi, casella postale 168. 94402

DEMMESSA per negozio pasticceria cercasi. Retribuzione 800 mensili. Esigonsi pratica perfetta, dettagliata referenza. — Scrivere avviso 30 C, Unione Pubblicità, Torino. 94331

FALEGNAMI abili assumonsi. — Via Rivalta, 61.

GARZONE tredicenne cercasi, pratico bicicletta, pulizia ufficio, commissioni. Stipendio cento mensili. — Ferrara, Mario Vittorio, tronicinque.

IMBIANCHINO per lavoro domicilio ad abilissime specialiste guarnizioni maglieria da uomo. — Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATA pratica contabile, dattilografa, cercasi fino mese Casa commerciale primordine. Indicare età, referenze, pesi occupati, pretese. — Scrivere avviso 117 P, Unione Pubblicità, Torino.

INCISORE cercasi. — Presentarsi corso Torinese, 52. 94297

SARTA Ditta signorile lavoro domicilio ad abilissime specialiste guarnizioni maglieria da uomo. — Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA pratica contabile, dattilografa, cercasi fino mese Casa commerciale primordine. Indicare età, referenze, pesi occupati, pretese. — Scrivere avviso 117 P, Unione Pubblicità, Torino.

SELLAIE provette cercansi. — Presentarsi corso Torinese, 52. 94297

SARTA Ditta signorile lavoro domicilio ad abilissime specialiste guarnizioni maglieria da uomo. — Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA pratica contabile, dattilografa, cercasi fino mese Casa commerciale primordine. Indicare età, referenze, pesi occupati, pretese. — Scrivere avviso 117 P, Unione Pubblicità, Torino.

SPAZZOLE centralissimo, angolo principale, forte passaggio giornaliero, vincolo 250.000. — Ferrero, via Genova, 100. 87178

STAFFE, laiteria, pensione, immediata partenza, cercasi 12.000. — Bersano, Torquato Tasso, 11.

SAURA altri impegni vincolo Macelleria avviatissima, capitalizzazione, oltre mille. — Scrivere avviso 172 P, Unione Pubblicità, Torino. 87155

SAURA piccolità vincolo rivendita pane, pasticceria, alloggio. — Portonaio, Bardili, 3. 94448

SAURA parlerina cielo Caffè-Bar espresso, ottima posizione centralissima, con grandi saloni e biglierdo, forti incassi; noleggio magazzino vuoto, semicantinato, permesso legna. — Via Andorno, 43, portonaio. 93930

SCONTRINI, pasta fresca, avviatissimo, bella posizione, cedesi 55.000. — Vallino, Roma, 20.

SOCIO rilevarebbero negozietto qualunque genere, prezzo purchè alloggio. — Gilotta, Roma, 35.

SOCIO rilevasi capitali partecipazione attivamente in Ditta avviata. Azienda preferibilmente costruttrice. — Scrivere avviso 183 P, Unione Pubblicità, Torino. 87168

SPAGNOLO fino settantamila trasportabili per mulo trasporto o contro garanzia merci. — Scrivere Fabiani, casella postale 72, Torino. 94301

SPECIALISTA alimentario, vini, alloggio, stato militare, cedesi 15.000. 94266

SPECIALISTA, coloniali, formidabile casa avviatissima, città Riviera, cedesi 25.000. — Vallino, perito, Roma, 20. 94413

STABILIMENTO rinomatissimo negozio, qualunque genere, prezzo purchè alloggio. — Gilotta, Roma, 35.

STAMPI rilevansi negozio granaglie, pasta grezza, macchinario, alloggio, magnifica posizione, cedesi 24.000. — Gilotta, Roma, 35. 87166

STOFFE e camere alloggio anche per mezzo mediatori. Rivolgersi Drogheria, via Madama Cristina, 8.

SUB affitto cedesi bottiglieria Trattoria, bellissimi locali. — Chiesa, Carmine, 11. 93940

TAPPEZZIERE 30.000 rimettesi centralissima, salubre, mancellazione. — Emilio, 3, secondo, 14.

"..... vi dico, e vi autorizzo a ripeterlo, che il vostro cioccolato è veramente squisito!..

MUSSOLINI

Con queste parole S. E. Mussolini chiuse la Sua risposta al saluto del Consigliere Delegato Dott. Buitoni, dopo avere visitati gli stabilimenti del **CIOCCOLATO PERUGINA** il 30 Ottobre 1923.